

The I-Access project has developed innovative solutions in the historic city centres of Palermo and Valletta to improve physical and intellectual accessibility of cultural heritage, which is also a catalyst of community integration and development for the two countries, who share a number of common challenges.

Thanks to the cross-border exchange of experiences, the interdisciplinary project partnership, including both municipal administrations as well as the Soprintendenza of the Sicily Region, has developed and tested new methodologies and approaches to improve accessibility and interpretation of cultural heritage in the two historic centres, and to define Best Practice guidelines that may be adapted to other contexts, to contribute to the quality of life, the enjoyment of cultural heritage, and to the sustainable economic development of historic cities.



**Zaira Barone
Cinzia Ferrara**

Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo

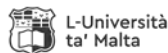
Il progetto I-Access ha sviluppato soluzioni innovative nei centri storici delle città di Palermo e La Valletta per il miglioramento dell'accessibilità culturale e fisica del patrimonio culturale, volano di integrazione e sviluppo per le società dei due Paesi, chiamati ad affrontare sfide comuni.

Il progetto interdisciplinare grazie allo scambio di competenze transfrontaliere, al Partenariato delle due Municipalità e della Soprintendenza della Regione Sicilia, ha definito nuove linee metodologiche, sviluppato nuovi modelli, sperimentato nuovi metodi di intervento per migliorare l'accessibilità e la valorizzazione del patrimonio nei due centri storici, e per delineare Buone Pratiche da replicare in altri contesti, al fine di incidere sulla qualità della vita, sulla fruizione del patrimonio, sullo sviluppo economico e sostenibile delle città e dei territori.

Zaira Barone, Cinzia Ferrara

Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo





I-ACCESS

Programma Interreg V-A Italia-Malta (2014-20), asse I - Aumentare l'attività di innovazione e ricerca per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione del patrimonio culturale, progetto I-Access. Implementing the accessibility to urban historic center's use and knowledge, responsabile scientifico Prof. Renata Prescia, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

Interreg V-A Italia-Malta Programme (2014-2020), Axis I - Enhance the activities of innovation and research to improve the quality of life and the utilization of the cultural heritage. I-Access Project: Implementing the accessibility to urban historic centres' use and knowledge. Lead investigator: Prof. Renata Prescia, Department of Architecture, University of Palermo (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

Il cofanetto contiene i volumi/The box includes the volumes:

1. *Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità*, Renata Prescia
2. *Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo*, Zaira Barone, Cinzia Ferrara. Allegate a questo volume, le due mappe dell'accessibilità di Palermo (Tavola 1 e Tavola 2)/Attached to this volume are the two maps of Palermo's accessibility (Table 1 and Table 2)
3. *Guidelines for accessibility in the historic city of Valletta*, Shirley Cefay

Coordinamento Scientifico/Scientific Coordination:
Renata Prescia

Partner del Progetto I-Access/Partner of the I-Access Project:

- Università degli Studi di Palermo
- Dipartimento di Architettura di Palermo
- CNR, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni
- Comune di Palermo, Italia
- Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Regione Siciliana
- Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, Regione Siciliana
- Università di Malta
- Comune di La Valletta, Malta
- Innovogy Ltd.

Traduzioni/Translated by:
Joe Calì

Referenze Fotografiche/Photographic Sources:

Le fotografie e i disegni pubblicati nel volume sono stati forniti dagli autori/The photographs and drawings published in the volume were provided by the authors.

Supervisione grafica/Graphic Supervision by:
Cinzia Ferrara

Stampa/Printed by:
Priullaprint srl, Palermo

Indice

<i>Prefazione</i> , Renata Prescia	5
1. Il progetto di restauro e l'evoluzione del concetto di accessibilità Zaira Barone	9
<i>1.1 Perché delle Linee guida per un protocollo all'accessibilità al patrimonio culturale per le città storiche in Italia</i>	
<i>1.2 Dall'evoluzione delle leggi sul tema dell'accessibilità al patrimonio culturale all'esigenza di un nuovo approccio negli interventi alla scala urbana e architettonica</i>	
<i>1.3 Piani per l'eliminazione barriere architettoniche: strumento utile che ha la necessità di essere aggiornato</i>	
2. Analisi e valutazioni come premessa metodologica al progetto Zaira Barone	31
<i>2.1 Il caso studio dell'itinerario I-Access nella città storica di Palermo. Analisi e valutazione critica per una mappatura dell'accessibilità</i>	
<i>2.2 Dal contesto ai monumenti: caratteri essenziali e criticità nel quartiere della Loggia</i>	
<i>2.3 Dal percorso all'accesso: livelli di accessibilità ai monumenti nel quartiere della Loggia</i>	
Mappe dell'accessibilità, Tavole 1 e 2, Zaira Barone, Cinzia Ferrara	
3. Tra ricerca e didattica: restauro e accessibilità	66
<i>3.1 Progetti di restauro e accessibilità per il quartiere della Loggia di Palermo, Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	67
<i>3.1a Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di S. Giorgio dei Genovesi</i>	
<i>3.1b Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione dell'oratorio del SS. Rosario a S. Cita</i>	
<i>3.1c Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di S. Maria in Valverde</i>	
<i>3.1d Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione dell'oratorio del SS. Rosario a S. Domenico</i>	
<i>3.1e Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di S. Domenico e chiostro annesso</i>	
<i>3.1f Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di S. Sebastiano</i>	
<i>3.1g Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di S. Antonio Abate</i>	
<i>3.2 Un Masterplan per il quartiere della Loggia, Renata Prescia, Aldo Renato Daniele Accardi</i>	95
<i>3.2a Superamento delle barriere architettoniche</i>	
<i>3.2b Rievocazioni di monumenti o opere artistiche perdute o dislocate</i>	

4.	L'accessibilità culturale	108
4.1	<i>Il tema dell'accessibilità culturale, da immateriale a materiale, da univoca a molteplice, Cinzia Ferrara</i>	109
4.1a	<i>Ricerche teoriche e pratiche progettuali: casi studio di progetti di comunicazione visiva per accessibilità culturale del patrimonio architettonico</i>	
4.1b	<i>Flessibilità e interpretazione vs rigore e iterazione della norma. Il progetto di comunicazione visiva per oltrepassare le soglie e accedere al valore del patrimonio architettonico</i>	
4.1c	<i>Elementi fondamentali del progetto di comunicazione visiva per l'accessibilità culturale al valore del patrimonio architettonico</i>	
4.2	<i>Accessibilità web: progettazione e conformità, Marcello Costa</i>	125
5.	Appendice	136
5.1	<i>Leggi in materia di accessibilità in Italia, Zaira Barone</i>	137
5.2	<i>Glossario, Zaira Barone, Cinzia Ferrara</i>	139

PREFAZIONE

Il progetto I-Access nasce dalla precisa volontà di sperimentare un nuovo modello di approccio, utilizzando l'accessibilità come chiave interpretativa e progettuale innovativa per gli interventi nei centri storici, così come oggi si presentano a partire dai nuovi scenari sociali e culturali configuratisi a seguito della seconda guerra mondiale, e poi strutturati in seguito alla ricostruzione post-bellica e al progressivo riconoscimento internazionale quale patrimonio culturale dell'umanità siglato per l'intero centro storico di La Valletta nel 1980 e per l'itinerario arabo-normanno per la città di Palermo nel 2015. Tali riconoscimenti diventano un rinnovato punto di partenza per mantenere e valorizzare, progettandone un'adeguata salvaguardia e gestione, i centri storici, da considerare quale parte integrante di una politica di sviluppo economico e sociale, di una pianificazione urbanistica congruente e come risorsa costitutiva dell'ecosistema urbano (Principi di La Valletta, ICOMOS 2011)¹.

Il centro storico è inteso come coacervo di valori materiali e immateriali che contribuiscono entrambi ad esprimere i caratteri di ognuno di essi, nel rispetto dello "spirito dei luoghi" (ICOMOS, Quebec, 2008) o dei "significati" secondo la più recente versione della Carta di Burra (ICOMOS 1979, 2013) che è stata assunta come principale riferimento per le Linee-Guida proposte dal partner La Valletta .

In un quadro che è dinamico, e non può essere altrimenti, il "Centro Storico", poi divenuto "Città Storica" (Carta di Washington, ICOMOS 1987), si è oggi evoluto in "Paesaggio Urbano Storico" (HUL) come «il risultato di una stratificazione storica di valori e attributi culturali e naturali, che si estende oltre la nozione di "centro storico" o "insieme " per includere il contesto urbano più ampio e il suo contesto geografico»².

Tale nuova accezione ha determinato un nuovo approccio i cui principi sono: la consapevolezza del legame tra fattori naturali e culturali nella conservazione dell'ambiente costruito; le nuove sfide poste dai rapidi cambiamenti sociali ed economici; e la necessità di garantire un futuro sostenibile per la conservazione del patrimonio.

Per quanto riguarda, in ultimo, il contesto normativo in Italia da tempo è previsto che le città debbano dotarsi del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), norma purtroppo ancora abbastanza elusa³, mentre per il patrimonio culturale sono previste, già fin dal 2008, le Linee-Guida per i luoghi di interesse culturale, poi rinnovate con la Circolare 2018 (MIBACT)⁴.

A Malta sono vigenti Linee Guida di progettazione "Access for all" (2002; 2015) che si riferiscono all'intera città, mentre per le questioni relative a contesti storici, il riferimento sono le norme inglesi *Easy Access to Historic Buildings*⁵.

Sulla base di queste norme il progetto I-Access ha elaborato le presenti Linee-Guida per un Protocollo per l'accessibilità maggiormente mirato agli spazi di relazione tra monumenti e tessuto urbano e, in particolare, sugli itinerari individuati nelle due città storiche.

La scelta del termine “protocollo” ha voluto esprimere la volontà di costituire un percorso metodologico di fasi che possano assicurare l’inverarsi di tutte le competenze necessarie, nella consapevolezza che solo un processo progettuale di qualità debba essere messo in atto al variare dei casi di studio – città storiche – e al variare delle comunità di riferimento. Uno strumento agile, quindi intelligente, flessibile ad aggiornamenti continui e non un sistema obbligato da copiare acriticamente⁶, per avviare o raggiungere una accessibilità condivisa la cui qualità sarà però raggiunta nelle scelte progettuali conseguenti, nell’uso dei materiali, della scrittura adatta, nella capacità di integrarsi con l’architettura esistente.

Considerare l’accessibilità all’interno del progetto di architettura significa includere nel consueto iter progettuale tutti quegli accorgimenti che rendano possibile la fruibilità di uno spazio a tutte le categorie di utenti, ed evitare che essa diventi soltanto un doveroso adeguamento normativo. L’accessibilità fisica diviene pertanto un requisito che riguarda l’ambiente costruito per intero proponendosi quale utile baluardo a processi di marginalizzazione ed esclusione.

Occuparsi di accessibilità, anche sensoriale e cognitiva, significa avere la capacità di comunicare il sapere ad un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo, utilizzando il supporto delle ICT⁷: ciò alimenta la “accessibilità culturale” forse ancor più importante di quella fisica.

I documenti elaborati hanno caratteristiche diverse perché diversi sono i casi stessi: una storia millenaria quella di Palermo, una storia che parte dal 1565 l’altra; una orografia piana l’una, un’orografia caratterizzata da forti pendenze l’altra; l’esistenza, nel caso di La Valletta di un riconoscimento Unesco dal 1980. Esso è stato attribuito sulla base di due criteri: la riconoscibilità di un piano urbano di fondazione nel tardo Rinascimento, e la identificazione della storia urbana con la storia dell’Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Questo ha comportato, nel caso del Protocollo di La Valletta ad interrogarsi maggiormente con l’accessibilità culturale, piuttosto che con quella fisica, a strutturare maggiormente le informazioni, rinvenibili sul sito, e soprattutto a seguire una applicazione sulla “Dichiarazione di Significato” affermata nella già citata Carta di Burra.

Nel caso di Palermo si è sviluppata invece maggiormente un’accessibilità fisica come si evidenzia nelle Mappe elaborate con un’attenta lettura di ogni segno/elemento urbano (pavimentazioni, arredi, elementi vegetali, suoni) e nella progettazione e realizzazione di sistemi di accesso a due chiese e di dieci mappe tattili, in lingua Braille, quale ulteriore elemento di servizio ai monumenti e ai fruitori.

L’attuazione del progetto I-Access aspira a rappresentare un’applicazione pratica di una metodica per favorire l’accessibilità, sia culturale che fisica, proponendosi come progetto-pilota nelle realtà dei centri storici di Palermo e de La Valletta.

La metodica si incardina sulla fase iniziale della Conoscenza che ha indotto a strutturare un Itinerario, o *Heritage walking*, percorso tangibile di un legame culturale intangibile che associa architetture e spazi aperti, patrimonio culturale e vita della collettività lo-

cale, alla quale si aggiunge quella dei visitatori/turisti. La scelta degli itinerari, scaturita dopo attente indagini, ci impegna, quale seconda fase, alla risoluzione delle problematiche legate all'accessibilità, sia culturale che fisica, del patrimonio culturale presente. Con il miglioramento degli itinerari individuati, in termini di accessibilità, potrà aumentare la conoscenza e la coscienza del proprio patrimonio, e si risponderà ad una richiesta di giustizia sociale. Infatti, tutti i cittadini devono potere godere e dunque conoscere e fruire il patrimonio, nella sua complessità e ricchezza, senza disparità.

Naturalmente il miglioramento della percorribilità degli itinerari può avvenire con precisi progetti d'architettura, sui quali entrambi i partner (Unipa e Unimalta) si sono impegnati anche nella loro attività didattica, come documentato nel volume stesso. I temi sono complessi, da affrontare caso per caso e, naturalmente, non sempre sono completamente risolvibili, come risulta chiaramente dal caso di La Valletta.

Interrogarsi collegialmente sulla fruizione per una "utenza allargata", cioè per quante più persone, è stata comunque un'utile occasione per comprendere e condividere il patrimonio, innescando al contempo processi di solerte cura per giungere così ad una autentica educazione, conservazione e valorizzazione, per la nostra generazione, e per quelle che ci seguiranno.

Renata Prescia

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Palermo

Note

¹ Principi per la salvaguardia e la gestione delle città e delle aree urbane storiche (www.icomos.org).

² Raccomandazione Unesco sul paesaggio urbano storico (www.historicurbanlandscape.com).

³ Cfr. quali utili quadri di sintesi z. BARONE, *Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un'opportunità per il restauro*, in *Tutela, pratica, codici e norme*, a cura di A. Aveta, E. Sorbo, Normative,

sez. 5.1. di S.F. Musso e M. Pretelli (coordinamento) *Restauro: conoscenza, progetto, cantiere, gestione*, atti II Convegno SIRA, Roma 2020, pp. 733-743 e *Accessibility in architectural heritage. Approaches and experiences between technology and restoration. L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M.L. Germanà, R. Prescia, ed. Anteferma, Conegliano (Treviso), 2021.

⁴ www.musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2015/11/Linee-guida. (consultato 11.10.21).

⁵ Ed. Ann Sawyer (2015), *Historicengland.org.uk/images-books/publications/easy-access-to-historic-buildings* (consultato 11.10.21).

⁶ G. CARBONARA, *Avvicinamento al restauro*, Napoli 1997, p. 461.

⁷ Processing of digital 3-D models, ing. D.co Lauriola (Del. 6.6.1).

Il progetto di restauro



Il progetto di restauro e l'evoluzione del concetto di accessibilità

Zaira Barone

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Si espongono le motivazioni legate alla proposta di Linee Guida per la redazione di un protocollo per l'accessibilità, delineando l'indirizzo culturale che definisce un metodo di studio che si vuole proporre nella ricerca, che speriamo possa essere un utile contributo nel trovare soluzioni progettuali che possano mettere in primo piano la conservazione dei monumenti. Un indirizzo che vuole riaffermare l'esigenza di una necessaria comprensione dei monumenti e del loro contesto per una fruizione, il più possibile allargata, capace di comunicare il valore delle connessioni tra stratificazioni alle diverse scale. Il contributo si propone di approfondire il tema dell'accessibilità nei centri storici, con particolare riferimento al diritto e alla prassi operativa italiana, sviluppando le criticità emerse con l'evoluzione del concetto di accessibilità, che oggi ha un significato più ampio rispetto al diritto tuttora attivo. In Italia, l'orientamento dettato dalle Linee Guida del 2008 è stato fondamentale, perché le Linee Guida hanno delineato un orizzonte etico e un approccio metodologico nella pratica operativa del restauro, lontano dalla logica del Manuale di progettazione o da soluzioni preconfezionate. Tuttavia, va rilevato che, nel restauro, la progettazione per l'accessibilità deve essere un tema da analizzare a scala urbana e i monumenti devono essere considerati come parte di un sistema.

The restoration project and the evolution of the concept of accessibility

The reasons related to the proposal of guidelines for the drafting of a protocol for accessibility are explained, outlining the cultural direction that defines a method of study that we want to propose in our research, which we hope will be a useful contribution in finding design solutions that can put the preservation of monuments in the spotlight. It is an approach that aims to reaffirm the need for a necessary understanding of the monuments and their context for a fruition that is as broad as possible, and capable of communicating the value of the connections between layers at different levels. The contribution examines the issue of accessibility in historic centres, with particular reference to Italian law and operational practice, developing the critical issues that have emerged with the evolution of the concept of accessibility, which today has a broader meaning than the law still in force. In Italy, the approach dictated by the 2008 Guidelines was fundamental, because the Guidelines outlined an ethical horizon and a methodological approach in the operational practice of restoration, far from the logic of the Design Manual or pre-packaged solutions. However, it should be noted that, in restoration, design for accessibility should be an issue to be analysed on an urban scale and monuments should be considered as part of a system.

Parole chiave/Keywords:

Città storica, accessibilità, piano, eliminazione barriere architettoniche, PEBA, legislazione.
Historical city, accessibility, plan, elimination of architectural barriers, PEBA, legislation.

1.1 Perché delle Linee guida per un protocollo all'accessibilità al patrimonio culturale per i centri storici in Italia

Gli elementi con i quali abbiamo lavorato per la definizione di questo contributo al progetto I-Access, sono di due tipi: la condivisione del significato di alcuni termini e le domande alle quali abbiamo provato a dare una risposta rispetto ad una riflessione comune, che si concretizza in un indirizzo metodologico di analisi e proposte d'orientamento culturale. Abbiamo cominciato con l'interrogarci su cosa sia un protocollo per il patrimonio culturale e com'è cambiata la percezione del tema dell'accessibilità in questi anni, ma soprattutto ci siamo interrogati su come il progetto dell'accessibilità al patrimonio culturale possa integrare il progetto di restauro, sviluppando soluzioni per l'accessibilità fisica e per quella culturale. Sono domande che ci hanno aiutato a definire i contorni entro i quali ci siamo mossi, attraverso un lavoro basato sullo studio lungo il percorso I-Access, sviluppando temi che sono comunque riscontrabili anche in altri contesti storici.

Proviamo a rispondere alla prima domanda, che cos'è un protocollo? Secondo una delle declinazioni che fornisce il vocabolario Treccani: «è l'insieme coordinato di regole che consente a due interlocutori di scambiarsi rapidamente e univocamente dati e messaggi, cioè di colloquiare fra loro»¹.

Cosa sono quindi delle linee guida per la stesura di un protocollo per l'accessibilità al patrimonio storico in un contesto storico? Sono un documento che mira a riconoscere, analizzare e proiettare verso possibili soluzioni di indirizzo progettuale, i temi comuni ai monumenti e al loro contesto storico. Sviluppare, dunque, soluzioni per il superamento delle barriere architettoniche a partire dal primo vincolo che s'impone al progetto di restauro: il rispetto della complessità dei valori del patrimonio culturale.

Cosa significa adottare un protocollo per l'accessibilità al patrimonio culturale?

- Stabilire un terreno comune, per favorire una maggiore attenzione da parte dei professionisti e degli operatori pubblici sul tema dell'accessibilità, anche in riferimento a disposizioni esistenti. Punto di riferimento iniziale sono state, nella direzione culturale, le Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale D.M. n.114 del 28/03/2008 e per le finalità operative la legge 41 del 1986 per l'introduzione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche – PEBA.

- Condividere un percorso metodologico di analisi dello stato di

fatto, indirizzato ai temi da sviluppare nel progetto che predisponga indicazioni di lettura per livelli di sistemi connessi, ma anche la valutazione dei livelli di accessibilità fisica e culturale. Un metodo che potrebbe essere esteso all'intero centro storico.

- Migliorare la gestione sostenibile del patrimonio culturale, alla scala urbana e architettonica, attraverso sia il potenziamento della vivibilità per i residenti, che l'attrattività per i visitatori.

Quali sono le finalità dell'adozione di un protocollo per l'accessibilità al patrimonio culturale?

L'apertura ad una volontà politica e di conseguenza culturale verso l'importanza di un piano dedicato al superamento delle barriere architettoniche per il miglioramento dell'accessibilità in un contesto stratificato e unico come la città storica. Per contribuire ad allontanare sempre di più il tema dell'accessibilità dalla marginalizzazione in cui ancora, in parte, è costretto. Nel caso specifico della città storica, l'integrazione di un futuro Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA, piani che la legge italiana impone di adottare a tutte le regioni dal 1986, e di cui si discuterà più avanti), con lo strumento del Piano Particolareggiato. Questo passaggio da un protocollo di analisi e linee di indirizzo, ad un PEBA con progetti mirati ad integrazione del piano particolareggiato, potrebbe garantire un sistema di documenti che rispondono ad esigenze di conservazione e di trasformazione che la città storica impone.

Il lavoro sviluppato nella sua dimensione di sperimentazione e analisi, ridotta rispetto alla vasta area del centro storico di Palermo, è stato calibrato sull'itinerario del progetto I Access a Palermo. È un lavoro che si concentra su temi declinati rispetto alle caratteristiche storiche, tecnico costruttive e sulle trasformazioni di fruizione contemporanea della realtà economica e sociale con la quale il quartiere si confronta. L'esposizione di un metodo di studio, che speriamo possa essere un utile contributo nel trovare soluzioni progettuali che possano mettere in primo piano la conservazione dei monumenti, che vuole riaffermare l'esigenza di una necessaria comprensione dei monumenti e del loro contesto. Una fruizione, il più possibile allargata al maggior numero di persone, capace di comunicare il valore delle connessioni tra stratificazioni alle diverse scale.

1.2 Dall'evoluzione delle leggi sul tema dell'accessibilità al patrimonio culturale all'esigenza di un nuovo approccio negli interventi alla scala urbana e architettonica

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»

Art. 3, Costituzione della Repubblica italiana

L'uguaglianza è il valore delle diversità, il rispetto di tutti i tipi di diversità, è un diritto costituzionale che dovrebbe contemplare anche il diritto di tutti alla fruizione del patrimonio culturale e alla trasmissione di quei valori che rappresenta, riconosciuti e tutelati dal restauro. Valori che sono patrimonio collettivo, da conservare, trasmettere e valorizzare con una corretta fruizione per affidarle alle generazioni future ma anche per le generazioni attuali che il patrimonio lo vivono trasformandolo. È difficile, quindi, pensare ad «una legge, o ad una teoria che voglia tutelare il monumento e non le persone, ad una cultura che prescindere dall'uso nel senso più ampio del termine»². Ecco che parallelamente all'aggiornamento delle leggi, nel tempo anche il modo di intendere la disabilità è cambiata, evolvendosi da anormalità da isolare a difficoltà alla quale dare una soluzione progettuale.

Se si vuole comprendere quale sia attualmente lo stato dell'arte sulle questioni che gravitano attorno al tema della fruizione e dell'accessibilità del patrimonio culturale si deve partire dal modo in cui è cambiato il significato di disabilità.

A differenza del passato, la disabilità non è più un concetto statico, è cambiata il modo in cui è percepita e trattata. Il concetto di salute, malattia e disabilità, così come è inteso oggi, è il frutto di un elaborato processo di revisione a cui è stato sottoposto nel tempo. Nel secolo scorso si è consolidato giuridicamente, ma anche nella cultura e nella pratica dei diritti umani, il concetto di salute. Il “diritto alla salute” è diventato un diritto della persona e della società libera, inteso come diritto all'assistenza sanitaria, ma anche come diritto del singolo a prendere decisioni relative alla sua salute e alla sua condizione, definendo così le questioni dell'autodeterminazione rispetto alle cure, dell'equità della salute, della giusta distribuzione delle risorse³.

Tale evoluzione non ha solo un significato storico e sociologico, riferito all'evoluzione di un'intera società, ma è anche inerente ad ogni singola persona le cui condizioni possono modificarsi, estendendo la condizione di disabilità come condizione verificabile a chiunque e con diversi livelli. Riconoscere e saper rilevare questa dinamicità permette anche di valutare l'efficacia delle politiche generali e dei servizi alle persone. In questo rientra pienamente il diritto di chiunque alla trasmissione dei valori che sono rappresentati dal patrimonio monumentale.

Nell'aprile 2002 si è svolta a Trieste la *WHO Conference on Health and Disability*, la quale ha presentato l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) ai Ministri della Sanità e del Welfare provenienti da 75 Paesi, con lo scopo di stimolare una discussione tra i principali referenti politici sui concetti e sui sistemi di classificazione e di misura. Il concetto di classificazione è quindi legato alla consapevolezza che la disabilità non è il problema di un gruppo minoritario all'interno della comunità, quanto piuttosto una condizione che ognuno può sperimentare durante la propria vita. L'ICF quindi non è una classificazione che riguarda una minoranza ma riguarda tutti, poiché tutti possono avere una condizione di salute che, in un contesto ambientale sfavorevole, causa disabilità. Non è dunque utile classificare le persone ma piuttosto gli stati di salute ad esse correlate⁴. Questo è dunque una trasformazione di prospettiva importante, perché accomuna tutti in un possibile sistema di valutazione di una forma, più o meno importante di disabilità temporanea o permanente, con un riflesso diretto sulla progettazione della fruizione di ogni contesto urbanizzato.

Nell'agosto 2006 è stata dichiarata la *Convenzione ONU* sui diritti delle persone con disabilità, che ha vincolato gli Stati membri al riconoscimento dei diritti e all'eliminazione di azioni e norme potenzialmente discriminatorie. Alla Convenzione si è giunti dopo un lungo periodo di azioni e di sensibilizzazioni promosse da associazioni di persone con limitazioni funzionali/strutturali, che hanno portato avanti la loro azione su due binari paralleli: quello culturale e quello politico. Per quanto riguarda l'aspetto culturale le stesse associazioni hanno meditato sull'utilizzo di etichette, prediligendo il termine "persona con disabilità", al fine di sottolineare il concetto che prima viene la persona e poi la disabilità. Con la Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità dell'ONU (2006), si riconosce un'interazione fra le persone e le barriere che queste persone percepiscono. Le barriere possono essere comportamentali: atteggiamenti, luoghi comuni, pregiudizi, prassi, omissioni.

Oppure possono essere ambientali: luoghi, servizi, prestazioni inaccessibili, assenza di progettazione per tutti, mancanza di politiche inclusive. Al contempo, gli elementi di facilitazione che possono derivare dalle politiche di trasformazione delle città e dell'architettura che le contraddistingue possono contribuire all'inclusione in condizioni di pari opportunità.

Difatti diventa non più un problema di sola accessibilità, ma un obbligo di riflessione da parte di tutte le componenti interessate nella pianificazione e progettazione della città, non ultimo di coloro che si occupano di Restauro, ai quali deve essere demandata la riflessione sul tema della progettazione per la fruizione con la più corretta conservazione dei valori del patrimonio culturale. Diventa quindi essenziale un'interazione tra le esigenze della conservazione e della trasmissione dei valori e il diritto all'indipendenza come esseri umani di fruire al meglio il patrimonio monumentale.

Se facessimo una sintesi dell'evoluzione delle leggi sul tema dell'accessibilità al patrimonio culturale, dovremmo partire dal 2004 con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22.01.2004, n. 42). Alla definizione di "Valorizzazione del patrimonio culturale" (art. 6) si legano tutti quegli interventi che migliorano le condizioni di fruizione del patrimonio, da parte delle persone diversamente abili, per promuovere lo sviluppo della cultura. È da questo momento che il tema dell'accessibilità dei beni culturali sancisce che la fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano è una delle finalità prioritarie all'attività di tutela e valorizzazione. Nello stesso anno, la legge n.4 del 9.01.2004, sanciva il diritto di accesso agli strumenti informatici per le persone con disabilità, dando al mondo virtuale un nuovo ruolo nelle politiche di fruizione dell'architettura e dei suoi contesti.

Un passaggio fondamentale è quello che compirà la *convenzione di Faro* del 2005 (art.12), che ratifica il tema dell'accessibilità culturale intesa come patrimonio da comunicare e consegnare, dichiarando la necessità di «promuovere azioni per migliorare l'accesso all'eredità culturale, in particolare per i giovani e per le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza del suo valore, della necessità di conservarlo e preservarlo e dei benefici che ne possono derivare»⁵. Nel 2006 la *Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità* dell'ONU (CRPD), adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ratificata in Italia nel 2009, assorbirà il concetto di disabilità come prodotto della società, mettendolo in stretta relazione con il concetto di barriera architettonica. Inoltre ribadisce l'obbligo relativo all'accesso ai luoghi del patrimonio culturale e sancisce

l'esigenza di adeguarsi con opportune linee guida. Difatti per l'Italia, con il decreto del 28 marzo 2008 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il ruolo che hanno avuto le *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* è stato importantissimo⁶. Hanno permesso di affrontare il tema del rapporto tra le esigenze di accessibilità e quelle della conservazione dell'architettura storica, delineando un orizzonte culturale e etico, secondo un'impostazione nella prassi operativa del restauro, lontana dalla logica del manuale di progettazione o dalle soluzioni preconfezionate, accogliendo in modo definitivo il tema dell'accessibilità tra i temi del dibattito per il restauro.

Dalle *Linee Guida* del 2008 ad oggi, la 'domanda' di accessibilità ha percorso una strada parallela a quella della partecipazione collettiva ai processi di trasformazione del costruito. Una partecipazione che diventa una conquista di diritti e la conferma di una esigenza di interdisciplinarietà nei processi di trasformazione della città e del suo patrimonio culturale. Temi fortemente legati al dibattito sulla rigenerazione urbana che, in quegli anni, si raccoglierà attorno alle iniziative a sfondo sociale basate sulla promozione dei processi partecipativi e la progettazione degli spazi pubblici⁷. Un'analisi del costruito che prevede l'interazione tra le politiche nazionali e gli strumenti urbanistici e gestionali locali, i quali individuano i perimetri e le connessioni con gli elementi identitari del contesto fisico e sociale.

Qualche anno più tardi, nel 2014, con l'introduzione dell'*Art Bonus* si disporranno crediti d'imposta per interventi a supporto dell'accessibilità specificatamente nel settore culturale e turistico⁸, un'apertura importante che ha avuto un riscontro positivo negli anni, in applicazione al patrimonio monumentale, sia per il superamento dell'accessibilità fisica che culturale.

Nel 2015, con la pubblicazione delle prime linee guida dedicate espressamente alla comunicazione all'interno dei musei⁹, si vuole formalizzare e indirizzare un metodo operativo che favorisce la partecipazione attiva degli utenti, sostenendo esperienze di conoscenza consapevoli. Con il D.M. del 21.02.2018, *Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*, si rimarcherà l'esigenza di assicurare il superamento delle barriere architettoniche con particolare attenzione alla realizzazione di visite virtuali. Sottolineando nel dibattito sulla fruizione del costruito storico, l'importanza delle narrazioni virtuali e della comunicazione con i nuovi media.

I musei sono ancora protagonisti nel 2018 di un ulteriore tassello di

approfondimento normativo, che arriva una circolare interna, D.G. Musei Mibac 26/2018, pubblicata dal Ministero per i Beni Culturali: *Linee Guida per la redazione dei Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche specificatamente per i musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici*¹⁰. In realtà si tratta di linee guida che fanno riferimento allo strumento dei PEBA, che tratteremo meglio più avanti, ma che introduciamo adesso per inquadrare meglio l'importanza della circolare del 2018.

Il PEBA è un documento strategico di politica urbana che la normativa italiana ha istituito con la Legge n.41 del 28 febbraio 1986. L'obiettivo che la legge si prefissava era di rilevare e proporre soluzioni per tutte le barriere architettoniche presenti in un'area, comprendendo gli edifici pubblici e gli spazi urbani. Il piano diventa quindi uno strumento per rilevare, pianificare e coordinare il superamento delle barriere architettoniche insistenti sul territorio. Si tratta di uno strumento di pianificazione e programmazione di cui ogni comune dovrebbe già essere dotato ma, nonostante l'obbligo di legge per tutte le amministrazioni pubbliche. I PEBA, vengono successivamente modificati nel 199, per estenderne l'ambito di applicazione agli spazi urbani, con la L.104/92, art. 24 e il D.P.R. 503/96, ad oggi solo il 3% dei comuni italiani li ha adottati¹¹.

Ecco che la circolare del 2018, in quanto circolare interna non ha l'ampiezza della stesura di specifiche linee guida o addirittura di una legge, ma è la dimostrazione di un'ulteriore presa di coscienza e dell'esigenza di aggiornare il tema dell'accessibilità spingendo le azioni non verso i progetti puntuali ma verso la pianificazione di un progetto che inglobi tutti le criticità e le potenzialità da valorizzare di un contesto unico come quello di un museo. Una riflessione che, con le dovute differenze, ha un parallelismo con qualsiasi contesto monumentale, anche alle diverse scale.

Nonostante questo quadro mostri un effettivo livello di approfondimento nella riflessione verso un ampliamento del concetto di disabilità e verso l'inclusione delle nuove tecnologie e nonostante il DPR n.132 del 4.11.2013 abbia imposto alle amministrazioni pubbliche la predisposizione dei PEBA, ad oggi la legge non è stata recepita da tutte le regioni italiane. Tra le inadempienti, ad esempio c'è la regione Sicilia che, malgrado la sua notoria vocazione turistica legata fortemente al suo patrimonio culturale, non ha sviluppato alcun piano e rari sono gli esempi virtuosi di sperimentazioni di accessibilità nei centri storici¹². Ultima, in ordine di tempo, è l'attenzione che la Direzione generale Musei per i musei statali ha dedicato, ancora una volta, alla fruizione

dei musei. Tra gli obiettivi prioritari delineati dalla Direzione, riveste fondamentale importanza il miglioramento costante del racconto museale e quindi della comprensione del patrimonio esposto e della fabbrica che lo custodisce.

La materia è stata in gran parte già diffusamente illustrata in una pubblicazione del 2015¹³, aggiornato nel 2019 nel documento *Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli*¹⁴. Un documento che manifesta una necessità di sviluppare il progetto della comunicazione in stretta relazione con un gruppo interdisciplinare che possa preparare i contenuti da raccontare nella specifica condizione di una realtà culturale come quella del museo. Un processo che spinge sempre più verso un utilizzo delle migliori e sostenibili esperienze dell'uso del digitale a favore della comprensione del Patrimonio. Mostrando chiaramente come l'accessibilità si stia sempre più muovendo sul binario parallelo dell'accessibilità fisica e dell'accessibilità culturale.

Questi ultimi decenni hanno fortunatamente assistito a nuovi sistemi di connessione nelle strategie di interdisciplinarietà della ricerca scientifica e nella collaborazione tra queste e le istituzioni. È noto a molti il contributo che alcune università hanno dato al tema dell'accessibilità che, in questi anni, ha visto una riflessione in costante sviluppo grazie alle numerose pubblicazioni, studi e proposte progettuali che sono il frutto anche dello scambio con organi dello Stato preposti alla tutela. In questo senso è importante sottolineare come la nascita di una rete nazionale di laboratori universitari, *Accessibility Lab*, impegnati sui temi dell'accessibilità per la valorizzazione del patrimonio monumentale, con un taglio interdisciplinare, sia un chiaro esempio dell'esigenza di un presidio che il mondo della ricerca vuole e deve mantenere nei confronti di un tema così rilevante nell'inevitabile trasformazione della città storica¹⁵. Non è un caso che siano proprio le università, ad avere cercato un ruolo in questo processo complesso di continuo dibattito e di relazione con le istituzioni proposte alla tutela. Riferendomi in particolare alle componenti universitarie che rappresentano la disciplina del Restauro all'interno di questa rete nazionale di laboratori universitari, affrontano questo tema legandolo in particolare al più grande tema della fruizione.

Il tema dell'accessibilità, anche e soprattutto quando i contesti sono storici, viene spesso affrontato cercando di mettere in campo anche importanti pratiche di partecipazione¹⁶. In molti casi il valore della partecipazione è stato misurato nell'apporto dato alla riflessione collettiva, alla comprensione delle esigenze e allo sviluppo di un senso di identità che la fruizione di quei luoghi può rafforzare. Collaborazioni tra labora-

tori universitari, istituzioni e componenti sociali, con lo scambio di prospettive e dei punti di vista, ha permesso una raccolta dei dati fruttuosi per la predisposizione di documenti utili al progetto di accessibilità in contesti storici e alla comunicazione di quei valori materiali e immateriali da conservare¹⁷. Come per le città di Pisa, con il Laboratorio permanente per l'accessibilità o la città di Trieste, con il Laboratorio Accessibilità e l'interessante esperienza del comune di Venezia con l'ufficio PEBA.

L'esempio di Trieste è interessante, si è costituito come tavolo tecnico denominato LabAc – Laboratorio Accessibilità – progetto promosso dalla provincia di Trieste con fondi L.R. 41/96 e inserito nei Piani di Zona 2013-2015. LabAc, attraverso l'Amministrazione Comunale di Trieste, ha coinvolto la cittadinanza in tutte le fasi per una possibile elaborazione del PEBA. Le attività hanno coinvolto diversi attori territoriali, oltre all'università di Trieste con il ruolo di supporto e coordinamento scientifico, anche i comuni della provincia, associazioni, comitati e le strutture reginali e provinciali interessanti. Sono state assunte come contesti pilota proprio le aree centrali della città e l'attenzione si è focalizzata sulla costruzione di un percorso di *capacity building* basato sulla messa in rete di conoscenze e competenze dei tecnici delle amministrazioni e dei fruitori, finalizzata alla costruzione condivisa di interventi per la manutenzione degli spazi pubblici¹⁸.

Ad oggi la Regione Friuli Venezia Giulia ha redatto, in collaborazione con l'università, delle linee guida per la redazione dei PEBA¹⁹, che sicuramente sono lo specchio di un tema sul quale si tiene alta l'attenzione e che possono essere un supporto operativo per accompagnare i comuni nella predisposizione e nell'adozione dei PEBA, per poterli integrare con gli strumenti urbanistici generali nei quali i temi dell'accessibilità assumono sempre più un ruolo strategico. Ma ancora una volta, bisogna rilevare che emerge una scarsa attenzione nei confronti delle peculiarità del centro storico, per il quale si auspicherebbe una riflessione specifica che possa entrare nel merito delle realtà di ogni singolo comune.

La natura stessa del patrimonio architettonico, concepito e realizzato per ospitare funzioni utili all'uomo, pone il tema della fruizione al centro degli interventi del restauro: l'architettura non può prescindere dal rapporto con la vita e dalle nuove esigenze di uso e di esigenze che cambiano nel tempo. La trasformazione dei contesti storici o dei paesaggi, nella naturale propensione che ha l'uomo di adattarli alle nuove esigenze di fruizione, diventa uno dei temi principali nel quale l'importante capitolo dell'accessibilità si inserisce, al di là delle specificità del contesto monumentale. Una prima grande classificazione può essere fatta

tra città storica e siti archeologici, realtà con priorità diverse, ma alle quali il progetto di restauro si rapporta con le stesse regole metodologiche e con gli stessi principi. In entrambi i casi bisognerebbe intervenire utilizzando il progetto per l'accessibilità come il mezzo attraverso il quale dare una risposta ai nuovi bisogni di fruizione per produrre un cambiamento del territorio, in una nuova e migliorata ottica di strategie culturali di valorizzazione, sociali, economiche ed ambientali.

D'altronde non può non essere ricordato che l'unicità della materia del restauro sulla quale si opera, le criticità durante le fasi di cantierizzazione e la complessità nello stabilire un dialogo con il contemporaneo, sono spesso difficili nella loro attuazione, ma auspicabili tra i risultati attesi. Questo vale ugualmente per i contesti urbani come per quelli archeologici, anche se molto dipende dalle dimensioni di quest'ultimi. Ad esempio, un caso come quello di Pompei, alle esigenze di natura strettamente archeologica non può non affiancare quel programma progettuale che in genere è previsto per l'ambito urbano: la viabilità, la rete dei trasporti necessari per raggiungere e attraversare il sito, le diverse tipologie di parcheggio e il loro rapporto con gli spazi dedicati agli ingressi, le questioni strettamente legate alla caratterizzazione delle pavimentazioni storiche, alle aree pedonali e la dislocazione degli ingressi ai monumenti, alle rampe o ai sistemi di risalita che, quando evitabili, debbano dare spazio a soluzioni architettoniche e non a sistemi tecnologici²⁰.

Difatti se negli anni Ottanta del XX secolo le soluzioni con dispositivo meccanico sembravano essere l'unica opzione, nel tempo l'inadeguatezza del dispositivo ha fatto optare per altre soluzioni architettoniche che sono il frutto della ricerca e della riflessione collettiva, come il caso dell'utilizzo del gradino agevolato che, in condizioni speciali come quelle della città di Venezia, ha dato significativi e utili risultati²¹. Si tratta di soluzioni che, nei casi di un intervento sul costruito storico, devono tenere in considerazione di tutte le complessità stratificate e prevedere eventuali alternative, che risultano essere delle deroghe rispetto alla normativa per il superamento delle barriere architettoniche²². Soluzioni, caso per caso, necessarie nel rispetto del bene di interesse culturale che non devono essere degli escamotage per soluzioni provvisorie, ma un incentivo ad una soluzione architettonica che mette in prima linea la conservazione della fabbrica nella ricerca di soluzioni efficaci a garantire la massima accessibilità raggiungibile. In questo senso è bene ricordare la riflessione di Alberto Arengchi che in proprio sul caso Venezia scrive: «Le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale [...] ri-

prendono il concetto di soluzione alternativa [...] Si tratta dunque di soluzioni progettuali che vanno verso un miglioramento della situazione esistente, come peraltro accade in altri ambiti quali il miglioramento antisismico ad esempio»²³. Il caso Veneziano è interessante proprio perché affronta la necessità di ripensare il tema del superamento delle barriere architettoniche in relazione alle esigenze del restauro. D'altro canto, la normativa italiana per il superamento delle barriere architettoniche (D.M. 14 giugno 1989, n.236) è pensata per le nuove costruzioni e si adatta con difficoltà al costruito storico vincolato. «Su questo punto delicato il legislatore introduce il concetto di soluzione alternativa, di miglioramento dell'accessibilità e, come nel caso della regione Veneto, di accessibilità equivalente»²⁴.

Questa presa di coscienza in concomitanza dell'anno europeo del patrimonio culturale, nel 2018, si riflette nelle valutazioni prese per l'Access City Award, iniziativa dell'Unione Europea che premia le città che attuano progetti di accessibilità. Per la prima volta un premio speciale, l'Access City Special Mention Award 2019, dato per quelle città che hanno mostrato un impegno per migliorare ed incrementare l'accessibilità al patrimonio culturale, è stato assegnato alla città di Viborg in Danimarca, per le città con più di 50.000 abitanti e alla città di Monteverde (AV) in Italia, per le città con meno di 50.000 abitanti. La piccola città di Monteverde non ha sviluppato un vero piano, ma ha realizzato progetti orientati all'accessibilità ed alla promozione del turismo per tutti, in un contesto di valore artistico, storico e paesaggistico. In particolare è stata trasformata parte della pavimentazione storica, utilizzando l'inserimento di percorsi tattilopiantari per quattro chilometri, con un impianto tecnico-informatico basato sulla rete cablata, per consentire di connettersi ad una App ed essere aiutati nel tragitto e avere contemporaneamente un'audio descrizione.

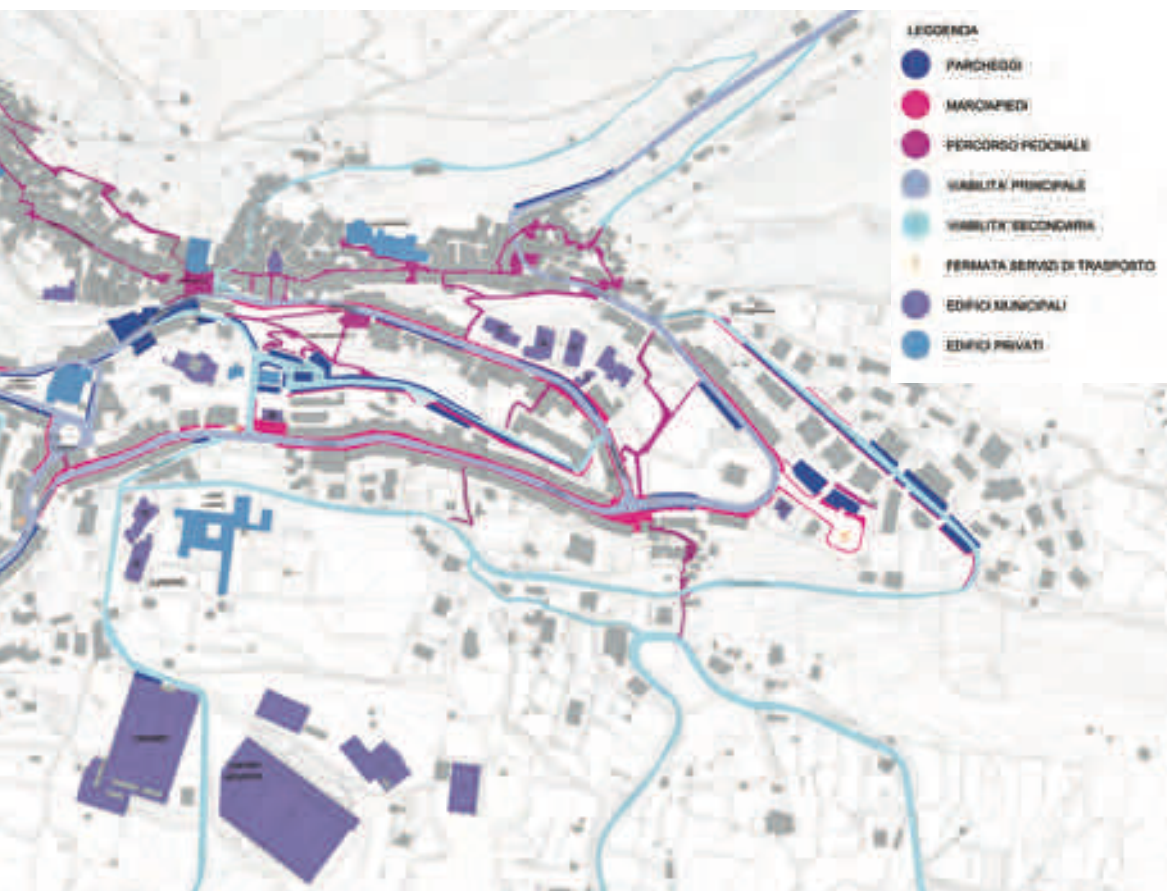
Indubbiamente alcuni temi sono molto complessi e, nel caso d'esempio di Monteverde che ha avuto l'indiscutibile onorificenza, il grande tema della trasformazione delle pavimentazioni non riesce ad essere esemplare perché è difficile accostare una geometria lineare e caratterizzata come il percorso gommato ad una pavimentazione non regolare, con grandi spessori di malta e così caratterizzata dal materiale storico. L'inserimento delle nuove pavimentazioni, i raccordi stradali e l'inserimento delle nuove tecnologie a servizio del percorso guidato, che usa la realtà aumentata e la narrazione digitale, è utile ad un'accessibilità diffusa, ed è una delle sfide anche del restauro.

1. Carpineto Romano, Tavola 1, Indagine conoscitiva, Studio preliminare di fattibilità tecnico-economica e linee guida di attuazione del piano, (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche, Comune di Carpineto Romano, giugno 2020).



1.3 Piani per l'eliminazione barriere architettoniche, uno strumento utile che ha la necessità di essere aggiornato

In Italia alcuni casi di PEBA approvati e studi preliminari avviati dalle amministrazioni, evidenziano un'attenzione maggiore in alcune aree geografiche rispetto ad altre. Gli organi regionali hanno recepito le disposizioni nazionali ma è opportuno distinguere le leggi per l'eliminazione delle barriere architettoniche da quelle che riguardano i PEBA. Sono solo cinque le regioni che si sono attenute all'obbligo di legge, che imporrebbe a tutte le amministrazioni pubbliche la redazione di un PEBA (Legge n. 41 del 1986) e sono Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana e Veneto²⁵. Queste esperienze, ci raccontano un percorso che sta avvenendo anche in seno alle problematiche della città storica, in cui si sviluppa sempre di più la prassi metodologica verso una progettazione sempre più partecipata e soprattutto indirizzata ai temi della conservazione e valorizzazione dei centri storici.



1

Nonostante questo, le città che hanno adottato un PEBA con uno specifico studio sul centro storico sono comunque poche, tra queste ricordiamo Pisa, Arezzo, Trento, Venezia, Verona, Siena, Lecce, esempi sviluppati in modo molto diverso tra loro, che mostrano chiaramente che ciò che può essere espresso, in termini di metodo e di progetto per la città storica non può seguire la pedissequa trasposizione delle regole all'analisi e al progetto, ma necessità di un percorso metodologico specifico.

Questi casi hanno mostrato nella loro esperienza e diversità di sviluppo nel tempo, che a prescindere dalle diverse configurazioni organizzative, è necessario che all'interno delle amministrazioni sia

2. Genova, analisi Centro Storico, Pavi-mentazioni - Pen-denze - Elementi Emergenti, (Piano Eli-minazione Barriere Architettoniche, Comune di Genova, Direzione Facility Management, ottobre 2020).

3. Pisa, tipologia delle condizioni di conflitto uomo-ambiente, Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche, Comune di Pisa).



Non si tratta solamente di sviluppare il tema dell'accessibilità in termini di superamento delle barriere fisiche, ma di indirizzare le proposte di progetto verso un approccio che metta realmente in campo multidisciplinarietà, che possa arricchire politiche inclusive che ar-



ricchiscono e diversificano, rafforzando il potere competitivo delle città storiche, mettendo al centro il progetto di restauro anche attraverso lo sviluppo della comprensione dei valori monumentali.

Tra le regioni d'Italia che, recependo la legge, hanno dimostrato particolare sensibilità per il tema, indubbiamente c'è la Toscana, che risulta essere tra le più produttive per quanto riguarda i PEBA realizzati o programmati, anche in collaborazione con l'Università o con attività di formazione con associazioni e gli ordini professionali²⁶. Tra i primi PEBA che hanno coinvolto il centro storico c'è quello del comune di Pisa, approvato nel 2005 e aggiornato nel 2009, e quello più recente della città di Arezzo adottato nel novembre 2012, in cui risulta preminente l'individuazione di percorsi e la creazione di supporti informativi utili alla rapida consultazione e al costante aggiornamento. Sempre toscano è il percorso di ricerca sui PEBA, avviato e realizzato dal Centro TESIS dell'Università di Firenze, su commissione della Provincia di Pistoia che ha sviluppato delle linee guida nel 2009 e una sperimentazione degli indirizzi operativi per l'attuazione dei piani per l'accessibilità nel 2011²⁷. Ci sono dei casi di progetti pilota, anche di tipo educativo, indirizzati alla sensibilizzazione nelle scuole, come il caso in cui una collaborazione tra l'associazione *Peba onlus*, il Politecnico di Milano e un Istituto di istruzione superiore, produrrà una proposta di PEBA per il centro storico di Lecco²⁸. Collaborazioni che mostrano come le soluzioni per l'accessibilità per il patrimonio storico possano e debbano essere un lavoro di scambio tra diverse competenze e sensibilità.

L'esempio del PEBA realizzato specificatamente per Pisa, progettato a partire dal 2004 per l'intera città, ha sviluppato le prime operazioni di studio e realizzazione proprio sul centro storico con la progettazione di cinque percorsi all'interno del centro storico e alla realizzazione di una mappa dell'accessibilità che ha permesso di definire un cronoprogramma, compatibilmente con le risorse disponibili.

Il lavoro svolto si può sintetizzare in quattro diverse fasi: azioni di coinvolgimento di chi abita o lavora nel centro storico con la raccolta delle informazioni mediante questionari, il rilievo dell'accessibilità del centro storico con la conseguente classificazione delle criticità degli itinerari, la realizzazione di uno strumento programmatico di intervento che possa rispondere alla normativa vigente, l'informazione con la creazione di supporti utili alla comunicazione dei dati.

Un'importante parte del lavoro è stata dedicata alle pavimentazioni urbane che, per un centro storico sono un tema chiave, poiché hanno importanza sia in termini di percezione degli spazi che di riconosci-

4. Venezia, Tavola P2b., Ponti e percorsi pedonali, in *Aggiornamento del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche per Venezia Centro Storico e isole, Sezione Centro Storico, (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche, Allegato 6 - Tavole, Comune di Venezia, Direzione Lavori Pubblici settore Viabilità Mobilità Terraferma, Ufficio EBA, Approvato con Delibera di Consiglio n. 68 del 22 luglio 2020).*

5. Venezia, ponte Sechere, una delle proposte di progetto di Tobia Scarpa e David Zannoner. Concorso di progettazione bandito dalla Direzione PEL-Ufficio EBA del comune di Venezia (da Comune di Venezia, Ufficio EBA, Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico di Venezia e Laguna. Il gradino agevolato come soluzione tecnica alternativa, Venezia 2011).

mento di un valore storico legato ad una determinata tecnica costruttiva e materiale impiegato che connota un territorio. In questo senso, il piano ha lavorato sull'adeguamento dei raccordi con la sede stradale, sull'inserimento nelle pavimentazioni e nei marciapiedi di scivoli e rampe per consentire l'accesso ad alcuni monumenti. In alcuni casi, come per l'ingresso della chiesa di Santa Maria della Spina, oltre al raccordo del sagrato alla strada, si è garantito l'accesso alla chiesa con un sistema tecnologico di piattaforma elevatrice a scomparsa. Una soluzione che, seppur in armonia con la pavimentazione esistente e con l'ingresso laterale del prospetto principale della chiesa, dimostra che non è sempre possibile adottare un solo accesso per tutti, ma in alcuni casi gli accessi sono obbligati ad essere distinti e le soluzioni devono adottare necessariamente soluzioni tecnologiche che hanno una gestione più complessa.

Un ulteriore esempio è quello della città di Venezia, per la quale esiste dal 2003 un Ufficio EBA (Eliminazione Barriere Architettoniche), raro esempio di ufficio dedicato al tema dell'accessibilità in senso ampio, che negli anni ha lavorato anche in collaborazione con l'università. Nell'attuazione del PEBA, l'amministrazione ha sperimentato, in accordo con la Soprintendenza, soluzioni che mettono in campo il mondo della tecnologia informatica parallelamente alla realizzazione di una mappa di *Venezia accessibile*. Si è realizzato un sistema per la mobilità e una guida per vedenti e non vedenti in ambienti turistici e museali al fine di valorizzare il patrimonio culturale, dare autonomia, sviluppare marketing di prossimità, attraverso una rete di *beacon ble*, un'apposita applicazione ed una piattaforma di gestione. Al tempo stesso il lavoro è andato avanti anche con la realizzazione di: rampe, gradini agevolati, strutture componibili, un lavoro per l'eliminazione delle barriere percettive, ecc. La città di Venezia risulta essere tra gli esempi più interessanti anche in relazione al complesso problema degli itinerari urbani, strettamente legati al superamento delle barriere architettoniche da risolvere in corrispondenza dell'attraversamento dei ponti. L'amministrazione della città negli anni ha affrontato in modo molto attento il tema dell'accessibilità fisica e della comunicazione, anche in termini di partecipazione collettiva e valorizzazione.

Note

¹ Vocabolario TRECCANI, *ad vocem*, <https://www.treccani.it/vocabolario/protocollo/>

² TRECCANI, 1998, pp. 9-13. BELLINI, 1998, p. 3.

³ GALVAGNI, 2005, pp. 10-13.

⁴ LEONARDI, 2003, pp. 53-59.

⁵ C. CARMOSINO, 2013, che osserva che la Convenzione «affronta le sue radici nella guerra in ex Jugoslavia e nella relativa distruzione del patrimonio culturale, a seguito delle quali era sorta l'esigenza di rafforzare il ruolo del patrimonio come fattore di unificazione e di coesione sociale nell'avanzamento del processo di integrazione europea»; M. CAMMELLI, 2020; A. GUALDANI, 2020.

⁶ *Le linee guida...*, 2009.

⁷ MUSSO, 2011, pp. 147-151; PRESCIA, 2016, p. 20.

⁸ D.L. 31.5.2014, n. 83, art. 1, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014, è stato introdotto un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il c.d. *Art Bonus*, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale.

⁹ *Linee guida...*, 2015.

¹⁰ *Linee guida per il PEBA...*, 2018.

¹¹ I PEBA sono stati estesi nel 1992 agli spazi urbani (L.104/92, art. 24) e nel 1996, con il D.P.R. 503/96 artt. 3-4, vengono definiti anche i percorsi accessibili.

¹² In Sicilia alcuni comuni si sono distinti per iniziative in cui si è dato spazio al tema dell'accessibilità fisica e culturale all'interno del centro storico. Si ricordano alcuni esempi come la città di Avola, che per il 2018/2019 ha ricevuto la Bandiera Lilla (riconosci-

mento che viene assegnato con cadenza biennale ai comuni che si distinguono per il turismo accessibile). Un altro esempio è il comune di Gangi (Madonie) che, alle tavole Braille con una breve descrizione dei punti d'interesse ha messo in funzione, per qualunque tipo di fruitore, delle audio-guide multilingue ad attivazione automatica GPS per la fruizione di 50 punti di interesse monumentale e paesaggistico dislocati dentro la parte più antica del centro storico.

¹³ *Linee guida...*, 2015.

¹⁴ *Migliorare il racconto...*, 2009.

¹⁵ Attualmente sono in rete all'interno di Accessibility Lab: Politecnico di Torino (Turin Accessibility Lab), Università degli Studi di Brescia (Brixia Accessibility Lab), Università degli Studi di Firenze (Florence Accessibility Lab), Università degli Studi di Napoli, Federico II di Napoli (Naples Accessibility Lab), Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria (Reghium Accessibility Lab), Università degli Studi di Trieste (TriAL-Trieste Accessibility Lab), Università Ca' Foscari di Venezia (Venice Accessibility Lab).

¹⁶ SCLAVI, 2002.

¹⁷ PRESCIA, 2017, pp. 49-59.

¹⁸ GAROFALO, MARCHIGIANI, 2019.

¹⁹ *Linee guida per la redazione dei PEBA*, Regione FVG. Trieste, EUT, 2020.

²⁰ PICONE, 2014.

²¹ ARENGHI, 2012.

²² La deroga, nel caso di beni tutelati, sono regolate dal DPR 503 del 1996, in particolare dall'articolo 19 (Deroghe e soluzioni alternative). La deroga è un istituto che si configura proprio per la sua caratteristica di eccezionalità, difficile da gestire sia per la Soprintendenza che deve gestire anche

aspetti legati al rispetto delle leggi e delle norme che per il progettista.

²³ In relazione al complesso tema dell'accessibilità dei ponti nella città di Venezia e della specifica esigenza di deroghe per il costruito storico, rispetto alla normativa per il superamento delle barriere architettoniche, si confronti: ARENGHI 2012, pp. 90-95.

²⁴ Ivi, p. 92.

²⁵ DI RUOCCO, 2018, p.3.

²⁶ Per la città di Arezzo «l'analisi dell'accessibilità e fruibilità sia dei percorsi che degli edifici è stata realizzata definendo una serie di supporti capaci di contenere le informazioni raccolte secondo tre gruppi di informazioni principali, le tipologie, le facilitazioni e i conflitti uomo ambiente. La lettura così ha assunto la connotazione del Rilievo Ambientale, ovvero di una metodologia di raccolta dati, in grado di sviluppare conoscenza relativamente al rapporto utente-oggetto. Così, accanto alla lettura delle canoniche barriere architettoniche, è stata verificata l'esistenza delle barriere d'uso e di tutto quel patrimonio di informazioni necessarie a muoversi e utilizzare le componenti dello spazio antropizzato», da MARZI, 2009, pp. 62-63.

²⁷ *Progetto INU Città accessibili a tutti*, 2019, <http://www.urbanisticainformazioni.it/Progetto-Paese-Citta-accessibili-a-tutti.html>; *Linee guida, politiche integrate per città accessibili a tutti*, <http://atlantecittaccessibili.inu.it>.

²⁸ Il progetto presentato e discusso dai consiglieri comunali della commissione consigliare I, *Opere pubbliche e patrimonio, manutenzioni e decoro urbano, viabilità*, il 19 settembre 2018, ha come obiettivo finale la stesura del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche.

Bibliografia

- A. ARENGHI, *Accessibilità ai beni architettonici: il caso della rampa "a gradino agevolato" per i ponti di Venezia*, in *Accessibilità e Valorizzazione dei Beni Culturali, Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti*, a cura di I. Garofalo, C. Conti, Milano, Franco Angeli, 2012.
- A. BELLINI, *La pura contemplazione non appartiene all'architettura*, in «Tema», I, *Le barriere architettoniche del restauro*, 1998, pp. 2-4.
- C. CARMOSINO, *La convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in www.aedon.mulino.it, n. 1/2013.
- M. CAMMELLI, *La ratifica della convenzione di Faro: un cammino da avviare*, in www.aedon.mulino.it, n. 3/2020.
- D.L. 31.5.2014, n. 83, art. 1, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014.
- L. GALVAGNI, *La salute: ma cos'è? Il concetto di salute e i fattori che concorrono a definirlo*, Provincia autonoma di Trento, Punto Omega, anno 7, n. 17, 2005 pp. 10-13.
- A. GUALDANI, *L'Italia ratifica la convenzione di Faro: quale incidenza nel diritto del patrimonio culturale italiano*, in www.aedon.mulino.it, n. 3/2020.
- I. GAROFALO, E. MARCHIGIANI, *Accessibility and the City. A Trieste, dispositivi e pratiche progettuali per attenuare le vulnerabilità sociali*, in Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione, Roma-Milano, Planum Publisher, 2019, pp. 91-98.
- M. LEONARDI, ICF, *La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Proposte di lavoro e di discussione per l'Italia*, Giornale Italiano Di Medicina Riabilitativa, vol. 17, n. 1, 2003, pp. 53-59.
- Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, a cura di C. Da Milano, E. Sciacchitano, Direzione Generale Musei, Servizio II, Gestione e valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura, Quaderni della valorizzazione, NS. 1; Roma, Capponi Editore 2015.
- Le linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, a cura di M. Agostiano, L. Baracco, G. Caprara, A. Pane, E. Virdia, Roma, Gangemi 2009.
- Linee guida per il PEBA nei musei, aree e parchi archeologici*, Direzione generale Musei del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a cura della Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, Roma 2018.
- Linee guida per la redazione dei PEBA*, Regione Friuli Venezia Giulia, Trieste, EUT, 2020.
- Linee guida, politiche integrate per città accessibili a tutti*, <http://atlantecittaccessibili.inu.it>.
- S. F. MUSSO, *Per un insegnamento integrato del progetto della città esistente*, in *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto*, a cura di F. Toppetti, Firenze, Alinea, 2011, pp. 147-151.
- L. MARZI, *Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche: l'esperienza toscana, un approfondimento su alcuni dei PEBA realizzati sul territorio*, in «Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente, TeMa Lab», giugno 2009, pp. 59-66.
- Migliorare il racconto museale. Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli*, 2009, <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/07/Approfondimenti-per-la-redazione-di-didascalie-e-pannelli.pdf>.
- Progetto INU Città accessibili a tutti*, 2019, <http://www.urbanisticainformazioni.it/Progetto-Paese-Citta-accessibili-a-tutti.html>.
- R. PICONE, *Pompei accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2014.
- R. PRESCIA, *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, a cura di R. Prescia e F. Trapani, Milano, Franco Angeli, 2016, pp. 19-30.
- R. PRESCIA, *Comunicare il restauro*, in D. FIORANI (coordinamento), *RICerca/REStaurato*, atti del Convegno SIRA Roma 26-27 settembre 16, Roma 2017, vol. 4, ed. Quasar, pp. 49-59.
- G. DI RUOCCO, *Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche: un approccio integrato alla progettazione*, Milano, Franco Angeli, 2018, p. 3.
- M. SCLAVI, *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Milano, Elèuthera, 2002.
- G. P. TRECCANI, *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, in «Tema», I, *Le barriere architettoniche del restauro*, 1998, pp. 9-13.
- TRECCANI, vocabolario, ad vocem, <https://www.treccani.it/vocabolario/protocollo/>.



Analisi e valutazioni

2

Analisi e valutazioni come premessa metodologica al progetto

Zaira Barone

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Il secondo capitolo di queste linee guida vuole fare emergere l'importanza della fase di analisi critica che è essa stessa parte essenziale del futuro progetto di valorizzazione. Abbiamo scelto di rappresentare e di intrecciare tutte le linee di indirizzo culturale del progetto nel caso studio dell'itinerario di studio di Palermo, proponendo una lettura tematica. Naturalmente questo itinerario proposto non è l'unico itinerario possibile, è circoscritto anche all'interno dello stesso mandamento che lo contiene, il mandamento Castellammare, ma è significativo in termini di patrimonio rappresentato e rispetto al significato che ha per la storia del quartiere e della città storica. Quello che abbiamo voluto suggerire è una lettura, che è essa stessa una chiave di comunicazione possibile, che parte dalla necessità di conservare e fruire la "materia dell'opera d'arte" e lo spazio che essa stessa concorre a rappresentare, per approdare anche al progetto di comunicazione dei valori immateriali che legano e rappresentano questi monumenti al loro contesto storico. Le mappe dell'accessibilità numero uno e numero due sono il risultato di questo percorso di sperimentazione e sul campo.

Analysis and evaluation as a methodological prerequisite to the project

The second chapter of these guidelines aims to stress the importance of the critical analysis phase, which is itself an essential part of the future requalification project. We have chosen to present and combine all the cultural guidelines of the project in the case study itinerary of Palermo, proposing a thematic reading. Of course, this proposed itinerary is not the only one possible, it is also limited to the same district covered by it, namely the Castellammare district, but it is significant in terms of its architectural heritage and with respect to the significance it has for the history of the district and the historical part of the city. What we wanted to suggest is a reading, which is itself a key to possible communication, which starts from the need to preserve and enjoy the "matter of the work of art" and the space that it contributes to represent, to arrive also at the project for the communication of intangible values that bind and represent these monuments within their historical context. The accessibility maps no. 1 and 2 are the result of this path of experimentation and fieldwork.

Parole chiave/Keywords:

Analisi, mappe, tangibile, intangibile, comunicazione.

Analysis, maps, tangible, intangible, communication.

2.1 Il caso studio dell'itinerario I-Access nella città storica di Palermo.

Analisi e valutazione critica per una mappatura dell'accessibilità

Uno degli obiettivi culturali del progetto I-Access/Interreg Italia-Malta è consistito nella produzione delle Linee guida per la redazione di protocolli che possano orientare l'intreccio tra il progetto per il superamento delle barriere architettoniche e il progetto di accessibilità culturale nella città storica, per una fruizione allargata e consapevole. Alla base della riflessione sviluppata per la città storica di Palermo siamo convinti debba esserci il principio per il quale il potenziamento e la progettazione dell'accessibilità per il patrimonio storico, debba basarsi sul rispetto e la conservazione dei valori materiali e immateriali che rappresentano il patrimonio culturale. Questo può avvenire in fase di analisi, attraverso la comprensione delle stratificazioni e delle trasformazioni che inevitabilmente investono il patrimonio e i suoi contesti e, in fase di progetto, attraverso interventi di conservazione e proposte di valorizzazione anche attraverso il progetto di comunicazione.

Negli anni Sessanta del Novecento un intellettuale, Carlo Levi, legato alla Sicilia e alle sue trasformazioni, intitolava un suo celebre libro: *Il futuro ha un cuore antico*¹. Siamo convinti che questo titolo possa rappresentare lo spirito che ha animato l'operazione di analisi critica che questo capitolo prova a esprimere.

In sistemi complessi e fragili come quelli delle città storiche, agire attraverso l'identificazione d'itinerari tematici può diventare una pratica di progetto che, a partire dal tipo di analisi, si propone come strumento operativo per impiantare le basi delle proposte di accessibilità fisica e culturale. L'itinerario tematico diventa il pretesto per affrontare le criticità della conservazione di un intero contesto, nel quale consentire la lettura dell'architettura monumentale come parte di un processo di trasformazione della città. In termini di progetto, siamo convinti che bisogna guidare una lettura dei monumenti architettonici, inquadrandoli come parte di un sistema, in una visione al contempo umanistica e tecnica, ed è questo il tentativo che abbiamo messo in campo con le due mappe dell'accessibilità del percorso I-Access. Abbiamo provato a sperimentare la connessione tra la scala architettonica a quella urbana, presentando un metodo di analisi che possa dare spazio a proposte di accessibilità e fruizione compatibili con contesti in continua trasformazione come quelli della città storica di Palermo. Il lavoro è stata una logica conseguenza dell'impostazione data all'intero progetto I-Access, si basa sulla consapevolezza della necessità di integrare al suo interno l'approfondimento delle connessioni tra le storie

dei monumenti e le trasformazioni recenti del contesto, tra gli usi contemporanei e il confronto attraverso le nuove pratiche partecipative. Questo può avvenire solo con il confronto con la comunità, affinché diventino chiavi di accesso nel processo di valorizzazione alla scala urbana, nel progetto di restauro alla scala architettonica e nella tutela della memoria collettiva di questi luoghi.

È emersa la necessità di utilizzare il racconto delle stratificazioni legandolo al tema della fruizione contemporanea e alle nuove esigenze d'uso, anche in termini di accessibilità al patrimonio. Le trasformazioni sociali che hanno modificato i modi in cui si è vissuta la città storica per tutto il XX secolo, hanno fortemente influito sul degrado dei materiali e delle strutture, causando in alcuni casi la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale². La trasformazione delle strade storiche da pedonali a carrabili ha profondamente influito, in termini di percezione, sulla fruizione dei contesti, sul modo in cui si percorrono le strade e sul modo in cui si accede ai monumenti. Un esempio fra tutti può essere la perdita della ricchezza e varietà di alcune tecniche costruttive tradizionali, cancellate dall'introduzione di nuovi materiali e processi costruttivi, come nel caso del sistema complesso delle pavimentazioni storiche di Palermo, portatrici anche di una esperienza costruttiva che nel tempo è parzialmente scomparsa. Ad oggi resta quasi esclusivamente la testimonianza delle strade lastricate con la tipologia delle grandi basole rettangolari disposte in filari diagonali, una tipologia che caratterizza le strade della città storica e dell'itinerario di progetto. In molti di questi tratti di strada, le relative pavimentazioni in pietra di Billiemi hanno subito negli anni importanti sostituzioni, con ampi tratti di nuovo basolato dello stesso tipo e materiale tradizionale. Quello che si è perso è la varietà di geometrie che fino al secolo scorso era presente nel tessuto storico delle strade principali, secondarie e nelle corti, a testimoniare una "cultura materiale" che per secoli ha identificato questi luoghi³.

Il lavoro predisposto per queste linee guida, si basa essenzialmente sullo studio dello stato di fatto del percorso, attraverso una progettata selezione degli "elementi" ritenuti importanti, per un futuro progetto di accessibilità ai percorsi culturali. Generalmente con il termine elementi si intende ciascuna delle parti che concorrono a formare un tutto organico, un'unità concreta o astratta. Abbiamo utilizzato questo termine per identificare i dati inseriti nelle legende delle due mappe dell'accessibilità realizzate in questa occasione, includendo elementi tangibili e elementi intangibili.

Questo contributo, parziale poiché investe un solo percorso, se para-

gonato all'estensione dell'intera città storica di Palermo, e sperimentale nella sua dimensione di ricerca interdisciplinare, vuole sottolineare l'importanza della fase di analisi critica che è essa stessa parte del futuro progetto, perché nella scelta di cosa rappresentare sono presenti tutte le linee di indirizzo culturale del progetto. Il caso studio di Palermo propone una lettura tematica legata agli edifici religiosi e al percorso urbano che li lega. Naturalmente questo itinerario proposto non è l'unico itinerario possibile, è circoscritto anche all'interno dello stesso mandamento che lo contiene (il mandamento Castellammare), ma è significativo in termini di patrimonio rappresentato e rispetto al significato che ha per la storia del quartiere e della città storica. Quello che abbiamo voluto suggerire è una lettura, che è essa stessa una chiave di comunicazione possibile, che parte dalla necessità di conservare e fruire la "materia dell'opera d'arte"⁴ e lo spazio che essa stessa concorre a rappresentare, per approdare anche al progetto di comunicazione dei valori immateriali che legano e rappresentano questi monumenti al loro contesto storico⁵.

Quello che suggeriamo è che in un futuro Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), l'analisi degli elementi rilevati e delle criticità dovranno essere affrontati con soluzioni di progetto che possano connettersi all'esistente, senza prevaricarlo, mantenendo un dialogo tra storia e linguaggio contemporaneo. Una lettura che cerchi di rispondere alle nuove esigenze di fruizione, nella dimensione materiale e virtuale, che provi a spingersi verso i nuovi margini sui quali può essere intessuto un progetto di valorizzazione e di restauro, considerando i processi di cambiamento che hanno investito spazi urbani e monumenti architettonici⁶.

L'itinerario scelto si trova all'interno del quartiere che fin dal Tardo Medioevo era identificato come la *Contrada della Loggia*, chiamata così per la concentrazione delle logge di mercanti che hanno abitato questo quartiere, rappresentandosi nella costruzione di chiese e oratori. La ricchezza economica che ha da sempre caratterizzato questa parte di città storica ha descritto l'attitudine al commercio di questo quartiere che ha ospitato ed è stato per lungo tempo rappresentato da quello che è stato il florido mercato della Vucciria. Oggi il mercato si è notevolmente ridotto, occupa solo la piazza Caracciolo e parte delle tre strade che vi confluiscono e la sua ricchezza di voci, colori, botteghe alimentari ai piani terra e i banchi ricchi di prodotti alimentari freschi, sono quasi scomparsi⁷. L'itinerario del progetto I-Access, per il caso di Palermo, vuole spostare lo sguardo da questa icona, del mercato della Vucciria, riconosciuta a livello internazionale. I nuovi usi, so-

prattutto dei piani terra, rispondono ad altre esigenze di fruizione, che hanno stravolto le tipologie delle aperture ai piani terra e gli usi che storicamente rappresentavano queste strade. Il percorso non è limitato all'asse storicamente più legato al mercato, via Argenteria e le tre piazze Caracciolo, Garraffo e Garraffello, ma si articola attraversando: le tracce materiali della presenza delle logge medievali, la storia del mercato della Vucciria e delle testimonianze ancora superstiti, i profondi cambiamenti dell'area in prossimità del mare, fortemente colpita dai danni causati durante gli anni dell'ultimo conflitto bellico e dalle conseguenti trasformazioni urbanistiche in termini di liberazioni e nuove costruzioni. Un percorso trasformato anche socialmente tra nel secondo Novecento, che lo hanno reso un luogo celebre a livello nazionale internazionale, anche grazie alla presenza costante di intellettuali e artisti che lo hanno vissuto, rappresentato e raccontato al resto del mondo. I nomi potrebbero essere veramente tanti, nel Novecento tra i più celebri ricordiamo Renato Guttuso con il suo celebre dipinto *la Vucciria* e Pier Paolo Pasolini che fa iniziare il suo popolare documentario, *Comizi d'amore*, proprio davanti alla piazza della chiesa di San Giorgio dei Genovesi, primo monumento del percorso I-Access. La piazza e la città rappresentata dal lavoro di Pasolini è uno spazio storico modificato a causa dei bombardamenti alleati nell'ultima guerra, raccontato attraverso gli scorci dei ruderi e la profonda bellezza che resiste in un'Italia povera, ferita, ma in piena trasformazione. Possiamo ancora citare il lavoro di Mario Soldati che, nei suoi preziosi documentari di viaggio, racconta della Vucciria degli anni Sessanta del sec.XX come di "uno spettacolo trionfante", un documento denso di immagini che rendono bene quale fosse la vivacità del mercato fino a pochi decenni fa. Più recentemente l'artista Croce Taravella vive, la Vucciria degli anni Novanta del Novecento, nella sua ultima vicenda di trasformazione fisica e culturale. È la fase in cui si cominciano ad abbandonare le case, a trasformare i piani terra, a trascurare i monumenti. Il mercato sta lentamente frammentandosi, il paesaggio urbano dei ruderi della guerra, del degrado e dei dissesti è diventato il nuovo protagonista, il "pulviscolo umano" che viveva in questa parte di città storica, raccontato negli anni da Soldati, Guttuso, Camilleri e Pasolini, è ormai scomparso. Oggi un nuovo processo di trasformazione è in atto, anche se tra il 2019 e il 2021 ha subito un arresto a causa della profonda crisi economica causata dalla pandemia. È indubbio che oggi sia in atto un processo di trasformazione sociale e urbana che risente delle spinte date dalle nuove esigenze di fruizione, che mirano a un rilancio turistico, commerciale e abitativo, che in parte provano a pun-

tare proprio su quell'anima del quartiere legata alla storia e alla cultura artistica del Novecento siciliano che ha sempre trovato patria nel quartiere⁸.

Lungo il percorso proposto dal progetto I-Access sono presenti diversi tipi di monumenti: le chiese e gli oratori che sono parte dell'itinerario di progetto, ma anche monasteri, conventi, palazzi, alcuni dei quali oggi hanno assunto una differente destinazione, ad uso pubblico come scuole e caserme. Nello specifico l'itinerario si sviluppa su tre degli assi più antichi del quartiere, caratterizzati dalla compresenza dei monumenti dell'itinerario individuato dal progetto, conventi, oratori e chiese, dagli spazi esterni che collegano il monumento alle strade e dalla pavimentazione delle vie lastricate di pietra locale di Billiemi [figg. 1-2]. A questa presenza si aggiungono elementi storici come la monumentale vegetazione rappresentata dai grandi alberi storici, dalle fontane e dalle tracce ancora superstiti dell'antico mercato. Oggi il quartiere ha una fruizione diurna legata alla presenza di visitatori locali e turisti stranieri, che utilizzano soprattutto il circuito degli edifici religiosi, in parte visitabili, dalle scuole collocate anch'esse in importanti edifici monumentali che garantiscono un presidio oltre che una manutenzione degli edifici, dalla presenza del Conservatorio di musica

1. Palermo, area del mandamento Castellammare in cui è stato individuato l'itinerario I-Access. L'itinerario si sviluppa su tre degli assi più antichi del quartiere: asse A, B, C, caratterizzati dalla compresenza dei monumenti scelti, oratori e chiese, di cui restano ancora alcuni dei loro sagrati.

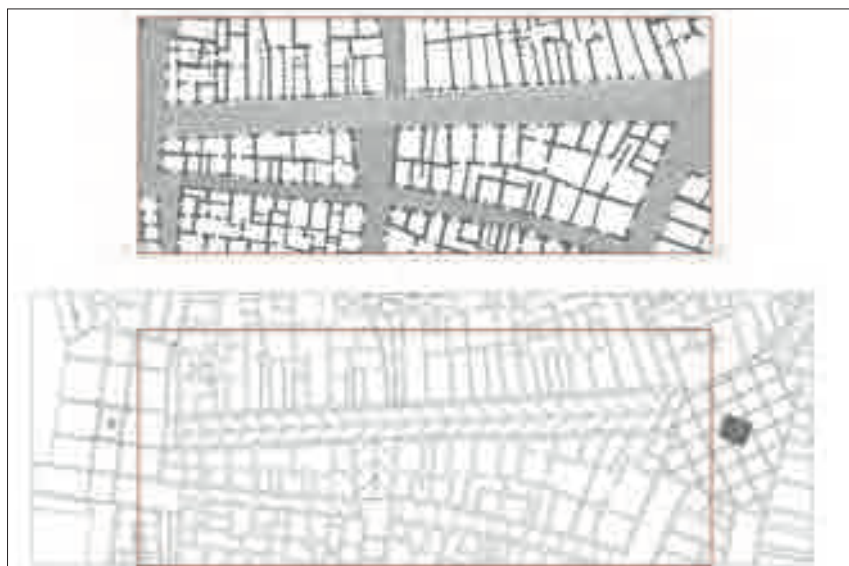
2. Asse dell'itinerario I-Access che collega in sequenza le piazze Caracciolo, Garraffo e Garraffello attraverso la via degli Argentieri.

3. L'inizio del percorso è considerato dalla piazza nella quale prospetta la chiesa di San Giorgio dei Genovesi e l'area archeologica, in prossimità di via Cavour.



Alessandro Scarlatti e dalla presenza, ridotta, del mercato tradizionale all'aperto nella sua attuale configurazione che lo vede purtroppo coesistere con un'immagine stereotipata di un mercato non più autentico, a servizio di visite veloci di turisti distratti.

Come tutti i percorsi ha un inizio e una fine, anche questa è naturalmente una convenzione, un ulteriore pretesto per introdurre dati storici e proporre linee di sviluppo di progetto. L'inizio del percorso si è voluto fissare con l'area in prossimità della piazza nella quale prospettano la chiesa di San Giorgio dei Genovesi e le vicine aree archeologiche,



in prossimità di via Cavour e al mare [fig. 3]. Il punto di arrivo del percorso è la chiesa di Sant'Antonio Abate che prospetta su via Roma, quell'asse che taglia a metà l'intera città storica di Palermo, costruito tra il 1894 e il 1936 e che costituisce un passaggio importante per la lettura della storia dell'intera città. La via Roma è da inquadrarsi come uno di quegli interventi urbani che si sono compiuti in quegli anni in città come Napoli, Torino e Firenze, anche per motivi igienici e di vivibilità⁹ [fig. 4]. La scelta della chiesa di San Giorgio dei Genovesi, come inizio del percorso, ha una doppia motivazione. Siamo convinti che bisogna potenziare una relazione con la fascia costiera della città e in particolare, con le due aree archeologiche che prospettano sul mare e l'area archeologica che contiene i resti di quello che è stato il complesso architettonico del Castello a Mare, monumento che apparteneva a questa parte di città e che oggi è separato dal resto della città storica a causa del taglio della strada costruita parallelamente alla costa¹⁰. Inoltre, proprio in quello spazio era presente la porta di San Giorgio, una delle più antiche della città, di cui si ha notizia già dal 1194, che era parte integrante delle antiche mura di Palermo¹¹. La conclusione del percorso, nella chiesa di Sant'Antonio Abate, consente di collegare il percorso alla grande strada di via Roma, che è il più recente taglio nel tessuto della città storica con la realizzazione dell'ingresso da piazza Giulio Cesare, nell'ambito del piano regolatore Giarrusso¹², il primo della città. Un percorso quindi che racconta due tra i tagli più importanti dell'intero perimetro del centro storico di Palermo, quello della strada che separa il mandamento Castellammare

4. Palermo, la realizzazione della via Roma tra 1887-1922, come nuovo asse che collegava la stazione ferroviaria con l'area di espansione a Nord, determinò la demolizione di isolati, il taglio di alcuni edifici e la creazione di dislivelli tra la via Roma e l'accesso agli edifici esistenti. Il taglio della via Roma trasformerà sia l'accessibilità alla chiesa di Sant'Antonio alla quale sarà addossata una lunga scalinata, trasformando anche l'accesso alle piazze San Domenico e Caracciolo.



dalla costa e quello della via Roma, che taglia in due il mandamento, delimitando il mercato della Vucciria e le strade che gli gravitano attorno, un microcosmo che è stato fortemente rappresentato dalle trasformazioni del mercato storico, dei suoi abitanti e del modo in cui hanno fruito l'intero quartiere.

Nel complesso l'itinerario che in queste linee guide per un protocollo per l'accessibilità si utilizza come caso di studio, include dieci monumenti religiosi (chiesa di San Giorgio dei Genovesi, chiesa di Santa Cita-San Mamiliano, oratorio del SS. Rosario in Santa Cita, chiesa di Santa Maria in Valverde, oratorio della Compagnia del SS. Rosario in San Domenico, chiesa di San Domenico e chiostro annesso, chiesa di Santa Maria la Nova, chiesa di San Sebastiano, chiesa di Santa Eulalia dei Catalani, chiesa di Sant' Antonio Abate) e tre piazze storiche (Caracciolo, Garraffo e Garraffello). Altre piazze e slarghi si incontrano lungo il percorso e, in parte, sono il risultato di trasformazioni che il quartiere ha subito soprattutto durante le gravi perdite subite durante e dopo l'ultimo conflitto mondiale.

In particolare ai dieci monumenti e alle tre piazze sono legate delle schede di approfondimento, collegate alle due mappe dell'accessibilità realizzate all'interno di queste linee guida e al sito internet del progetto I-Access. La prima mappa è una rappresentazione in pianta dell'itinerario, nel quale è rilevato lo stato di fatto del percorso, dal contesto all'accesso ai monumenti, attraverso l'indicazione dei caratteri essenziali e delle criticità nel quartiere della Loggia. La seconda mappa è stata predisposta con la volontà di consentire quel salto di scala che dalla dimensione urbana arriva a quella architettonica. Abbiamo voluto così cambiare il tipo di rappresentazione, utilizzando i prospetti dei dieci monumenti, i loro sagrati e le informazioni relative al passaggio attraverso le diverse quote dalla strada all'accesso principale al monumento.

Il lavoro sviluppato, nella sua dimensione di sperimentazione è ridotto rispetto alla vasta area del centro storico di Palermo, lo spazio d'intervento è stato calibrato rispetto agli obiettivi previsti e alla scelta di occuparci dell'itinerario selezionato come caso studio replicabile. La sezione che interessa in particolar modo gli aspetti della lettura del contesto e dei monumenti, rispetto al possibile sviluppo di un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche è concentrata sulla progettazione delle due mappe dell'accessibilità: la prima relativa ai caratteri essenziali del quartiere della Loggia, in cui sono stati selezionati e rappresentati sia gli elementi tangibili sia elementi intangibili, la seconda relativa alle criticità e ai livelli di accessibilità dell'itinerario.

La realizzazione delle due mappe dell'accessibilità per la città storica di Palermo, è frutto di un lavoro congiunto di Zaira Barone, ricercatrice in Restauro e Cinzia Ferrara, professoressa associata in Design (oltre che *communication manager* del progetto I-Access), entrambe dell'Università degli Studi di Palermo, che ha visto l'intrecciarsi delle competenze disciplinari del restauro e del design della comunicazione visiva, e ha richiesto lo sviluppo di diverse fasi relative allo sviluppo del *concept*, alla preparazione, rappresentazione e raccolta dei materiali di rilievo, alla loro traduzione in un sistema grafico, che ha riguardato la progettazione delle mappe, dei pittogrammi, delle *texture*, dei dati. La complessità del progetto interdisciplinare ha richiesto il coinvolgimento di altre figure che hanno contribuito al suo sviluppo e finalizzazione: Marcello Costa, PhD in Design, che per I-Access ha curato anche la progettazione e il coordinamento dei dati del sito internet; Elia Maniscalco, studente PhD in Design; Chiara Palillo, specializzata in Design; che nello specifico si sono occupati della realizzazione dei QRcode, del collegamento delle mappe ai contenuti del sito web, alla post produzione delle video interviste e dei suoni per la sezione elementi immateriali, alla progettazione dei pittogrammi e texture.

2.2 Dal contesto ai monumenti: caratteri essenziali e criticità nel quartiere della Loggia (Mappatura dell'accessibilità, Tavola 1)

L'analisi del contesto e delle fabbriche architettoniche è stata affrontata lavorando sulla base di una ricca analisi dei materiali, storici e di rilievo dello stato di fatto. I dati selezionati fanno riferimento a tutti quegli aspetti che restituiscono un tessuto urbano trasformato nel tempo, analizzabile secondo diversi livelli di lettura, seguendo un percorso di accesso ai complessi architettonici monumentali. In questa direzione, la realizzazione delle mappe è stata un campo di prova del confronto tra due approcci metodologici differenti, metodi di lettura e capacità di restituzione dei dati, fra la disciplina del restauro e quella del design della comunicazione visiva. Un confronto che abbiamo ritenuto necessario, perché l'obiettivo è quello di realizzare mappe di analisi utili non solo alla riflessione sulla città ma anche alla possibilità di comunicare e condividere questa riflessione. Un confronto fra due discipline, che è stato un vero intreccio tra competenze e mai una sovrapposizione, nel rispetto reciproco delle autonomie disciplinari.

La prima mappa del protocollo proposto con il progetto I-Access vuole definire una lettura degli elementi tangibili e intangibili riconosciuti e

rilevati, sui quali può essere intessuto un progetto di accessibilità al percorso proposto e di conseguenza, al patrimonio architettonico monumentale che il percorso collega. Tutti gli elementi rilevati possono essere consultabili anche online, attraverso il sito web del progetto e richiamabili dalle App del progetto. Il metodo di analisi ha affrontato per primo la mappatura dei caratteri essenziali dell'itinerario, intendendo con essi le emergenze monumentali e gli elementi storici caratterizzanti che possono essere parte del percorso di conoscenza. L'itinerario comprende dieci monumenti e le tre piazze storiche che si trovano lungo l'asse di via Argenteria. Parallelamente si sono evidenziate le criticità che possono essere considerate una difficoltà per chi percorre l'itinerario e vuole accedere ai monumenti proposti nell'itinerario. La raccolta dei dati è stata pensata per potere descrivere l'itinerario storico senza incardinare i dati nella categoria degli ostacoli alla fruizione, ma pensando un'analisi dello stato di fatto come la rappresentazione degli elementi di un percorso, con i quali un futuro progetto di accessibilità fisica e culturale possa confrontarsi e che permetta ai singoli fruitori, con le loro diverse abilità, di comprendere il significato storico delle stratificazioni. La mappa numero uno fotografa una condizione di accessibilità alla scala urbana, alla data odierna, fermandosi alla soglia d'ingresso dei monumenti. Un QRcode, rimanda invece alle schede di approfondimento sviluppate nel corso del progetto, che danno informazioni più dettagliate in merito all'accessibilità dei singoli monumenti architettonici, ma soprattutto in merito alla storia della costruzione e delle trasformazioni sino agli ultimi restauri. Le schede possono essere consultate online oppure scaricate dal sito web, sono aggiornabili nel tempo e sono un dato comune tra la mappa cartacea, il sito web e alle App, sviluppate parzialmente all'interno del progetto, come supporto per la guida assistita degli ipovedenti¹³.

Gli elementi rappresentati sono stati individuati nel campo del tangibile e dell'intangibile e questo per noi è stata una scelta essenziale, che trova le sue fondamenta nella possibilità di proporre una lettura trasversale, che connette i monumenti e il loro contesto e che cerca di inquadrarli come parti di un'identità da proiettare verso il futuro, poiché nel futuro possano essere fruiti e compresi. Sviluppare, quindi, un progetto che punti su una lettura per livelli dello spazio urbano, che oltre alla conservazione della materia, miri alla fruizione consapevole dei valori e alla loro comunicazione alla valorizzazione delle stratificazioni avvalendosi della memoria collettiva. Non si tratta quindi solo di rilevare ciò che ha un valore storico-artistico, centrale per il progetto

di accessibilità fisica, ma anche identificare tutto ciò che può fotografare l'uso attuale di questo contesto, le esigenze contemporanee con le quali ogni progetto dovrà confrontarsi, per capire potenzialità e possibili linee di sviluppo dei luoghi della memoria,¹⁴ alla loro conservazione e valorizzazione.

Nella prima mappa dell'accessibilità, in cui analizziamo proprio il legame tra il contesto e i monumenti, è stato simulato l'attraversamento dell'itinerario e la percezione del visitatore che percorre la strada, osserva gli elementi che caratterizzano il contesto e oltrepassa la soglia d'ingresso dei singoli monumenti, descrivendo gli elementi essenziali per accedere al loro interno. Abbiamo pensato ad una mappa, che potesse dialogare con i caratteri essenziali del percorso e con le criticità, che potesse fare emergere gli elementi essenziali sui quali intervenire, in termini di progetto e accessibilità fisica e culturale e di conseguenza, si è pensato di organizzare una legenda per livelli diversi di lettura dello spazio. Nella legenda con elementi tangibili abbiamo compreso ciò che può essere rappresentato come elemento materiale, da conservare o rendere partecipe del processo che porterà alla determinazione delle linee di intervento per una migliore fruizione. Tutto ciò, quindi, che può essere a servizio di una fruizione allargata, di una migliore comunicazione delle trasformazioni e dei valori storico-artistici e, quindi, utile ai processi di valorizzazione in atto o potenziabili. Gli elementi tangibili comprendono il piano orizzontale, i collegamenti, i volumi e il piano verticale, e gli intangibili, comprendono i suoni e i racconti che descrivono il quartiere della Loggia [fig. 5].

Al primo gruppo della sezione degli elementi tangibili, appartiene il piano orizzontale e in particolare le tipologie della pavimentazione del percorso, legate in massima parte, come già detto, alla presenza delle basole in pietra di Billiemi che sono utilizzate sia per il piano stradale e, in parte, anche per i marciapiedi. A questo si aggiungono i tratti nei quali le basole non sono più presenti e sono state sostituite o ricoperte dalle nuove pavimentazioni in asfalto. Indubbiamente la pavimentazione che usa la tecnica del basolato è la più presente nel percorso di progetto ed, essendo una tecnica costruttiva che da sempre ha caratterizzato il centro storico di Palermo, oggi è presente sia con tratti più antichi sia con tratti di recente sostituzione con nuove basole, sempre realizzate di Billiemi. La pietra proviene dall'omonimo monte, posto a ovest di Palermo, mescolata con basole di pietra lavica, dal tipico colore nero e pietra di Casteldaccia (centro ubicato a est di Palermo), dal colore grigio-rosa [fig. 6]. A prescindere dalla loro datazione, emerge che in alcuni rari punti, le basole hanno la necessità di una

5. Palermo, corte dell'oratorio di Santa Cita. Le grandi categorie degli elementi rappresentati nella mappa dell'accessibilità numero uno: elementi intangibili e elementi tangibili.

6. Palermo, percorso I-Access all'interno del quartiere della Loggia. Tre diverse pavimentazioni presenti lungo il percorso, che variano per tipologia costruttiva e per materiale.

migliore manutenzione, per consentire un attraversamento non sconnesso non solo a chi transita a piedi, ma soprattutto a chi usa carrozzine, passeggini o a chi, come gli ipovedenti, ha la necessità di un piano di calpestio il più possibile regolare e libero da ostacoli. Questo si verifica soprattutto nel tratto che collega i due oratori, quello del SS. Rosario in Santa Cita e quello del SS. Rosario in San Domenico, nel quale si concentra la pendenza maggiore, seppur contenuta sempre sotto il 3%, e in cui le basole sono in numero maggiore di più antica



datazione. Nel caso in cui ci sia, come è normale che avvenga in un contesto in continua trasformazione, l'esigenza di nuovi inserimenti, come rampe, scale o nuovi sagrati, che garantiscono una migliore accessibilità e una reale valorizzazione, diventa indispensabile la predisposizione di una catalogazione di queste basole per potere essere ricollocate in altri interventi, garantendone la conservazione. Così è avvenuto proprio per uno dei progetti sviluppati all'interno del progetto I-Access, in cui la realizzazione del nuovo sagrato in corrispondenza della chiesa di Santa Maria in Valverde ha comportato la catalogazione delle basole di Billiemi smontate, che saranno poi ricollocate all'interno di una delle pavimentazioni della città storica. Sempre al primo gruppo della sezione piano orizzontale, appartengono le rappresentazioni dei tratti pedonali e di quelli carrabili. Abbiamo incluso questo dato tra quelli in legenda non solo perché è utile alla lettura dei modi in cui si fruisce il percorso, ma soprattutto perché abbiamo la consapevolezza che la pedonalizzazione del centro storico è una scelta culturale e politica importante. Di fatto la pedonalizzazione della città storica va incontro a processi ecologici virtuosi che investono la vita dell'intera città e dal nostro punto di vista, contemporaneamente, garantisce una migliore comprensione e accessibilità fisica delle strade e degli accessi ai monumenti, agendo per il miglioramento della fruizione dei contesti storici, intervenendo positivamente sulla conservazione della "materia dell'opera d'arte" e contribuendo a una più efficace valorizzazione della città storica. Di conseguenza ci auguriamo che Palermo, anche attraverso azioni di progetto mirate sulle sue esigenze di conservazione e accessibilità, possa sviluppare un piano della pedonalizzazione in armonia con il resto della città, incentivando l'uso dei mezzi pubblici, l'accesso con mezzi elettrici e potenziando le aree parcheggio. Attualmente il percorso individuato dal progetto I-Access presenta tratti sia pedonali sia carrabili all'interno di un'area urbana che rientra nella Zona a Traffico Limitato, quindi con un flusso di macchine che è indubbiamente ridotto rispetto ad altre zone della città maggiormente congestionate. Nonostante questa evidente considerazione, c'è da valutare anche la dimensione ridotta delle strade e l'esigenza di dare più spazio alla sosta davanti ai monumenti, questo richiederebbe un'estensione maggiore delle zone ad uso esclusivamente pedonale e, contemporaneamente, un potenziamento dei servizi. I servizi, indispensabili presidi per l'accessibilità fisica, sono il terzo dato della grande sezione degli elementi tangibili della legenda della mappa numero uno del Protocollo e sono all'interno del percorso di progetto scarsamente presenti. Difatti l'analisi verifica che non sono

7. Palermo, sagrato di San Giorgio dei Genovesi.

sufficienti i parcheggi, soprattutto quelli dedicati ai disabili, le fermate dei mezzi pubblici, i *car sharing* con opzione disabili, così come i parcheggi pubblici di biciclette e mezzi elettrici.

Al secondo gruppo dei dati rappresentati all'interno della sezione piano orizzontale appartengono gli spazi di relazione, che connettono l'accesso ai monumenti ai percorsi urbani. Costituiscono il filtro tra il contesto e le fabbriche monumentali e con esse compongono un sistema di valori da tutelare e valorizzare. Sono comprese le piazze, i sagrati, i chiostri, le corti, le terrazze e i punti panoramici storici in generale. Sono spazi ai quali è necessario garantire la conservazione dei valori materiali, attraverso progetti di manutenzione e di restauro, intrecciando ad essi, la progettazione dell'accessibilità fisica e culturale per la comprensione delle relazioni tra la scala urbana e la scala architettonica. Se ripensati in un progetto di lettura e fruizione continua, questi spazi, potrebbero costituire il sistema che collega fisicamente i monumenti e ne fa comprendere il valore, possibile prosecuzione del percorso pedonale, dalla strada al monumento e viceversa. Tra questi elementi è per noi sicuramente il sagrato l'elemento più importante. Lo spazio che consente l'ingresso al monumento, non sempre presente e ha la necessità di essere riprogettato per la garanzia di un'accessibilità fisica e culturale che deve essere una chiave di lettura della trasformazione dei contesti [fig. 7]. In questo senso abbiamo pensato che potesse risultare utile, anche individuare spazi che sono stati in passato o potrebbero diventare in futuro delle terrazze pubbliche, prospettive storiche, punti di osserva-



7

zione panoramici da valorizzare, in cui raccontare il paesaggio urbano più interessante attraverso il racconto delle trasformazioni del contesto, dal passato al presente. All'interno del nostro percorso abbiamo individuato uno dei punti panoramici, tra i più simbolici del centro storico, la terrazza che è stata per lungo tempo utilizzata dall'ex ristorante Shangai, con le sue tende rosse l'antica trattoria dominava dall'alto tutta la piazza Caracciolo e la sua rappresentazione è custodita nell'iconografia più famosa del Novecento in Sicilia: la fotografia di Ferdinando Scianna e la pittura di Renato Guttuso. È da lì, infatti, che il pittore osservava la grande piazza e il mercato della Vucciria, ritraendolo nel 1974 nella sua celebre opera pittorica, e da quella terrazza molti altri artisti la osservarono, la raccontarono e la rappresentarono, utilizzando quella terrazza come un grande palco sul "teatro dell'umanità"¹⁵ [figg. 8-9]. La mappa segnala un altro punto panoramico di particolare interesse, che è quello in prossimità dello spazio attiguo alla chiesa di Sant'Antonio Abate, sopra i tetti delle botteghe che oggi occupano quello che resta del braccio del portico voluto dal Viceré Caracciolo nel 1783¹⁶. Da quel punto sarebbe osservabile l'intera piazza Caracciolo e sarebbe interessante potesse essere il luogo del racconto della grande trasformazione settecentesca della piazza, della costruzione e distruzione del mercato coperto che occupava la stessa e della costruzione della grande via Roma che taglia in due il grande Mandamento Castellammare, al quale appartiene il percorso di progetto. I collegamenti sono il quarto dato rappresentato tra gli elementi tangibili, sono e appartengono a questa categoria e individuano tutte quelle soluzioni architettoniche o tecnologiche che sono utili al superamento delle

8. Palermo, piazza Caracciolo durante i lavori di demolizione del mercato coperto.

9. Palermo, terrazza della trattoria Shangai. Il pittore Renato Guttuso fotografato dallo scrittore e giornalista Anselmo Calaciura.

10. Palermo, San Giorgio dei Genovesi, rampa rimovibile. La rampa seppur risolve il primo problema di accesso dalla strada al sagrato della chiesa, non risolve il problema dell'accesso alla quota d'ingresso della chiesa. Si configura come un elemento non in armonia con il contesto e con il monumento architettonico.



barriere architettoniche: le rampe, le scale, ma anche gli ascensori, le piattaforme elevatrici, il servo scala [fig. 10]. La mappatura mostra la quasi totale assenza di soluzioni tecnologiche e la presenza di rampe e scale. Questo è rassicurante poiché, dal punto di vista metodologico, dovendo intervenire su preesistenze, sarebbe opportuno evitare l'uso di soluzioni tecnologiche per dare spazio a soluzioni che valorizzino il monumento e lo adeguino alle esigenze contemporanee per un'accessibilità garantita al maggior numero di persone, attraverso soluzioni permanenti e architettoniche. Ma, proprio perché il tema del progetto sono le preesistenze, non è sempre possibile intervenire con soluzioni permanenti, anche se dovrebbe essere la prima soluzione da perseguire. Il rispetto della normativa non può essere l'unica assicurazione di correttezza d'intervento, in alcuni casi un attento inserimento di soluzioni tecnologiche può essere una possibile soluzione, ma deve sfruttare il più possibile gli spazi esistenti, cercando di limitare al massimo le demolizioni che sarebbero necessarie all'inserimento dei nuovi sistemi. In questa direzione sono stati proposti, all'interno del progetto I-Access, due soluzioni di superamento delle barriere architettoniche nei due edifici della chiesa di Santa Maria La Nova a Palermo e di Santa Maria in Valverde (interventi realizzati) che sono due progetti permanenti, che affrontano il problema del superamento delle barriere architettoniche in armonia con geometrie preesistenti, con le stratificazioni materiche e lavorano alle nuove prospettive di valorizzazione di quei contesti nei quali sono stati realizzati.

Il quinto gruppo, tra gli elementi tangibili, sono i volumi. A questa categoria appartengono i monumenti dell'itinerario, rappresentati eviden-



10

ziando la scansione delle piante dei piani terra, per consentire una visione della scansione interna e della dimensione dei vani di accesso. Sono anche rappresentati i monumenti altri, ovvero quei monumenti che non appartengono ai dieci monumenti scelti all'interno dell'itinerario, ma sono un elemento importante nella lettura complessiva del patrimonio monumentale dell'area interessata dal progetto e molti di questi, contribuiscono con il loro uso alla trasformazione e valorizzazione di questa parte di città storica. Ben tre edifici monumentali sono utilizzati come luoghi della formazione, due scuole a indirizzo musicale e il Conservatorio di Musica. Due importanti aree archeologiche, in prossimità della parte che prospetta sul mare, sono due spazi con una grande potenzialità per il quartiere e per l'intera città. Non ultimo il giardino della Ex Fonderia, con il suo edificio oggi utilizzato per diverse attività del Comune di Palermo e che garantisce oltre che un presidio anche una piazza in prossimità del porto turistico. Tra i volumi, abbiamo inserito anche le barriere fisse o mobili delimitatrici, intendendo con esse le importantissime aree di perimetrazione delle aree pedonali, realizzate con recinzioni e dissuasori, ma anche gli elementi architettonici come le statue, le fontane e gli alberi, non solo quelli che si trovano lungo le strade ma anche quelli all'interno di chiostri e corti [fig. 11].

Il sesto e ultimo gruppo compreso tra gli elementi tangibili, è il piano verticale, che comprende: totem, mappe tattili, illuminazione pubblica e panchine [fig. 12]. Tutti elementi utili alla fruizione del percorso, che garantiscono un'accessibilità non solo fisica, ma anche culturale, necessaria alla comunicazione, alla comprensione, a processi virtuosi di valorizzazione. Il progetto e di conseguenza le mappe evidenziano, che grazie al progetto I-Access lungo il percorso sono stati realizzati nuovi spazi con rampe per l'accesso a due monumenti e la collocazione di totem e mappe tattili che rispondono agli obiettivi culturali del progetto. Questi ultimi danno la possibilità di lettura braille e il rimando con QRcode al sito web nel quale è possibile trovare contenuti, sia rispetto alla storia, sia rispetto l'accessibilità fisica dei dieci monumenti e delle tre piazze¹⁷.

L'analisi evidenzia che seppur il percorso sia ben illuminato, alcuni dei suoi tratti, soprattutto quello tra la chiesa di Santa Maria la Nova e la piazza Garraffo, sono privi di un'adeguata illuminazione che possa consentire di vedere e orientarsi. Sono numerose le ditte che hanno fatto ricerca e applicazione sul campo di sistemi di illuminazione che possano avvantaggiare la fruizione della maggior parte dei visitatori, comprendendo tra essi anche chi rientra nella categoria degli ipovedenti. Il requisito fondamentale per gli ipovedenti è quello di avere una

11. Palermo, strada che collega la piazza San Domenico alla piazza Meli.

12. Palermo, totem collocato all'inizio del percorso di progetto, su uno dei marciapiedi in prossimità della piazza di San Giorgio dei Genovesi e di una delle aree archeologiche adiacenti il percorso I-Access

luce sufficiente, ma non eccessiva, là dove occorre, senza riflessi e con una distribuzione corretta nelle diverse zone interessate. Il mondo dell'illuminazione museale è quello che maggiormente ha sperimentato in questo senso il potenziamento del confort visivo anche per chi può rientrare nel vasto e differenziato modo dell'ipovedente¹⁸. Le persone con bassa visione hanno un residuo visivo che può essere potenziato con l'utilizzo appropriato dell'illuminazione, del colore e del contrasto delle pareti. Questa attenzione dovrebbe anche essere riversata nella progettazione dell'illuminazione delle città storiche, che hanno l'esigenza di essere illuminate correttamente, non solo per garantire un ulteriore parametro di sicurezza, ma anche per assicurare una fruizione migliore a chi ha la necessità di una buona illuminazione anche nelle ore serali e notturne.



Considerazioni simili possono essere fatte anche sull'insufficiente presenza di panchine lungo tutto il percorso di progetto, per garantire la possibilità di abitare lo spazio in prossimità dei monumenti. La loro presenza e la progettazione della loro posizione, oltre che del loro disegno, è un ulteriore importante fattore che può influire sulla possibilità di migliorare la percezione del monumento e creare quelle condizioni per valorizzare uno spazio importante, per la percezione e la fruizione, come quello in prossimità degli accessi principali ai monumenti.

Al grande gruppo di elementi tangibili si affianca quello degli intangibili, sono la rappresentazione di parte di quei valori immateriali che possono essere riconosciuti nell'intero contesto. Il riferimento culturale trova le sue radici nell'ampio dibattito sul tema del patrimonio culturale immateriale,¹⁹ al quale ci siamo rivolte per pensare alle due grandi categorie di elementi inclusi nella nostra legenda: i suoni e i racconti. I suoni possono rappresentare le peculiarità dello spazio urbano, ne raccontano la vita attraverso l'ascolto di suoni prodotti da elementi naturali o antropici, ne ricostruiscono frammenti storici o contemporanei nell'ottica della valorizzazione [fig. 13]. I racconti possono rappresentare le storie dello spazio urbano, esponendo opinioni politiche e critiche, storie stratificate, narrazioni, chiavi di lettura. Sono collocati sulla mappa attraverso dei QRcode e rimandano a file audio e video in cui descrivono i temi sui quali può essere raccontato il patrimonio culturale monumentale, le trasformazioni degli usi del quar-

13. Pittogramma progettato per la rappresentazione dei suoni collocati lungo il percorso. Collegato ai QRcode, rappresenta le peculiarità geografiche, sociali e culturali di questi luoghi.



tiere alle diverse scale, il modo in cui oggi è abitato e il modo in cui molte degli elementi da noi rappresentati in mappa sono percepiti come elementi identitari delle comunità che vi abitano. Nel primo gruppo dei suoni sono compresi: il suono delle campane in un giorno di festa della chiesa di San Domenico²⁰, Pantheon della città, che prospetta davanti alla più grande piazza della città storica, simbolo di tutte le chiese che costellano l'intero quartiere e che sono il tipo, in termini di fruizione, di monumento che caratterizza il percorso di progetto. Non poteva mancare una registrazione delle voci del mercato²¹, una realtà commerciale conosciuta in tutto il mondo anche grazie alle numerose rappresentazioni artistiche, la più conosciuta è quella del pittore Renato Guttuso che rese celebre, con il suo dipinto del 1974, il mercato all'aperto di generi alimentari. Oggi l'opera è esposta nel vicino palazzo Chiaramonte Steri, sede del Rettorato dell'Università di Palermo. La realtà economica di questo quartiere non è solo legata alla presenza del mercato, ma anche alla esistenza di artigiani orafi e argentieri che hanno da secoli abitato questi luoghi²². È per questo che abbiamo voluto comprendere anche il suono di uno dei maestri argentieri²³, che ancora lavorano l'argento grazie a quell'esperienza artigiana espressione della cultura materiale che ha caratterizzato il quartiere per secoli.

Nuovi temi si sono delineati nella recente caratterizzazione di questi luoghi, fra questo la presenza della musica, rappresentato dal suono delle prove del conservatorio di musica²⁴ che si ascoltano passeggiando lungo la strada e che costituisce una presenza culturale importante in un quartiere così complesso e abitato da una realtà sociale eterogenea, e il suono delle voci dei bambini²⁵ all'uscita delle scuole che sono fortezze di legalità e formazione. Difatti, il tema della musica è fortemente presente anche nella compresenza sulla stessa strada, via Squarcialupo, di due scuole ad indirizzo musicale che sono divenute importantissimi presidi da salvaguardare, perché costituiscono una realtà di formazione simbolica nel quartiere.

Altri due suoni, molto legati all'architettura storica di questi luoghi, sono i passi sulle basole di Billiemi²⁶, il suono dell'acqua delle fontane²⁷ e i suoni, delle funzioni religiose, come quello dell'organo²⁸, uno tra più preziosi delle numerose chiese che popolano il percorso I-Access. Le basole sono l'immagine di quella cultura costruttiva da sempre utilizzata per le strade della città storica e oggi, anche ad un occhio meno attento, è possibile riconoscere le antiche basole da quelle più recenti e identificare queste strade dal colore della pietra di Billiemi e dalla scansione dei filari delle sue basole. Anche le due belle fontane, quella

del XVI secolo a piazza Garraffello, al centro di un imponente operazione di restauri che si sono svolti e si stanno svolgendo in questi anni attorno a questa piazza e che coinvolgono anche i vicini palazzo Rammacca, palazzo Mazzarino e palazzo Sperlinga, e la fontana del XVIII secolo che si trovava a piazza Garraffo, che nel 1836 fu spostata nei pressi del vicino corso Vittorio Emanuele²⁹. Sono due monumenti storici di grande interesse per la memoria storica di questi luoghi, non solo perché sono tra le fontane storiche più antiche della città, ma anche perché per secoli hanno rifornito d'acqua un intero quartiere. Un quartiere, come già ribadito, ricco di chiese che con la loro presenza hanno popolato di riti, processioni e suoni la vita di questo mandamento, continuando a farlo ancora adesso. Abbiamo così inserito il suono di uno dei più antichi organi d'Italia, quello ottocentesco custodito nella chiesa di San Domenico, recentemente restaurato dopo che rimase non più utilizzato a seguito dei pesanti bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale e che è divenuto una testimonianza della cultura e della storia di questo quartiere, tra i più visitati e ascoltati della città.

Alla natura che è molto presente e protagonista di questo quartiere, contribuiscono nella sua rappresentazione, i suoni del vento di scirocco³⁰ che caratterizza molte delle lunghe giornate e che è lo stesso vento che soffia dall'altra parte del Mediterraneo, sulla città de La Valletta a Malta e il garrito delle rondini³¹, molto presenti tra primavera ed estate, che solcano il cielo del quartiere.

Il secondo gruppo di dati rappresentati, che appartengono agli elementi intangibili, sono i racconti che sono stati pensati come delle brevi interviste, che interrogano figure significative in diversi ambiti disciplinari, appartenenti al mondo dell'arte, della società, della cultura e della ricerca universitaria, su temi chiave per il progetto di valorizzazione: Architettura, Restauro, Arte, Musica, Botanica, Partecipazione sociale. Abbiamo voluto cominciare dall'Architettura e dalla sua Storia, in particolare inserendo due interviste che hanno evidenziato l'importanza della lettura della storia di questi monumenti sia come lettura della storia della costruzione in Sicilia e dello scambio nei secoli dell'isola con altre realtà nel Mediterraneo, sia come quadro ricco e complesso degli edifici monumentali del percorso I-Access, che delineano una storia articolata, non legata ad uno specifico periodo, ma il racconto di un'intera città e delle scelte urbanistiche di trasformazione e espansione che l'hanno caratterizzata nei secoli³².

Senz'altro era importante introdurre il tema del Restauro architettonico, come riflessione che vuole ripercorrere, gli obiettivi culturali che l'intero progetto si è proposto di seguire. Era quindi indispensabile in-

trodurre una valutazione sui temi che la disciplina propone oggi rispetto all'esigenza di accessibilità alle città storiche, di cui il percorso I-Access è un caso studio completo. L'intervista fa emergere l'importanza di una tutela e valorizzazione che non può basarsi esclusivamente sullo studio delle fonti, ma debba servirsi della complessità della storia passata e degli usi e delle esigenze presenti, per indirizzare un progetto che investa sull'"esperienza dei luoghi"³³.

Abbiamo anche voluto inserire delle interviste legate a argomenti che si intrecciano con il grande tema dei nuovi usi delle fabbriche storiche, ma anche al racconto delle ultime trasformazioni urbane avvenute grazie a nuove forme di fruizione e di valorizzazione. In questa direzione abbiamo voluto raccontare l'importanza che in questo quartiere hanno avuto e hanno ancora la Musica, l'Arte e la Partecipazione sociale.

La Musica in questo racconto è descritta come una "pietra sonora"³⁴, che rappresenta i monumenti e i loro usi, come gli organi e le campane delle chiese o i teatri o le accademie di musica che rappresentano molti dei luoghi della città storica di Palermo. Tra questi, indubbiamente il Conservatorio di Musica, che sorge in prossimità di quella che era la chiesa dell'Annunziata ed è inserito all'interno del percorso I-Access, può essere un racconto importante sul quale intessere nuovi progetti di valorizzazione e di accessibilità, non solo al monumento, ma alla conoscenza delle sue trasformazioni e al valore che oggi ha, in un contesto difficile come il quartiere della Loggia, una realtà culturale di tale spessore.

L'Arte³⁵ è stata una forma di cultura che ha sempre trovato casa all'interno del quartiere della Loggia e indubbiamente il Novecento ha rappresentato il secolo in cui, in modo diverso e in tempi diversi, molti artisti hanno interpretato questi luoghi. Abbiamo voluto intervistare un artista contemporaneo, Croce Taravella, che consideriamo un traghettatore dell'immagine del cambiamento proprio degli usi del quartiere e in particolare della scomparsa del mercato. Nell'intervista emerge il racconto della ricerca artistica di Taravella e della rappresentazione dell'immagine urbana "fatiscente" delle "lacerazioni" dell'abbandono del quartiere, conseguenza della mancanza di interventi di restauro e di valorizzazione delle lacune urbane che hanno caratterizzato il quartiere a seguito dell'ultimo conflitto mondiale, ma anche della trasformazione lenta e dall'abbandono delle case e delle botteghe. Ma Taravella racconta che negli anni Ottanta e Novanta del Novecento erano già attive le prime associazioni di artisti e residenti che, attorno al tema dell'arte, provavano a ridisegnare delle forme di partecipazione alla vita culturale della città.

Ed è proprio la partecipazione³⁶ un ulteriore tema legato a un racconto dedicato alle nuove forme di associazionismo e “partecipazione dal basso” che oggi sono presenti nel quartiere. Una realtà interessante che ha generato forme di collaborazione, di rete tra le associazioni e il Comune di Palermo, per trovare soluzioni di accessibilità al quartiere e di consapevolezza di una realtà complessa, ricca di grandi potenzialità e custode di un’identità che la comunità deve conservare.

Lungo il percorso di progetto, ma in tutta la città storica di Palermo, ai monumenti di pietra si affiancano forme rappresentative e caratterizzanti di vegetazione che, da secoli, hanno rappresentato tali luoghi e identificato alcuni tra i più emblematici monumenti e strade del percorso, concorrendo alla percezione delle prospettive più interessanti di molti di questi spazi [fig. 14]. I “monumenti verdi”³⁷ sono stati descritti nelle due interviste dedicate al tema della Botanica³⁸, nelle quali si racconta l’importanza di garantire una manutenzione costante alle specie vegetali che abitano la città, al pari dei monumenti. Il motivo non risiede esclusivamente in una sostenibilità ambientale, che bisognerebbe sempre garantire nei processi di gestione della città e del patrimonio, ma anche perché il quartiere custodisce una ricchezza e varietà di specie vegetali che raccontano i legami con le trasformazioni sociali e soprattutto i collegamenti con il resto del Mondo. Inoltre è

14. Rappresentazione di una delle specie vegetali presenti lungo il percorso.

15, 16. A sinistra, esemplare monumentale di *Ficus* che si intreccia alla cancellata della scalinata addossata alle absidi della chiesa di San Domenico; a destra, corte del palazzo Pantelleria. Al centro della corte c’è un esemplare di *Ficus macrophylla*.



stato dato un peso particolare al racconto di una specie vegetale di grandi dimensioni: il Ficus³⁹. Viene introdotto nell'Ottocento in Sicilia e trova una grande diffusione in particolare a Palermo, con esemplari che hanno e continuano a caratterizzare il paesaggio della città storica intrecciando, da quasi due secoli, le loro articolate geometrie e grandi chiome con le geometrie dell'architettura storica monumentale, divenendone nel tempo parte integrante [fig. 15-16].

Il racconto della Memoria di questi luoghi, lo abbiamo voluto rappresentare attraverso quella che potrebbe essere definita una sorta di "intervista impossibile"⁴⁰, come la celebre trasmissione radiofonica, che non può essere costruita da noi come quelle che abbiamo fatto per gli altri racconti, ma che può essere comunque rappresentata dalle parole e dalle immagini di un documentario storico che racconta la memoria ancora viva di questi luoghi. Abbiamo riportato, utilizzando un video che esprime in pochi minuti la ricchezza e la varietà di attività e frequentazioni che il mercato della Vucciria godeva fino a pochi decenni fa, con l'intervista degli anni Sessanta di Mario Soldati⁴¹. È indubbio che il mercato della Vucciria oggi è fortemente trasformato e ridimensionato, sia dal punto di vista commerciale, che rispetto alla perdita di quella vivacità di presenze costanti che lo abitavano o che lo vivevano durante le ore del giorno. Questo mutamento profondo ha



15
—
16

indubbiamente influito anche sui processi di conservazione e trasformazione delle fabbriche storiche e del contesto, ha la necessità di essere compreso, non per cancellare la memoria del mercato, ma per puntare su nuove forme di realtà economiche e di conseguenza su nuove proposte di fruizione, che possano tramandare la memoria del quartiere e del mercato, senza sminuirla, rimandando ad inutili *cliché* e privandola di significato [fig. 17].

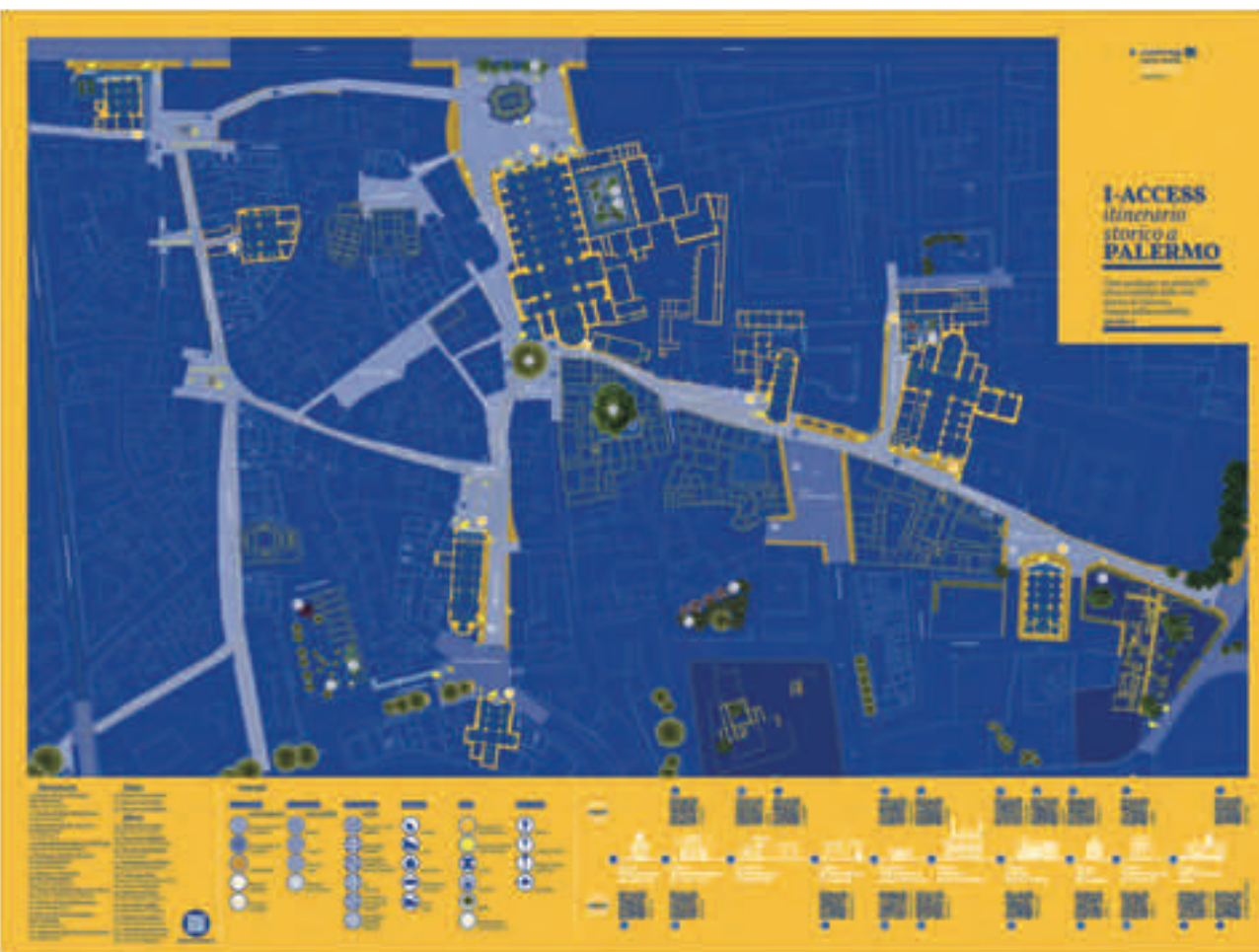
17. Mappa n. 1 dell'accessibilità - progetto I-Access.

18. Rappresentazione sintetica dei dati sull'accessibilità relativi ad ognuno dei dieci monumenti dell'itinerario I-Access.

2.3 Dal percorso all'accesso: livelli di accessibilità ai monumenti nel quartiere della Loggia

La seconda mappa descrive le caratteristiche dell'itinerario, rispetto ad alcuni dei parametri del percorso e delinea i livelli di accessibilità fisica e culturale. Si tratta di un approfondimento dell'analisi già sviluppata nella prima mappa, che in questo caso non si focalizza sul contesto, ma sui livelli di difficoltà che possono riscontrarsi nell'attraversamento del percorso e nelle criticità rilevate per accedere ad ognuno dei dieci monumenti dell'itinerario.

Nella prima parte della mappa numero due si concentrano le informazioni relative al percorso, che possono essere lette lungo una sequenza orizzontale dei prospetti principali dei monumenti, che idealmente ricostruiscono il percorso, confrontabili tra loro in termini di geometrie e dimensioni [fig. 18]. Il primo dato che si presenta rimanda al tempo necessario per percorrere l'intero itinerario. Da diversi anni non tutti gli edifici monumentali sono accessibili all'interno, questa è sicuramente una condizione da superare, ma anche una criticità che può fare guardare alle cose in modo diverso. Ovvero un progetto di accessibilità che deve puntare su tutte quelle misure di gestione politica, per potere aprire al pubblico il numero maggiore di monumenti (anche perché questo garantisce anche una qualche forma di manutenzione), ma il secondo motivo è legato al fatto che anche il solo itinerario è esso stesso un sistema di valori, per cui sarebbe necessario un progetto omogeneo di potenziamento dell'accessibilità fisica e culturale attraverso interventi di restauro e valorizzazione. Considerando il lavoro già sviluppato dal progetto I-Access, che ha progettato e inserito lungo il percorso totem, mappe tattili e un sagrato e due rampe. Siamo consapevoli che questi "prodotti" del progetto, interventi pensati all'interno degli obiettivi culturali di un progetto sperimentale, da soli non possono risolvere una questione ben più ampia di manutenzione programmata, conservazione, progett-



tazione del restauro e comunicazione del patrimonio culturale, per il quale è necessario un progetto ben più complesso. Sono comunque chiavi di lettura per una nuova visione, che ci auguriamo possa essere intrapresa nella città di Palermo, in un futuro progetto di accessibilità fisica e culturale, che collega la scala urbana a quella architettonica. La complessità di sperimentarsi con un futuro Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche in un contesto storico è evidente proprio dall'analisi critica di questi primi dati. La mappa evidenzia che per ogni singolo tratto che separa i dieci monumenti dell'itinerario, ai tempi di percorrenza sono accostati i dati relativi alle pendenze. Si tratta di dati che danno un'ulteriore informazione in merito all'accessibilità delle strade e alla scelta di intraprendere il percorso. In caso di un visitatore a piedi o da solo su carrozzina, la pendenza garantita può oscillare da 0% a 6%. In caso di pendenze sopra l'8%, il visitatore che attraversa il percorso in carrozzina dovrà essere accompagnato, perché si tratta di pendenze difficili da affrontare da solo⁴² [fig. 19]. È chiaro che, nel caso dell'itinerario di Palermo, la pendenza ha dei valori molto bassi, tali da garantire a chiunque di percorrere l'itinerario in autonomia. In verità l'attraversamento è legato non solo alle pendenze, ma anche alle tipologie costruttive delle pavimentazioni. Nel caso di Palermo, la mancanza di manutenzione soprattutto nei tratti più antichi, nei quali sono evidenti problemi di dissesto e degrado del sistema delle basole, come l'usura delle superfici, le fratturazioni e le mancanze, non può garantire autonomia di attraversamento a tutti i fruitori. Un progetto di

19. Palermo, tempi di percorrenza e pendenze dei tratti di strada che collegano i dieci monumenti del percorso I-Access.



accessibilità dovrà quindi riflettere sulla combinazione della lettura dei dati, legati non solo ai parametri normati dalle leggi, ma alla combinazione della lettura delle fragilità che la materia e la struttura della città storica porta con sé. Il progetto di un futuro PEBA per la città storica dovrà dunque comprendere l'esigenza di rendere flessibile la norma, adattabile ad uno stato di fatto, morfologia dei luoghi e stato di conservazione e gestione, che sono un vincolo da comprendere e sul quale non ci si può imporre con soluzioni da manuale.

Nella seconda parte della mappa, quella centrale, si rappresentano i singoli prospetti principali dei monumenti del percorso, affiancati dai dati specifici che riguardano l'accessibilità. I dati rilevati sono divisi per livelli. Quelli che riguardano informazioni sugli spazi in prossimità dell'accesso principale al monumento, localizzazione, tipo di pavimentazione attigua all'accesso al monumento, presenza o meno di un sagrato e numero di gradini che separano il piano della strada o, in presenza di sagrato, il piano di quest'ultimo all'ingresso principale del monumento. Sono inoltre segnalate le rampe presenti lungo il percorso in prossimità dell'accesso ai monumenti e quelle realizzate con il progetto I-Access [fig. 20].

Per ogni singolo monumento è riportato un QRcode che rimanda a quella sezione del sito web in cui è possibile visualizzare e/o scaricare le schede di approfondimento dell'accessibilità che riesaminano l'intera fabbrica architettonica e che si riferiscono a tutti quegli aspetti tecnico costruttivi e alla presenza o all'assenza di servizi tecnologici, che possano potenziare l'accessibilità.

Per concludere a ogni singolo monumento, sono riferiti tre dati che sintetizzano una riflessione complessiva dell'analisi dell'accessibilità fisica e culturale: livello di accessibilità, livello di autonomia e livello dei servizi [fig. 21].

Sono dei dati sintetici che letti singolarmente non possono dare un'informazione esaustiva, ma letti insieme agli altri, in una dimensione di sistema danno la possibilità di comprendere se un itinerario tematico può avere delle criticità sulle quali è evidente dovere intervenire. Un dato certo è che il livello dei servizi è insufficiente, riferito alla dotazione o all'adeguamento di impianti tecnologici adatti a rispondere alle diverse esigenze di coloro che vogliono accedere al complesso monumentale: impianti di ascensori, piattaforme elevatrici, servizi igienici, impianti elettrici, citofonici, biglietterie, bookshop, etc.⁴³.

Altro dato carente risulta dall'analisi intrapresa sul livello di autonomia nell'accesso e nella fruizione interna ai monumenti del percorso, che non è mai soddisfatto pienamente e in alcuni casi è inesistente. Con

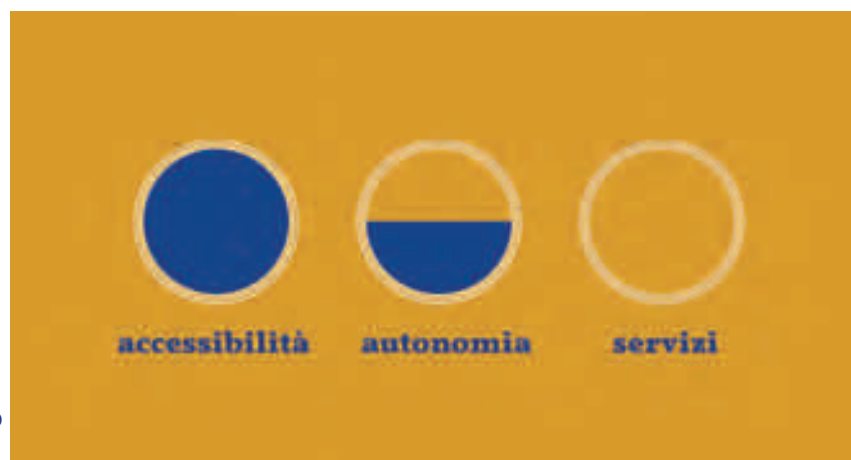
questo dato abbiamo considerato il grado di adeguata sicurezza e autonomia dei luoghi anche da parte delle persone con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali, psicocognitive. Il concetto di autonomia è molto importante ed è forse ancora più, o comunque dovrebbe essere garantito nel medesimo modo, del concetto di accessibilità. Non è un caso che il termine è ampiamente utilizzato nelle ultime Linee guida per la redazione del PEBA nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici, a cura della Direzione generale Musei⁴⁴. Difatti l'obiettivo dell'autonomia deve essere perseguito attraverso il progetto di restauro che, sempre antepo-
nendo la conservazione dei valori identitari dei monumenti, possa garantire il raggiungimento di quegli standard di fruizione che accompagnano una sicura valorizzazione.

Il terzo e ultimo dato inserito nella mappa numero due è quello rela-

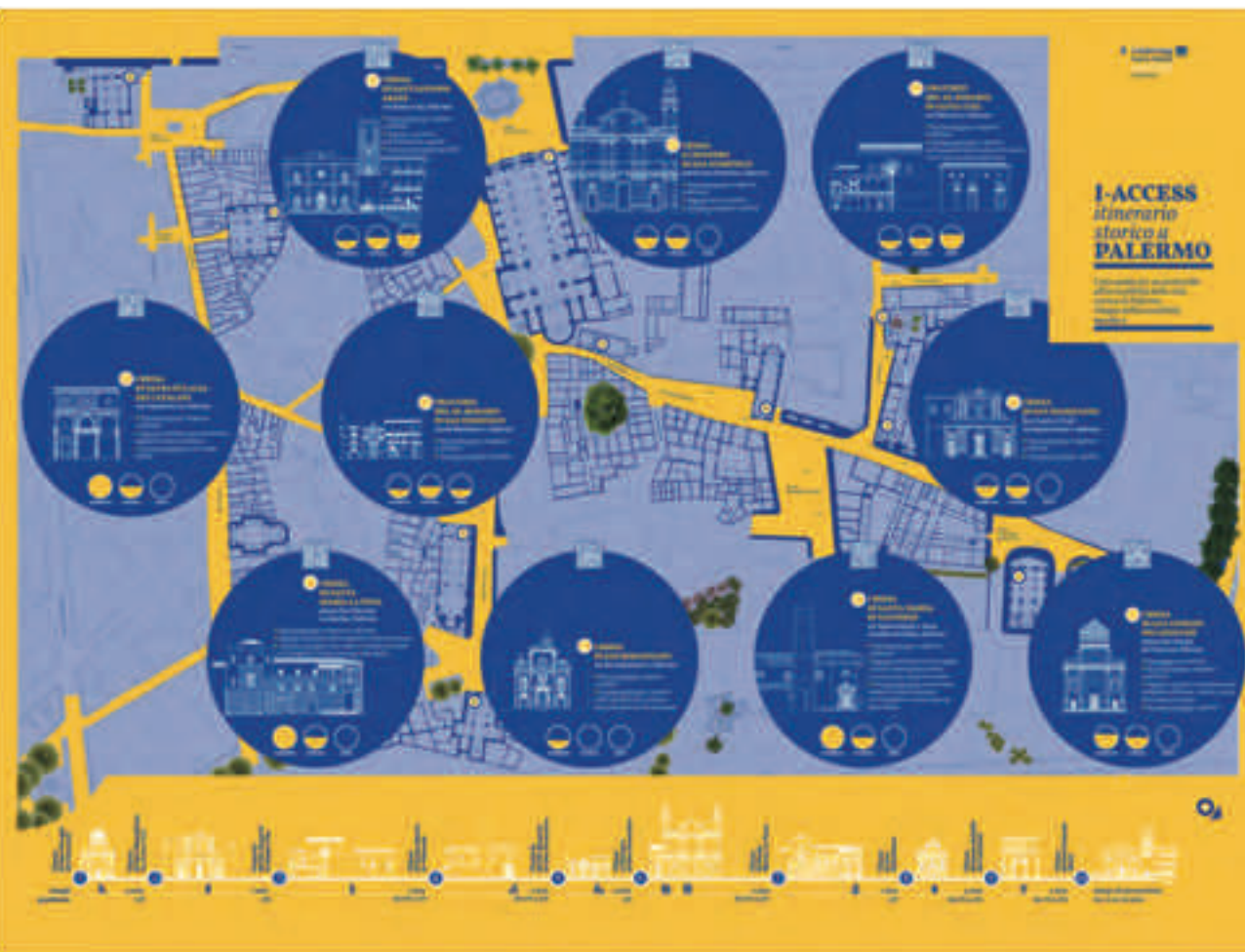
20. Palermo, chiesa di Santa Maria in Valverde, nuovo sagrato e nuova rampa di accesso, intervento realizzato con i fondi del progetto I-Access.

21. Palermo, pittogrammi che sintetizzano i livelli di accessibilità.

22. Mappa n. 2 dell'accessibilità - progetto I-Access.



tivo al livello di accessibilità, da intendersi come livello di accessibilità fisica, ma anche il livello di accessibilità culturale. Indubbiamente la mancanza di rampe, la presenza costante di gradini o scale con un certo sviluppo, l'assenza di spazi a servizio dell'ingresso principale, come i sagrati, fanno emergere un dato mai completamente soddisfacente. Inoltre, in linea con la Convenzione di Faro del 2005, abbiamo inteso questo dato comprensivo della lettura delle dotazioni di tutte quelle soluzioni di progetto, che tengono in considerazione anche i cambiamenti tecnologici e digitali, che garantiscono al maggior numero di persone il rispetto dei diritti e delle libertà a interessarsi all'eredità culturale di propria scelta, nel riconoscimento di un diritto alla partecipazione libera alla vita culturale⁴⁵ [fig. 22].



Note

¹ LEVI, 1955. Nel libro, che ha come sfondo il viaggio che lo scrittore compie in Unione Sovietica alla metà degli anni Cinquanta, sviluppa l'intreccio di riflessioni che scaturiscono dall'osservazione del paesaggio, dalla visione d'insieme, dall'evocazione del passato. Ricordiamo, inoltre, che Carlo Levi ha un forte legame con la Sicilia, si ricordi che negli stessi anni aveva scritto *Le parole sono Pietre*, il racconto di tre viaggi in Sicilia in cui come scrive nella prefazione Vincenzo Consolo, Levi esprime «l'amore per tutto quanto è umano, acutamente umano, vale a dire debole e doloroso, vale a dire nobile».

² Cfr. FIORANI, 2014, pp. 9-23.

³ Cfr. MARCONI, 1997. SUTERA, 2008, pp. 56-71.

⁴ BRANDI, 1977.

⁵ PRESCIA, 2017, pp. 867-877.

⁶ Cfr. TRECCANI, 1998, pp. 9-13; ARENGHI, DELLA TORRE, TRECCANI, 2003, pp. 149-156; PICONE, 2004; BARTOLOMUCCI, GIANNATASIO, 2009, pp. 50-62; ARENGHI, PANE, 2016, pp. 57-64.

⁷ PRESCIA, 2015, pp. 59-65.

⁸ SCADUTO, 2020, pp. 723-731.

⁹ GIORGIANNI, 2000.

¹⁰ SCIBILIA, 2007, pp. 45-52.

¹¹ Cfr. FAZELLO, 1817; PALERMO, 1816. DI GIOVANNI, 1889.

¹² Sull'argomento Cfr. BASILE, 1863; INZERILLO, 1984; DI LEO, 2007, PIRRONE, 1950; LA DUCA, 1981.

¹³ Sulle potenzialità e sull'apporto dato dal gruppo di ricerca che si è occupato di sviluppare la App per i non vedenti, Arianna, coordinato dalla professoressa Ilenia Tinnirello, si rimanda al volume 1.

¹⁴ «Un luogo di memoria ha bisogno quindi di un lavoro di organizzazione storico e scientifico preciso, che parta dall'individuazione del luogo, per procedere con la raccolta della documentazione, l'allestimento di un percorso materiale (musei, casa-musei, monumenti) o virtuale (Internet), e di una struttura testuale valida che permetta

alle tracce di memoria presenti in quel luogo particolare di poter essere lette e condivise dalla compagine sociale», in *I luoghi della memoria*, Fondazione Mario del Monte, <http://www.campodellacultura.it/discutere/i-luoghi-della-memoria>.

¹⁵ La definizione è stata tratta dall'interessante documentario di Mario Soldati e Cesare Zavattini che, dalla terrazza dello Shangai, si interrogano sul futuro e sulle trasformazioni della città. Cfr. <https://youtu.be/55qqwM-WhMk>

¹⁶ VESCO, 2015, pp. 17-27.

¹⁷ Si rimanda al volume numero 1 delle tre pubblicazioni relative al progetto I-Access Interreg Italia-Malta, *Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità* curato da Renata Prescia.

¹⁸ «La percezione visiva non è solo quantitativa, ma anche qualitativa: annebbiamento, distorsioni, abbagliamento, capacità di distinguere i colori e qualità del campo visivo sono alcuni degli altri fattori che caratterizzano la visione. La percezione dei dettagli è un altro fattore critico per l'ipovedente; molto spesso riesce a farsi un'idea complessiva dell'oggetto osservato, ma difficilmente coglie particolari o mutamenti minimi della realtà. La conoscenza dell'habitat che lo circonda, l'intensità della luce presente, l'affollamento dell'ambiente in quel momento e o altri fattori ne muta di volta in volta la capacità di vedere e di destreggiarsi» da <https://ome-robg.it/chi-sono-gli-ipovedenti/>. Per la definizione di ipovedente si rimanda a: <https://www.uciiechi.it/documentazione/paginematiche/ipovisione.asp>.

¹⁹ «Come patrimonio culturale non solo monumenti e collezioni di oggetti ma anche tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, l'artigianato tradizionale. Que-

sto patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra». Cfr. UNESCO, 2003.

²⁰ Campane della chiesa di San Domenico, Piazza San Domenico, Palermo, Suonata per l'Angelus Feriale delle 12:00, <https://www.youtube.com/watch?v=hrMSPDxVokU>.

²¹ Titolo: Mercato della Vucciria - Abbanniate – audio. Operatore: Sorgi - Augello - Passante – Ribauda. Data di registrazione 2005-09-07. Luogo di registrazione: Palermo - Mercato della Vucciria. Descrizione: Mercato della Vucciria - Abbanniate, Campagna di ricerca "Mercati storici siciliani", con il coordinamento scientifico di Orietta Sorgi. Riprese e registrazioni audio: Edoardo Augello e Pierantonio Passante. Editing audio: Edoardo Augello. Scheda Arca dei Suoni a cura di Edoardo Augello e Masi Ribauda. Ente CRICD.

²² BARONE, DRAGO, MONDI, RANDAZZO, TANANIA, 2001, pp. 182-189.

²³ Titolo: Maestro Argentiere Antonio Amato - La cesellatura – audio. Operatore: Caldarella - Augello – Ribauda. Data di registrazione 2008-05-08. Luogo di registrazione: Piazzetta G. Meli, 5 – Palermo. Descrizione: Il maestro argentiere Antonio Amato, insieme ai suoi collaboratori, presenta le varie fasi della lavorazione dell'argento, dalla preparazione del metallo alla realizzazione di specifici manufatti. In questo record, il maestro Amato ci conduce nei locali in cui viene svolto il lavoro di cesello, mostrando i suoi collaboratori all'opera. Intervista condotta da Gabriella Caldarella e Masi Ribauda, presso il la-

boratorio di piazzetta Giovanni Meli 5, a Palermo. Riprese e editing audio di Edoardo Augello. Ente CRICD.

²⁴ Registrazione lungo il percorso marzo 2019.

²⁵ Suono estrapolato da: <https://www.youtube.com/watch?v=MCNJ64gfsOI>.

²⁶ Suono estrapolato da: <https://free-sound.org/people/Ericksoundschmiede/sounds/476697/>

²⁷ Suono estrapolato da: <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=vEAKuMTpwTM>.

²⁸ L'organo tardo-ottocentesco della chiesa di San Domenico, uno dei dieci organi più preziosi d'Italia, il più importante per composizione timbrica a Palermo. Suono estrapolato da: <https://palermo.gds.it/video/cultura/2016/04/18/la-musica-di-bach-a-san-domenico-lorgano-torna-a-vivere-dopo-70-anni-video-62cb085e-1c6d-4295-b399-79bd27b66f46/#.Yb9ZKXgB8BI.whatsapp>.

²⁹ MORTILLARO, 1836.

³⁰ Registrazione lungo il percorso luglio 2021.

³¹ Registrazione lungo il percorso luglio 2019.

³² Le riflessioni legate al tema dell'architettura storica sono due. Gli intervistati sono il prof. Marco Rosario Nobile, ordinario di Storia dell'architettura e la prof. Emanuela Garofalo, associato di Storia dell'architettura, entrambi afferenti al Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

³³ Le riflessioni legate al tema del Restauro sono state affrontate nell'intervista fatta alla prof. Maria

Annunziata Oteri, ordinario di Restauro al Politecnico di Milano.

³⁴ Le riflessioni legate al tema della Musica sono state affrontate nell'intervista fatta alla prof. Anna Tedesco, associato di Storia del teatro musicale, coordinatrice del corso di laurea magistrale in Musicologia e Scienze dello Spettacolo, Dipartimento di Scienze Umanistiche, dell'Università di Palermo.

³⁵ Le riflessioni legate al tema dell'arte sono state affrontate nell'intervista fatta all'artista Croce Taravella, e alla prof. Emilia Valenza, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Palermo.

³⁶ Le riflessioni legate al tema della partecipazione sono state affrontate nell'intervista fatta all'architetto Federico Urso, vice presidente di Più Vucciria OdV.

³⁷ Il termine "monumenti verdi" è utilizzato nella descrizione degli alberi monumentali ritenuti di particolare interesse pubblico secondo la Legge n.10/2013 in cui viene stabilita l'obbligatorietà per ogni comune di censire i propri alberi monumentali.

³⁸ Le riflessioni legate al tema della botanica sono state affrontate nelle interviste fatte al prof. Rosario Schicchi, direttore dell'Orto Botanico di Palermo, ordinario, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università degli Studi di Palermo e alla prof. Anna Geraci, ricercatrice, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università di Palermo.

³⁹ SPECIALE, 2001.

⁴⁰ Le *Interviste impossibili* è stato un celebre programma radiofonico RAI, degli anni Settanta, in cui diversi autori, scrittori, ma anche personaggi dello spettacolo, intervistano personaggi storici.

⁴¹ Le riflessioni legate al tema della memoria sono state affrontate attraverso le parole che Mario Soldati, negli anni Sessanta del Novecento registra nel suo documentario sulla Sicilia. Cfr. Fondo documentario Natalia Ginzburg, <https://youtu.be/6kHzh9dyOIU>.

⁴² Cfr. DM 236/1989 / Regolamento attuazione L. 13/89.

⁴³ Cfr. Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 14.06.1989, n. 236. Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche

⁴⁴ Cfr. Circolare MIBAC e allegati, Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, n. 26 del 26.7.18.

⁴⁵ Diritto sancito dalla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo (1948) e garantito dal Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966). Cfr. Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'Eredità culturale per la società, Faro, 27.05.2005 (detta Convenzione di Faro).

Bibliografia

- A. ARENGHI, S. DELLA TORRE, G.P. TRECCANI, *Reversibilità e fruibilità dell'architettura: il tema delle barriere architettoniche*, in G. Biscontin, G. Driussi, *La reversibilità nel restauro. Riflessioni, Esperienze, Percorsi di Ricerca*, XIX Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali 2003 (Bressanone, 1-4 luglio 2003), Venezia, Edizioni Arcadia Ricerche S.r.L., 2003, pp. 149-156.
- A. ARENGHI, A. PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment», 12, 2016, pp. 57-64.
- G.B.F. BASILE, *Una strada novella a Palermo e la sua importanza*, in «Giornale di Antichità e Belle Arti», Palermo 1863.
- Z. BARONE, G. DRAGO, A. MONDI, L. RANDAZZO, A. TANANIA, *Gli argenti*, in *Dialoghi nel Mediterraneo. Valutazioni e resoconti di piani, politiche ed architetture* (sezione: *Proposte e strategie innovative per il recupero e la rivalizzazione del centro storico di Palermo*), a cura di F. Trapani, Roma, Editrice Libreria Dedalo, 2001, pp. 182-189.
- C. BARTOLOMUCCI, C. GIANNATASIO, *Il conflitto tra accessibilità e fruizione nel progetto di conservazione*, in «Recupero e Conservazione», 89, 2009, pp. 50-62.
- C. BRANDI, *Teoria del Restauro*, Torino, Einaudi, 1977.
- Circolare MIBAC e allegati, *Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici*, n. 26 del 26.7.18.
- Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'Eredità culturale per la società, Faro, 27.05.2005.
- Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo (1948)
- V. DI GIOVANNI, *La topografia antica di Palermo dal secolo X al XV*, vol. I, Palermo, Tip. e legatoria del Boccone del povero, 1889.
- P. DI LEO, *Linguaggio-Pensiero-Realità. Urbanistica a Palermo da Pisanelli a Giarrusso*, Palermo, Edizioni Compostampa, 2007.
- D.M. n. 236 del 14/06/1989.
- T. FAZELLO, *Della Storia di Sicilia - Deche Due*, volume uno, Palermo, Giuseppe Assenzio, traduzione in lingua toscana, 1817.
- D. FIORANI, *Materiale/Immateriale: frontiere del restauro*, in «Materiali e Strutture. Problemi di conservazione», 5-6, 2014, pp. 9-23.
- M. GIORGIANNI, *Il taglio di via Roma*, Palermo, Sellerio, 2000.
- S.M. INZERILLO, *Urbanistica e Società negli ultimi duecento anni a Palermo, crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione" al piano del 1962*, Palermo 1984.
- R. LA DUCA, *Vicende urbanistiche di Palermo dal 1778 al 1950*, in *Storia della Sicilia*, voll. XII, vol. VIII, Napoli 1981.
- C. LEVI, *Il futuro ha un cuore antico*, Torino, Einaudi, 1955.
- C. LEVI, *Le parole sono Pietre*, Torino, Einaudi, 1964.
- P. MARCONI, *Manuale del recupero del centro storico di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1997.
- V. MORTILLARO, *Guida per Palermo e pei suoi dintorni del barone V. Mortillaro*, Palermo, Tipografia del giorn. Letterario, 1836.
- G. PALERMO, *Guida istruttiva per potersi conoscere ... tutte le magnificenze ... della Città di Palermo*, volume V, Palermo, Reale Stamperia, 1816.
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966).
- R. PICONE, *Conservazione e accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici storici*, Napoli, Arte Tipografica, 2004.
- G. PIRRONE, *Palermo la sua storia e i suoi problemi*, in «Urbanistica», 6, 1950.
- R. PRESCIA, *La Vucciria tra storia e progetto*, in *La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, Palermo, edizioni Salvare Palermo, 2015, pp. 59-65.
- R. PRESCIA, *Comunicare il Restauro*, in *RICerca/REStaurO. Valorizzazione e gestione delle informazioni*, a cura di D. Fiorani, Roma, Quasar, 2017, pp. 867-877.
- R. SCADUTO, *Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art*, in *La città Palinese. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, a cura di M.I. Mascariello, A. Veropalumbo, Napoli, Federico II University Press con CIRICE/Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'iconografia della città europea, 2020, pp. 723-731.
- F. SCIBILIA, *Il castello a mare di Palermo attraverso l'iconografia storica*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 4, 2007, pp. 45-52.
- M. SPECIALE, *Studio dendrometrico e distributivo degli esemplari monumentali di Ficus magnolioides (Moraceae, Magnoliophyta) censiti in Sicilia*, in «Quad. Bot. Ambientale Appl.», 12, 2001.
- D. SUTERA, *Il grigio di Billiemi. L'uso a Palermo dal XVI al XX secolo*, in «Lexicon. Storia e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 8, 2008, pp. 56-71.
- T. G.P. TRECCANI, *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, in «Tema», 1, Dossier: *Le barriere architettoniche nel restauro*, Como, New Press, 1998, pp. 9-13.
- M. VESCO, *Il quartiere della Loggia da Ferrante Gonzaga a Domenico Carracciolo: tre secoli di progetto urbano nel cuore di Palermo*, in *La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, Palermo, Edizioni Salvare Palermo, 2015, pp. 17-27.

Sitografia

Mario Soldati e Cesare Zavattini. <https://youtu.be/55qqwM-WhMk>.
La percezione visiva. <https://ome-robg.it/chi-sono-gli-ipovedenti/>.
Definizione di ipovedente. <https://www.uiciechi.it/documentazione/paginematiche/ipovisione.asp>.
UNESCO - Convention for the Safe-

guarding of the Intangible Cultural Heritage, 2003, art. 1-2 (ich.unesco.org. URL: <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/189>).

Campane della chiesa di San Domenico. <https://www.youtube.com/watch?v=hrMSPDxV0kU>.

Mercato della Vucciria - Abbanniate – audio. Ente CRICD. <https://archivi.cricd.it/sezione/arca-dei-suoni/mercato-della-vucciria-abbanniate-12-audio/#gsc.tab=0>

Maestro Argentiere Antonio Amato -

La cesellatura – audio. Ente CRICD. <https://reis.cricd.it/reisicilia/details/2/175>

Suono. <https://www.youtube.com/watch?v=MCNJ64gfs0I>.

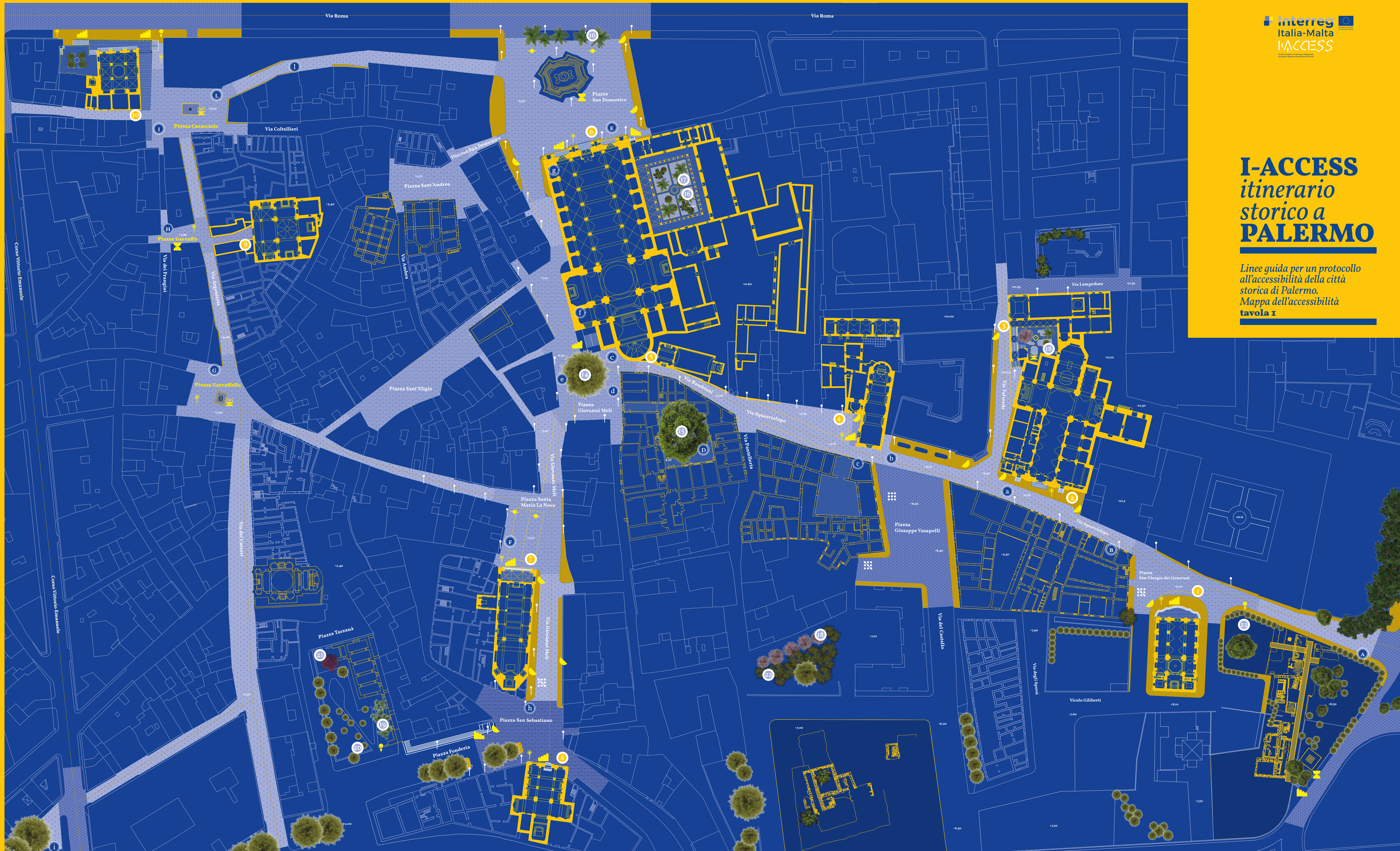
Suono. <https://freesound.org/people/EricksSoundschmiede/sounds/476697/>

Suono. <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=vEA-KuMTpwTM>.

Suono. [\[bach-a-san-domenico-lorgano-torna-a-vivere-dopo-70-anni-video-62cb085e-1c6d-4295-b399-79bd27b66f46/#.Yb9ZKXgB8Bl.whatsapp\]\(https://palermo.gds.it/video/cultura/2016/04/18/la-musica-di-bach-a-san-domenico-lorgano-torna-a-vivere-dopo-70-anni-video-62cb085e-1c6d-4295-b399-79bd27b66f46/#.Yb9ZKXgB8Bl.whatsapp\).](https://palermo.gds.it/video/cultura/2016/04/18/la-musica-di-</p></div><div data-bbox=)

Fondo documentario Natalia Ginzburg, <https://youtu.be/6kHzh9dy0IU>.

M.C. FREGNI. *I luoghi della memoria*, Fondazione Mario del Monte, <http://www.campodellacultura.it/discutere/i-luoghi-della-memoria>.



1. Chiesa di San Giorgio dei Genovesi
piazza San Giorgio
2. Chiesa di San Samiliano
via Squarcialupo 1
3. Oratorio del SS. Rosario in Santa Cita
via Valverde 3
4. Chiesa di Santa Maria in Valverde
largo dei Cavalieri di Malta
5. Oratorio del SS. Rosario in San Domenico
via dei Bambinai 1
6. Chiesa e Chiostro di San Domenico
via San Domenico
7. Chiesa di Santa Maria La Nova
piazza San Giacomo La Marina
8. Chiesa di San Sebastiano
via San Sebastiano 1
9. Chiesa di Santa Eulalia
via Catalani
via Argentina 19
10. Chiesa di Sant'Antonio Abate
via Roma 2034

11. Piazza Caracciolo
12. Piazza Garraffo
13. Piazza Garraffello
- Alberi**
14. *Ficus microcarpa*
{absidi San Domenico}
15. *Ficus macrophylla*
{cortile Palazzo Pantelleria}
16. *Phoenix dactylifera*
{San Domenico}
17. *Washingtonia filifera*
{chiostro San Domenico}
18. *Ceiba speciosa*
{chiostro Oratorio Santa Cita,
area Palazzo Magnisi}
19. *Plumeria rubra*
{cortile Fonderia Oretta}
20. *Dovyalis caffra*
{cortile Fonderia Oretta}
21. *Prunus cerasifera*
{cortile Fonderia Oretta}
22. *Alnus altissima*
{San Giorgio dei Genovesi,

piano orizzontale	pavimentazioni	piano orizzontale	spazi pubblici
	pavimentazione in Biliemi		piazza
	pavimentazione in asfalto		sagrato
	marciapiede		chiostro corte
	percorso pedonale		terrazza panoramica
	percorso carrabile		

spazi pubblici

- piazza
- sagrato
- chiostro
corte
- terrazza
panoramica

- **fermata mezzi pubblici**
- **parceggio pubblico**
- **parceggio pubblico con opzione disabili**
- **car sharing**
- **car sharing con opzione disabili**
- **parceggio pubblico biciclette**

-
 quarter circle
-
 staircase
-
 dome
-
 pill
-
 staircase

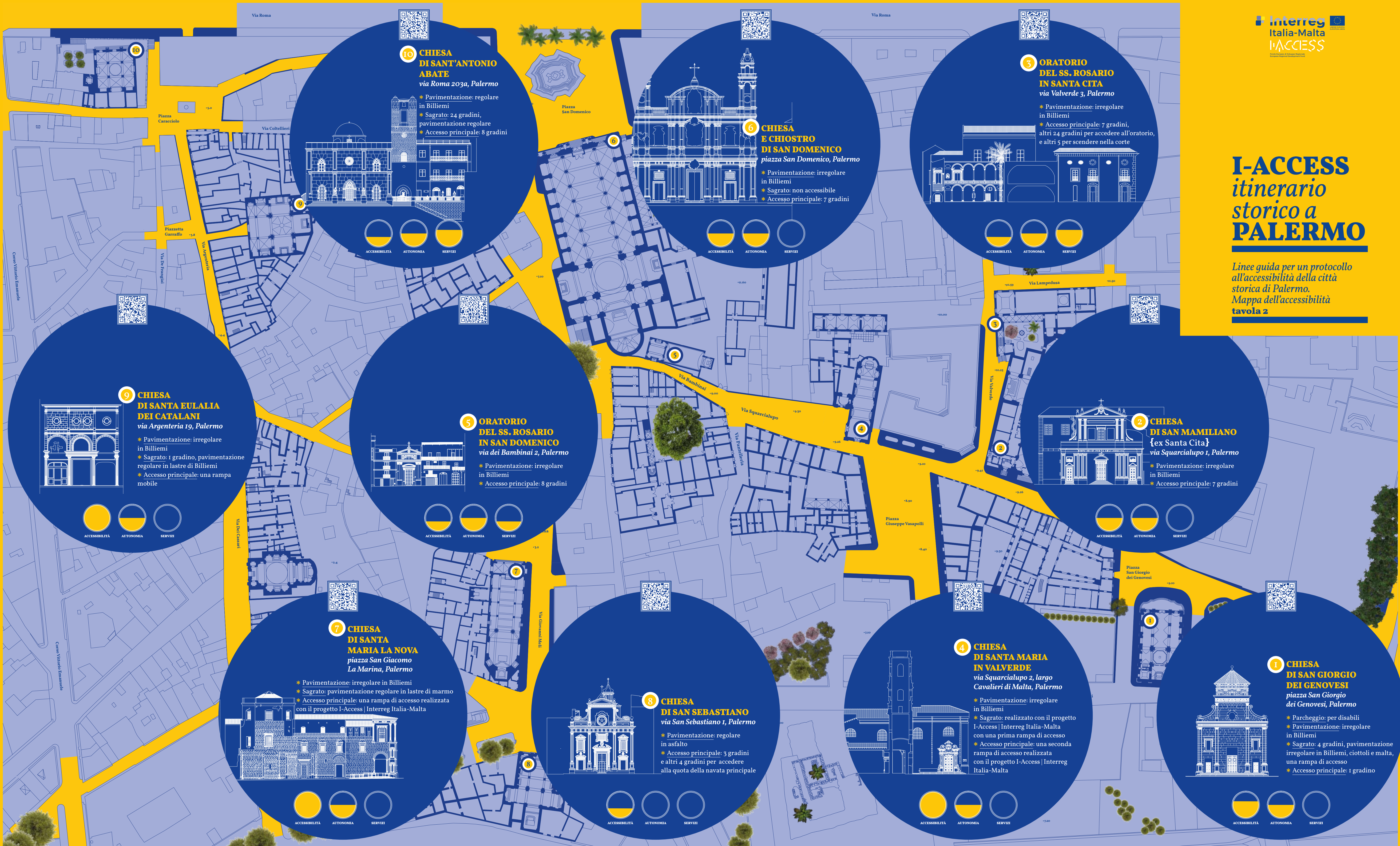
- monumenti dell'itinerario
- monumenti al sull'itinerario
- statua
- fontana
- albero
- barriere fisse e delimitatrici

- *totem*
- *mappa tattile*
- *illuminazione pubblica*
- *panchina*



I-ACCESS itinerario storico a PALERMO

Linee guida per un protocollo
all'accessibilità della città
storica di Palermo.
Mappa dell'accessibilità
tavola 2



Fra ricerca e didattica

3

3.1 Progetti di restauro e accessibilità per il quartiere della Loggia di Palermo

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Il tema dell'accessibilità ai monumenti è stato il tema fondante all'interno del Laboratorio di restauro dei monumenti e Teoria e storia del restauro, Lm-4 Architettura, Darch, Unipa, tra il 2018 e il 2020. È stata un'occasione di analisi sul campo e di sperimentazione che ha coinvolto studenti e congiuntamente sia la prof. Renata Prescia che il prof. Rosario Scaduto, con il supporto del Phd arch. Zaira Barone, oggi Rtd B in Restauro. Il lavoro ha coordinato un percorso di indagine sull'area del centro storico di Palermo che comprende l'itinerario I-Access. In parallelo alla ricerca che il progetto sperimentava sul campo, attraverso il dialogo e l'organizzazione di incontri con le associazioni, con il comune, la soprintendenza e con l'Ufficio Beni Culturali della Curia, gli studenti hanno esaminato criticità e punti di forza del quartiere, simulando una proposta di progetto che potesse rispondere alle nuove esigenze di fruizione. In questo senso, i lavori presentati sono una sintesi delle linee di indirizzo che si vogliono proporre, non come risposte isolate ma come un sistema intrecciato specchio di una riflessione comune.

Restoration and accessibility projects for the Loggia district in Palermo

The theme of accessibility to monuments has been a key issue at the Restoration Workshop and Theory and History of Restoration, LM-4 Architecture, Darch, Unipa, between 2018 and 2020. It was an opportunity for field analysis and experimentation that involved students and both Prof. Renata Prescia and Prof. Rosario Scaduto, with the support of PhD arch. Zaira Barone, now Rtd B in Restoration. The work coordinated a survey of the area of the historic centre of Palermo that includes the I-Access itinerary. Alongside the research that the project experimented in the field, through dialogue and the organisation of meetings with associations, the municipality, the superintendency and the Archdiocese Cultural Heritage Office, the students examined the critical issues and strengths of the area, simulating a project proposal that could meet the new fruition needs. In this sense, the presented works are a synthesis of the guidelines they wish to propose, not as isolated responses, but as an interconnected system mirroring a shared research effort.

Parole chiave/Keywords:

Restauro, didattica, fruizione, patrimonio culturale.

Restoration, teaching, use, cultural heritage.

«L'evoluzione dei valori che si intendono preservare e tramandare alle generazioni future per mezzo degli interventi di restauro, si è incarnata nella didattica per la trasmissione di una precisa metodica per la conservazione del patrimonio architettonico e ambientale»¹, in quest'ottica le esperienze didattiche condotte, in generale, all'interno delle attività dei Laboratori di Restauro degli Atenei italiani, hanno sempre portato avanti l'applicazione di un metodo rigoroso, che ha come primo obiettivo la conservazione, ma che è anche aperto alle nuove riflessioni che la disciplina affronta. Un metodo che possa essere per le studentesse e gli studenti incontrati negli anni, uno stimolo alla ricerca continua per la redazione di un progetto di restauro pure capace di guardare al cambiamento veloce della nostra società². Proviamo a intessere un dialogo con le tematiche contemporanee, frutto di nuove esigenze e più mature consapevolezze, e tra queste rientra pienamente il tema dell'accessibilità culturale e fisica, consideratouna delle necessarie chiavi di lettura per l'elaborazione di un progetto di restauro, che possa garantire una effettiva conservazione e fruizione. L'avvio del progetto I-Access (2018-2021), *Implementing the Accessibility to Urban Historic Center's Use and Knowledge*, maturato nell'area della Vucciria del Mandamento Castellammare del centro storico di Palermo e nel centro storico della città de La Valletta, a Malta, è coinciso con l'avvio di un'attività di ricerca sulla stessa Vucciria da parte dei corsi di Laboratorio di restauro dei monumenti e Teoria e storia del restauro (Lm-4 Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo). Infatti, congiuntamente sia la prof. Renata Prescia che il prof. Rosario Scaduto, con il supporto del Phd arch. Zaira Barone, oggi Rtd B in Restauro, hanno coordinato un percorso di indagine sviluppato sul campo, negli AA.AA. 2018-2020, che ha avuto come oggetto l'area del centro storico di Palermo delimitata a est dall'antico porto della Cala, a sud dalla via Vittorio Emanuele II, a ovest dalla via Roma e a nord con la parte dell'attuale via Emerico Amari, prossima al Castello a Mare³. Gli edifici monumentali oggetto dell'esercitazione di Laboratorio di Restauro hanno diversi usi attuali e soprattutto diverse proprietà. Alcuni appartengono a privati e molti altri invece sono edifici religiosi (chiese, oratori, conventi e monasteri) posseduti e gestiti secondo differenti modalità, dalla Curia arcivescovile di Palermo e in concessione dal Fondo Edifici Culto, della Prefettura di Palermo, altri hanno destinazione specialistica come la scuola media all'interno palazzo Statella di Spaccaforro o il Conservatorio di Musica "A. Scarlatti", ubicato all'interno dell'ex convento della SS. Annunziata. Nella ricerca, per completezza di informazione, si precisa che il ruolo dell'Università è stato quello di far

emergere e raccogliere le varie esigenze relative ai temi che coniugavano da un lato la conservazione del patrimonio costituito dai vari monumenti della Vucciria, compreso gli spazi delle piazze, slarghi e vie, e dall'altro consentire a quante più persone possibile, la fruizione dello stesso patrimonio, sia in senso culturale che fisico. Dal dialogo iniziale con le diverse istituzioni presenti alla Vucciria, con il fondamentale apporto anche delle Associazioni che operano nell'area, è scaturito un piano, e sono state assegnati agli allievi architetti dei Corsi i singoli edifici, comprensivi degli spazi limitrofi, legati, per l'appunto dalle strade e dalle piazze.

Le allieve e gli allievi del Laboratorio di Restauro hanno dunque simulato la redazione di un progetto di restauro, attraversando un percorso didattico affiancato da tutti gli eventi di partecipazione, di confronto sviluppato all'interno del progetto I-Access. Sono state date risposte progettuali ad esigenze della comunità locale, mettendo in campo soluzioni in linea con un dibattito contemporaneo, sul tema della conservazione e dell'accessibilità al patrimonio culturale. Ricerca e didattica, hanno così avuto modo di lavorare in stretto contatto sullo stesso luogo e sviluppando diverse proposte di progetto di restauro, tra queste ne abbiamo selezionate alcune che di seguito vi mostriamo accompagnata da un breve testo e elaborati grafici⁴.

A seguito dell'analisi intrapresa nell'individuazione delle criticità, in termini di conservazione dei valori materiali e immateriali espressi dai monumenti e dal loro contesto, sono state individuate soluzioni progettuali indirizzate a garantire un'accessibilità per il maggior numero di persone. In particolare alcune proposte hanno privilegiato l'uso degli spazi antistanti i prospetti principali per assicurare la connessione tra i monumenti e lo spazio urbano.

Comunque si attestano dei punti in comune fra le soluzioni proposte, e non a caso che questo avvenga, perché attestano una ricchezza di soluzioni legittime, che si sintetizzano:

- 1-la progettazione di nuovi sagrati quale elemento di ricucitura del percorso urbano e garanzia di migliore accessibilità al monumento;
- 2-l'uso congiunto di materiali lapidei della tradizione costruttiva coniugati con materiali moderni, espressi secondo un linguaggio architettonico contemporaneo;
- 3-la progettazione dell'accesso al monumento cercando di garantire l'ingresso principale come soluzione da privilegiare, che valga per tutti i fruitori;
- 4-la progettazione di percorsi per accedere che utilizzano la riapertura di vani esistenti, ma spesso tompagnati;

5-l'uso di apparecchiature tecnologiche limitate ai casi in cui non è possibile intervenire con una soluzione architettonica;

6-all'interno e all'esterno degli edifici sono stati pensati dei totem contenenti informazioni sulla chiesa, attraverso parti scritte, QR Code e audio, mappe tattili, strumenti utili a tutti;

7-la pandemia Covid-19 ha imposto nuovi atteggiamenti e l'esigenza di nuovi strumenti per proteggerci dal contagio, che abbiamo previsto negli interventi di restauro e per la fruizione.

In definitiva la progettazione di nuovi inserimenti per favorire l'accessibilità e garantire il rapporto con la preesistenza, nel rispetto della riconoscibilità, della conservazione delle stratificazioni e della compatibilità. Ogni allieva e allievo ha lavorato nella consapevolezza che il suo ruolo era essenziale per la buona riuscita dell'incarico, che la collettività ci assegnava, per l'accessibilità culturale e fisica, con particolare attenzione alle disabilità motorie e visive. Resta naturale che il processo che dalla conoscenza punta alla conservazione, quale atto culturale che riveste carattere prioritario nella nostra società, si arricchisce, e trova al suo interno le risorse per favorire l'accessibilità. Pertanto il processo conservativo si completa con le scelte operative votate anche alla fruizione per quante più persone possibili. Il Restauro si carica così di altri valori, che si aggiungono a quelli che abbiamo maturato, e si rivolge alla collettività come strumento di conoscenza per la interiorizzazione della ricchezza del patrimonio, nella vita quotidiana delle comunità.

Note

¹ PRESCIA, SCADUTO, 2020, p. 402.

² BOSCARINO, 1985; SCADUTO, 2017.

³ SCADUTO, BARONE, 2020, pp. 234-243.

⁴ SCADUTO, 2017, pp. 923-931.

Bibliografia

Z. BARONE, R. SCADUTO, *Trasformazioni urbane e accessibilità ai monumenti: il caso della "Vucciria" di Palermo*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico Approcci ed esperienze tra Tecnologia e Restauro (Atti del Convegno nazionale, Palermo, 24.01.2020)*, a cura di M.L. Germanà, R. Prescia, Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, SITdA e SIRA, Conegliano (TV), Anteferma edizioni, 2021, pp. 234-243.

S. BOSCARINO, *Profilo metodologico di elaborazione delle tesi di laurea in restauro dei monumenti*, in *Sul res-*

tauro dei monumenti, Milano, Franco Angeli, 1985, pp. 178-190.

R. PRESCIA, R. SCADUTO, *Dalla didattica al progetto di restauro: la collaborazione fra istituzioni per conoscere, conservare, valorizzare e fruire il patrimonio storico architettonico*, in *Restauro Conoscenza Progetto Cantiere Gestione*, coordinamento di S.F. Musso, M. Pretelli, Sez. 3.1, *Committenza e Patrimonio. Committenze*, a cura di E. Coisson, C. Giannattasio, M. A. Giusti, Roma, Quasar di S. Tognon srl, 2020, pp. 385-409.

R. SCADUTO, *Il progetto per la conservazione dell'architettura storica*

nelle tesi di laurea di restauro, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di D. Fiorani, Sez. 5, *Ricerca e Didattica*, a cura di E. Di Biase, Roma, Quasar di S. Tognonsrl, 2017, pp. 923-932.

R. SCADUTO, *Il progetto per la conservazione dell'architettura storica nelle tesi di laurea di restauro*, in *Ricerca e Didattica*, a cura di C. Di Biase, sez. 5 coordinamento di D. Fiorani, RICercaREStauo, Quasar di S. Tognon, Roma 2017, pp. 923-931.

G. SPATRISANO, *L'architettura del Cinquecento a Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1961.

3.1a Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di San Giorgio dei Genovesi [fig. 1]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2018-2019

Allievi architetti: Rosa Marino, Giulia Raspanti, Maria Lo Meo, Gabriele
Messina

Chiesa di San Giorgio dei Genovesi

Piazza San Giorgio dei Genovesi, Palermo

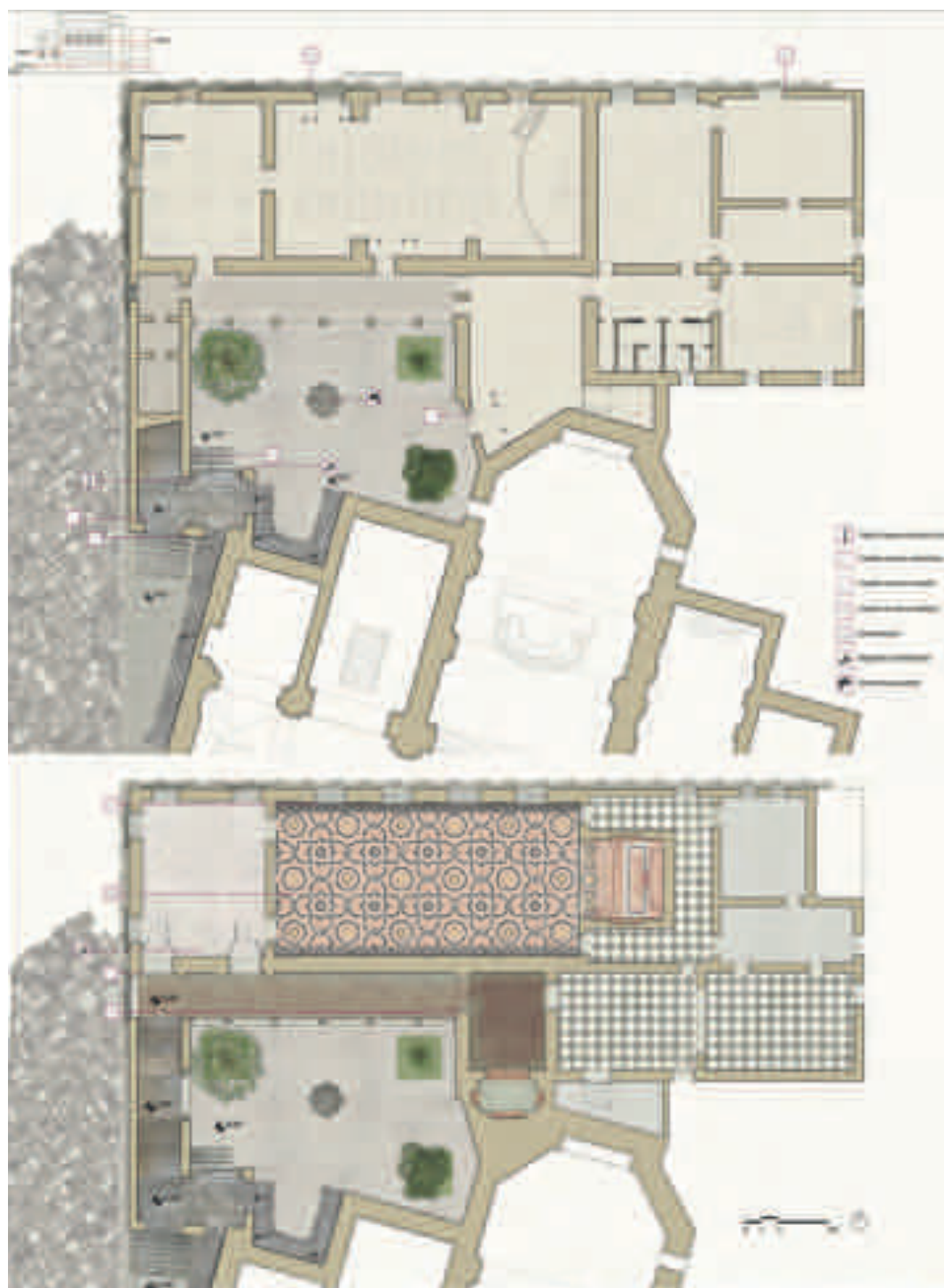
La chiesa di San Giorgio dei Genovesi deve il suo nome alla florida Nazione delle famiglie genovesi che la realizzarono, sul finire del sec. XVI, su una più antica preesistenza, posta a poca distanza della Cala, l'antico porto di Palermo. L'edificio, con impianto a tre navate, segnate da gruppi di quattro colonne che sorreggono le volte e il tiburio ottagonale coperto da cupola, possiede al suo interno il più ricco e articolato patrimonio di lapidi sepolcrali, tra quelli presenti nelle chiese di Palermo. Fra queste lapidi si ricorda quella della pittrice del Rinascimento Sofonisba Anguissola. La chiesa è stata interessata, sul finire del Novecento, da interventi di restauro, sulle coperture, interni e prospetti. Pier Paolo Pasolini filmò una scena iniziale del suo celebre "Comizi d'amore" all'esterno della facciata principale. Nell'importante sequenza del film, del 1963, Pasolini inquadra un paesaggio urbano devastato dai pesanti bombardamenti di vent'anni prima, che si trasformerà nuovamente con importanti operazioni di demolizione e liberazione di cui anche San Giorgio sarà testimonianza e, con essa, anche parte del rione San Pietro.

Pertanto la chiesa è stata inserita fra gli edifici monumentali per i quali svolgere parte delle esercitazioni delle allieve e degli allievi e, dopo l'analisi dello stato di conservazione e la redazione di un piano degli interventi conservativi, è stato affrontato anche il tema della fruizione e della valorizzazione, comprendendo l'accessibilità fisica e culturale della chiesa, cercando di dare la giusta importanza anche all'insieme delle lapidi presenti: una testimonianza di pietra, a rischio degrado antropico, che racconta molte delle storie delle donne e degli uomini legati al monumento. Si sottolinea come davanti alla chiesa esiste un sagrato, raccordato con il piano stradale, nel lato nord di piazza San Giorgio dei Genovesi da 4 gradini e nel lato sud 6 gradini. Il sagrato,

costituito, per i gradini e cordoli, da basole squadrate proveniente dalle locali cave di pietra di Billiemi, e per il piano, da ciottoli di fiume, annegati in uno strato di malta di calce idraulica e inerti, formanti un articolato disegno geometrico. Da tempo, per superare il dislivello accennato, sui gradini e sagrato, è stata inserita una pedana metallica, che rimanda ad un'ordinaria passerella di cantiere edile, uguali sono i materiali utilizzati e la sua forma, e che per nulla si rapporta con il prospetto della chiesa e con il suo sagrato. Inoltre tra il sagrato e il pronao interno della chiesa esiste una soglia di Billiemi, che costituisce un altro impedimento per le persone con disabilità, ma in generale per tutti.

Per il superamento delle barriere architettoniche è stata pensata una soluzione architettonica costituita da una rampa laterale, che culmina nel piano del sagrato con una pedana di corten, con in traforo disegnata la composizione del piano di arrivo al sagrato. Il lato prescelto per inserire la rampa inclinata, rivestita lateralmente con lastre di calcarenite di Sabucina (cave poste in provincia di Caltanissetta), che si raccorda e differenzia, rispetto ai materiali lapidei naturali presenti, è quello nord, come detto perché in quel lato è minore il dislivello da superare. Tra il muro laterale della chiesa e la rampa, si è pensato di inserire pure un listello di materiale lapideo diverso dalla pietra di Billiemi bocciardata che ricopre il piano della rampa, posizionandolo anche ad una quota inferiore di pochi millimetri rispetto al pavimento della stessa rampa. Anche in questo caso, un passamano essenziale di acciaio inox completa la rampa inclinata, mentre sul nuovo ripiano traforato, è prevista la realizzazione di uno scivolo, sempre in corten, posto in modo da raccordare il dislivello.





3.2b Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione dell'oratorio del Santissimo Rosario in Santa Cita [fig. 2]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2018-2019

Allievi architetti: Daniela De Blasi, Flora Mannheut, Francesca Meli Bertoloni

Oratorio del Santissimo Rosario in Santa Cita

Via Valverde, 3, Palermo

L'oratorio del Santissimo Rosario fu realizzato nel sec. XVII accanto alla chiesa di Santa Cita e deve la sua fama alla ricca decorazione a stucco pensata e realizzata, tra il 1698-1718, da Giacomo Serpotta. L'oratorio possiede la tipica forma rettangolare, con gli scanni laterali, utile per lo svolgimento delle liturgie e delle assemblee dell'omonima compagnia del Santissimo Rosario. Tutta la decorazione è indirizzata all'esaltazione della Madonna che guida i cristiani contro gli infedeli, e pertanto la rappresentazione della battaglia di Lepanto è contrapposta alla pala della Madonna del Rosario dell'altare maggiore.

Sulla base di precedenti rilievi diretti, le allieve e gli allievi hanno sviluppato e aggiornato il disegno dell'oratorio, al quale si accede dalla via Valverde dopo avere superato 7 gradini e un dislivello di 1,40 mt e per mezzo di un ampio scalone (di ben 23 alzate e un dislivello di 4,20 mt) si giunge infine al portico che dà accesso all'oratorio stesso. Il rilievo dell'oratorio ha compreso pure quello del suo giardino e degli edifici limitrofi, come la chiesa di Santa Cita-San Mamiliano, per indirizzare l'analisi dello stato di conservazione, così come anche la ricerca di possibili soluzioni per favorire l'accessibilità al monumento. Nell'oratorio, i degradi maggiormente riscontrati sono quelli relativi al deposito del pulviscolo atmosferico sull'apparato scultorio, dovuto alla mancanza di controporte, mentre per i pavimenti maiolicati si documenta una forte erosione dello smalto dovuto all'azione antropica nelle aree maggiormente utilizzate. Si è pertanto ipotizzato la creazione di un sistema di climatizzazione dell'oratorio e purificazione dell'area e naturalmente la progettazione di controporte nella sala dell'antioratorio. Inoltre sono state pensate delle guide poste a protezione delle pavimentazioni, che prima sono state restaurate.

Al piano per il restauro dell'oratorio è seguito il processo per consen-

tire l'accessibilità inclusiva. Tra le tante soluzioni per accedere all'oratorio del Santissimo Rosario di Santa Cita, quella che si riporta ha interessato sia l'area esterna – dalla via Valverde – con l'accesso al cortile e allo scalone, sia lo stesso cortile e un ambiente di risulta posto tra i locali dell'oratorio e le absidi della chiesa di Santa Cita-San Mamiliano. In questo spazio è stato pensato di inserire un elevatore, completamente non vista, che dal piano del cortile, al quale tutti possono accedere da una rampa, porta ad alcune sale, e dunque al portico e all'oratorio stesso. Al piano terra dell'oratorio, accessibile comunque con la rampa prima indicata, sono stati previsti degli ambienti destinati alla sala – biglietteria e bookshop, caffetteria, idonei servizi igienici – e una grande sala polifunzionale, dove il portico e il giardino con fontana al centro funge da connettore di spazi e funzioni.



3.1c Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di Santa Maria in Valverde [fig. 3]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

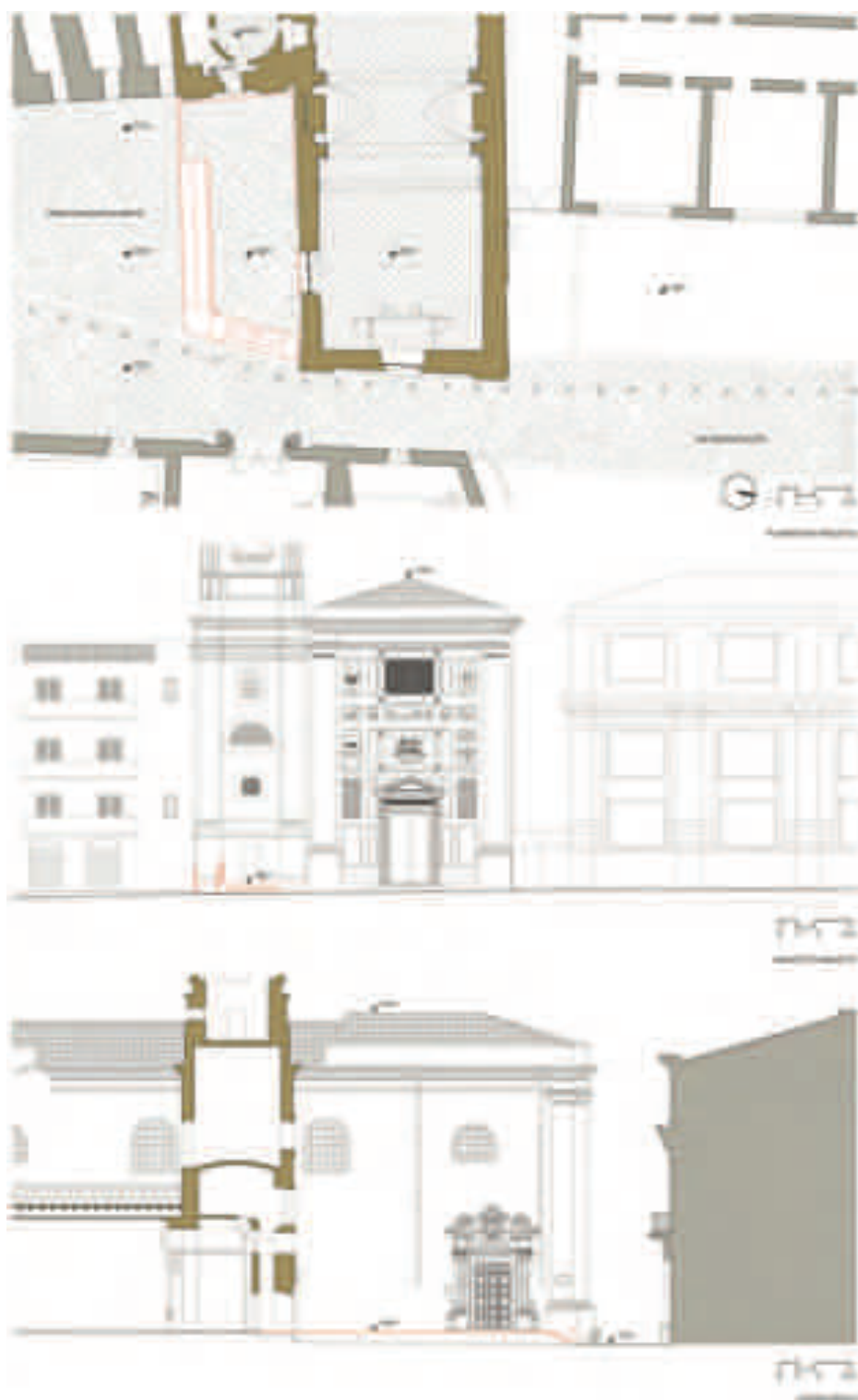
Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2019-2020

Allievi architetti: Eleonora Panza, Giulia Petrone, Stefano Puglisi, Silvia
Sferrazza Papa, Andrea Siligato

Chiesa di Santa Maria in Valverde

Via Squarcialupo, 2, Largo Cavalieri di Malta, Palermo

La chiesa e il monastero dell'Ordine Carmelitano di Santa Maria in Valverde a Palermo furono costruiti all'inizio del XII secolo. Del complesso architettonico oggi rimane solo la chiesa, riccamente decorata in epoca barocca e una piccola parte dell'antico monastero. Quest'ultimo, infatti, nella sua quasi interezza, fu distrutto nei primi decenni del secolo XX per costruire un edificio scolastico del Comune di Palermo. La chiesa e i resti del monastero sono stati scelti per lo svolgimento di alcune esercitazioni didattiche in cui prevedere la redazione di progetti di restauro dove si dà ampio spazio a soluzioni per una più ampia fruizione che possa garantire anche una valorizzazione del complesso monumentale e del suo contesto. Dopo un'accurata analisi dello stato di conservazione della fabbrica, resa particolarmente complessa per la ricchezza dell'apparato decorativo costituito da pregiati marmi e pietre dure, è stato redatto un piano per l'eliminazione dell'umidità da infiltrazione causata dal sottodimensionato sistema di allontanamento delle acque piovane delle coperture, così come dell'umidità da risalita, nel lato nord, dovuta alla non sistemazione delle quote del piano stradale. La riflessione sulle modalità di accesso al monumento con la progettazione delle nuove quote di progetto, ha portato ad interrogarsi sull'accesso principale attualmente non utilizzato, che prospetta su una strada stretta e trafficata, e posto ad una quota superiore rispetto alla strada limitrofa. Attualmente si accede all'edificio per mezzo della porta prospiciente il largo Cavalieri di Malta. Con il rimaneggiamento delle quote stradali vicine, e con l'abbassamento della piazza largo Cavalieri di Malta, sono stati aggiunti alcuni gradini che, di fatto, hanno amplificato la difficoltà di accesso alla chiesa. Il largo, come la strada adiacente, è pavimentato da basole di materiali lapidei dell'architettura storica di Palermo, come la



pietra di Billiemi e lavica, con disegno ad andamento inclinato rispetto al prospetto laterale della chiesa. In particolare il principio che ha guidato il piano per il superamento delle barriere architettoniche è stato quello di creare un sagrato, posto in parallelo al portale laterale, per consentire l'accesso anche al campanile e alla sacrestia della chiesa. Il sagrato, pensato ex novo, risulta composto anche da un piano inclinato nel lato sud e da alcuni gradini sul lato est. Questa scelta fa sì che tutti siano invogliati a utilizzare la rampa per accedere al sagrato e dunque alla chiesa stessa, costituendo il percorso più inclusivo possibile. Inoltre il piano del sagrato, così come quello della rampa e delle pedate della scala, sono rivestite dallo stesso materiale delle basole del Largo Cavalieri. L'esercizio didattico ha ipotizzato anche la possibilità di riutilizzare le basole esistenti, per il rivestimento del nuovo sagrato, con l'accortezza di posizionarle con la stessa inclinazione oggi esistente. Per distinguere il nuovo sagrato, volendo utilizzare quante più basole possibile esistenti, nel piano si è pensato di realizzare fra le pareti della chiesa e del suo campanile, una listatura larga pochi centimetri, costituita da un materiale lapideo diverso da quelli esistenti. Sia la rampa che i gradini saranno dotati di passamano in acciaio inox, nel rispetto delle norme e dunque per aumentare l'accessibilità al monumento. Inoltre, la proposta del nuovo sagrato, elimina il parcheggio, non autorizzato, che costituisce una barriera fisica inaccettabile. Dovendo il nuovo sagrato superare una certa quota, uno dei suoi lati è stato pensato come gradini laterali da utilizzare anche come sedute. Per ricostituire il legame con i pochi ambienti rimasti del vecchio monastero, oggi dati in uso alla scuola media prima citata, è stato pure ipotizzato un collegamento con la chiesa, dai resti del suo cortile, in modo da potere ospitare attività culturali.



3.1d Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione dell'oratorio del Santissimo Rosario in San Domenico [fig. 4]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2019-2020

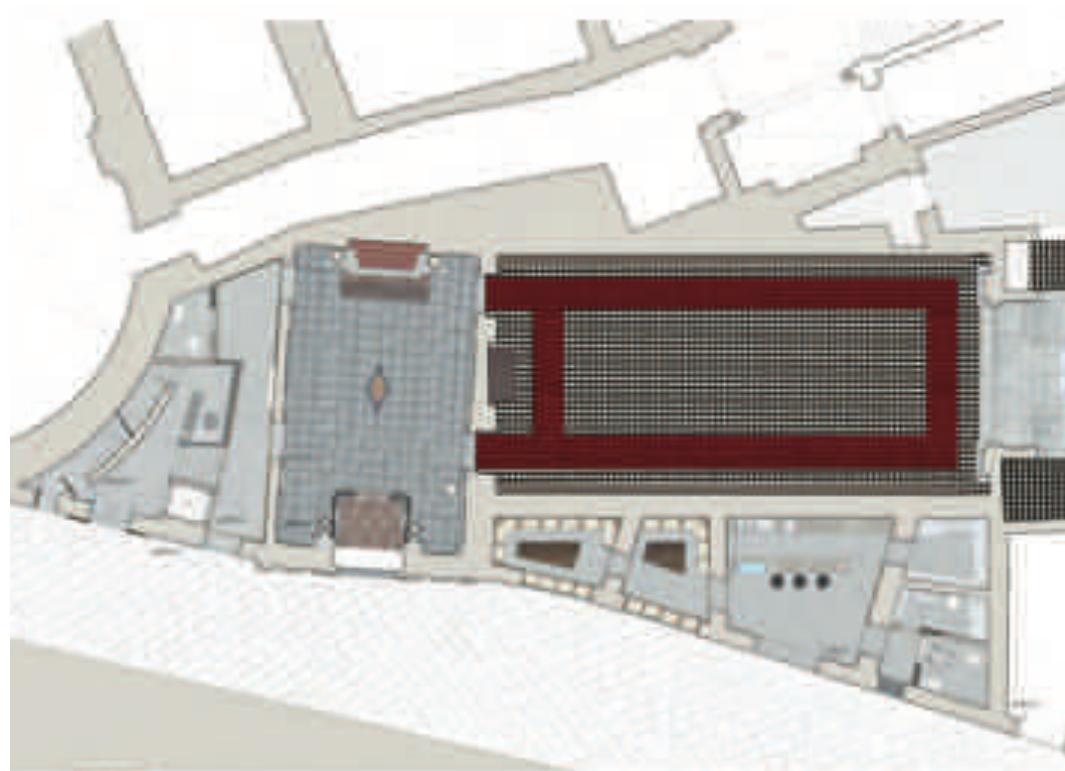
Allievi architetti: Giulia La Piana, Giulia Tuzzolino

Oratorio del Santissimo Rosario in San Domenico

Via dei Bambinai, 2, Palermo

La costruzione dell'oratorio del Santissimo Rosario inizia nel 1574 per volere della Compagnia della Madonna del Rosario, promossa dai Padri Domenicani che accanto all'oratorio stesso avevano il loro convento e la chiesa. Anche questo oratorio è a pianta rettangolare, con gli scanni laterali per i confrati che partecipavano alle liturgie e assemblee. Sull'altare principale è collocata la grande pala raffigurante la Madonna del Rosario, con San Domenico di Guzman, Santa Caterina da Siena e i Santi Vincenzo Ferreri, Orica, Ninfa, Cristina e Rosalia. L'oratorio è adornato da rilevanti tele, anche opere di artisti stranieri come Matthias Stomer. Tra il 1714 e il 1717, Giacomo Serpotta inserisce la sua decorazione di stucchi, realizzando un importante esempio dell'arte rococò in Italia. Le indagini condotte dalle allieve e dagli allievi sull'oratorio, partendo da parziali rilievi geometrici già esistenti, hanno evidenziato che il degrado maggiore era costituito dalle infiltrazioni d'acqua piovana provenienti dal terrazzo sovrastante il vano dell'antioratorio. Il progetto di restauro ha previsto pertanto pure la verifica e interventi risanativi del sistema di smaltimento delle acque piovane sia dal terrazzo che della copertura a falde dell'oratorio. In questo invece si riscontravano, come all'oratorio del Santissimo Rosario in Santa Cita, sia il deposito del pulviscolo atmosferico sull'apparato scultorio e pittorico, dovuto alla mancanza di controporte, sia l'usura dei pavimenti di marmo bianco di Carrara e pietra di Billiemi, dove si documenta una erosione superficiale dovuta all'azione antropica nelle aree maggiormente utilizzate. Anche in questo oratorio è stato ipotizzato la collocazione di un sistema di climatizzazione e purificazione degli ambienti, così come la collocazione di guide protettive dei pavimenti sottostanti, ma che nel contempo indicano l'esatto sviluppo del percorso della visita.

All'antioratorio e all'oratorio oggi si arriva, dalla via dei Bambinai, tramite uno scalone costituito da 8 alzate pari ad un dislivello di 1,32 mt, ed è



Progetto di restauro
Ristrutturazione dell'edificio di viale



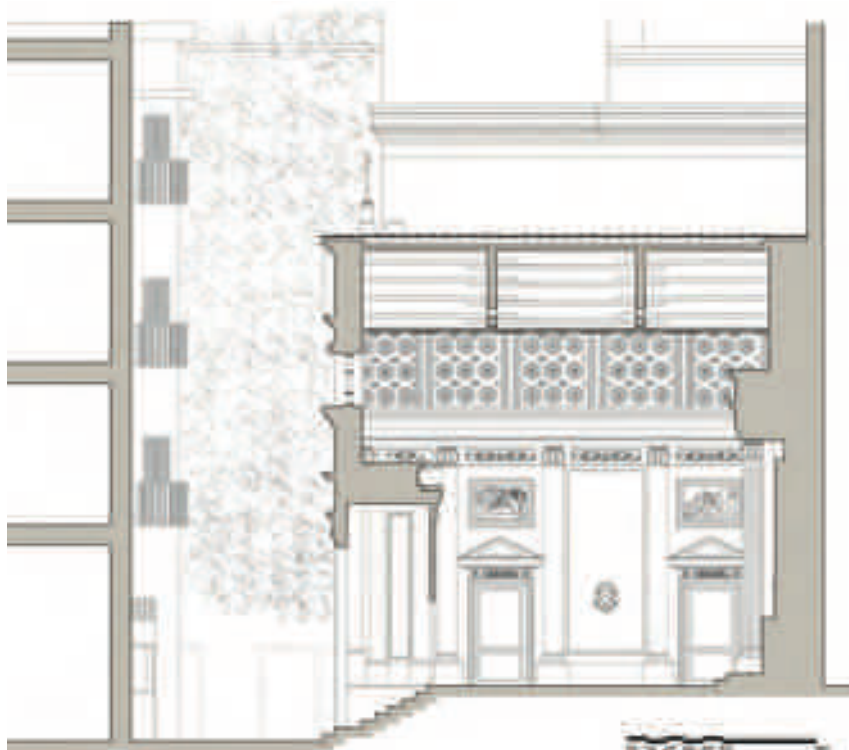
Progetto di restauro
Ristrutturazione dell'edificio



Progetto di restauro
Ristrutturazione dell'edificio



da questo dato che le allieve e gli allievi sono partiti per affrontare il tema del superamento della barriera architettonica. Volutamente non è stata considerata la possibilità di inserire nel detto scalone un servo scala, perché non risolveva il problema del superamento delle prime due alzate esistenti all'interno del vano del portone di accesso all'oratorio. Invece, rilevando un edificio posto a sinistra dell'accesso all'oratorio e adiacente all'abside maggiore della chiesa di San Domenico, è stata valutata la possibilità di creare un accesso dotato di monta scala, e scala limitrofa per superare il dislivello di 132 cm e accedere nell'antioratorio. L'accesso nuovamente pensato, e che un tempo era la casa del custode dell'oratorio stesso, si prevede possa ospitare anche la biglietteria, il bookshop e un servizio igienico per tutti. Invece al piano primo, del nuovo accesso, sempre raggiungibile con una scala e con il montacarichi, si è pensato di destinarlo a deposito. Infine, gli allievi ipotizzando che sempre di più l'oratorio del Santissimo Rosario in San Domenico sarà parte integrante degli itinerari monumentali della Vucciria, ritengono che la creazione di una caffetteria, al piano terra su via dei Bambinai, sotto il vano dell'oratorio, possa essere di grande utilità per i visitatori e non solo e contribuire a favorire le attività economiche del quartiere.



FINIZIONE DEL CORTILE DELLA CHIESA DI S. DOMENICO



MATERIALI USATI



3.1e Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di San Domenico [fig. 5]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2019-2020

Allievi architetti: Giulia Diamante, Gabriele La Torre, Giulia Leto Barone,
Martilenia Lo Greco

Chiesa di San Domenico

Piazza San Domenico, Palermo

L'attuale chiesa di San Domenico fu edificata a partire dalla prima metà del Seicento, ed è a tre navate segante da colonne monolitiche tuscaniche realizzate con la locale pietra di Billiemi. La costruzione della primitiva chiesa e del convento dei padri domenicani risalgono alla fine del sec. XIII, ed infatti di questo periodo risalgono sia il chiostro, ampiamente modificato nel corso degli anni, sia alcune decorazioni oggi collocate all'interno della chiesa seicentesca. La facciata, con i due campanili sono del Settecento, così come il monumento all'Immacolata, iniziato a costruire nel 1726. Nei numerosi altari della chiesa sono presenti monumenti funebri delle più celebri famiglie nobili di Palermo, dalla metà del sec. XIX, accoglie il Pantheon degli Illustri di Sicilia e da poco le spoglie mortali del giudice Giovanni Falcone. Il progetto di restauro redatto dalle allieve e dagli allievi indagato la chiesa e ha individuato i maggiori degradi costituiti principalmente dalle infiltrazioni d'acqua piovana, proveniente dalle coperture della navata a sinistra, rispetto all'ingresso della chiesa. Nel progettare il sistema per allontanamento delle acque piovane è stata prevista la sostituzione del sistema esistente, realizzato negli anni ottanta del sec. XX, con uno nuovo, ma soprattutto sovradimensionato, per fare fronte ai violenti e notevoli acquazzoni che negli ultimi anni caratterizzato il nostro clima. Solo dopo la riparazione e sostituzione del sistema per l'allontanamento delle acque piovane, si è passati alle operazioni di restauro delle pareti e volte delle cappelle interessate.

Alla chiesa di San Domenico, come all'Istituto di Storia Patria, oggi ospitato nell'ex convento di San Domenico, si accede dalla piazza antistante, attraverso il superamento di alcuni gradini. In particolare alla chiesa, dal portone principale, si accede dopo aver superato con un dislivello di 0,48 mt, corrispondente a 3 alzate di gradini. Mentre,

sempre dallo stesso lato per accedere all'Istituto di Storia Patria, con l'annesso antico chiostro (posto alla stessa quota del piano della chiesa), occorre superare un dislivello di 123 cm, corrispondente a 7 alzate di gradini. Il piano per il superamento delle barriere architettoniche presenti nella chiesa e nell'Istituto di Storia Patria, ha previsto la realizzazione di una rampa a forma di Y, posta nel lato a sinistra, dove minore è il dislivello, con accesso dalla piazza. Il materiale scelto per il rivestimento delle rampe è la pietra di Billiemi, materiale con cui sono realizzati i gradini per accedere alla chiesa e all'istituto, posto in opera in lastre debitamente bocciardate, per evidenziarne la data di collocazione e per renderle antiscivolo. Un passamano in acciaio completerà le rampe, rendendole sicure e fruibili da tutti.



3.1f Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di San Sebastiano [fig. 6]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2019-2020

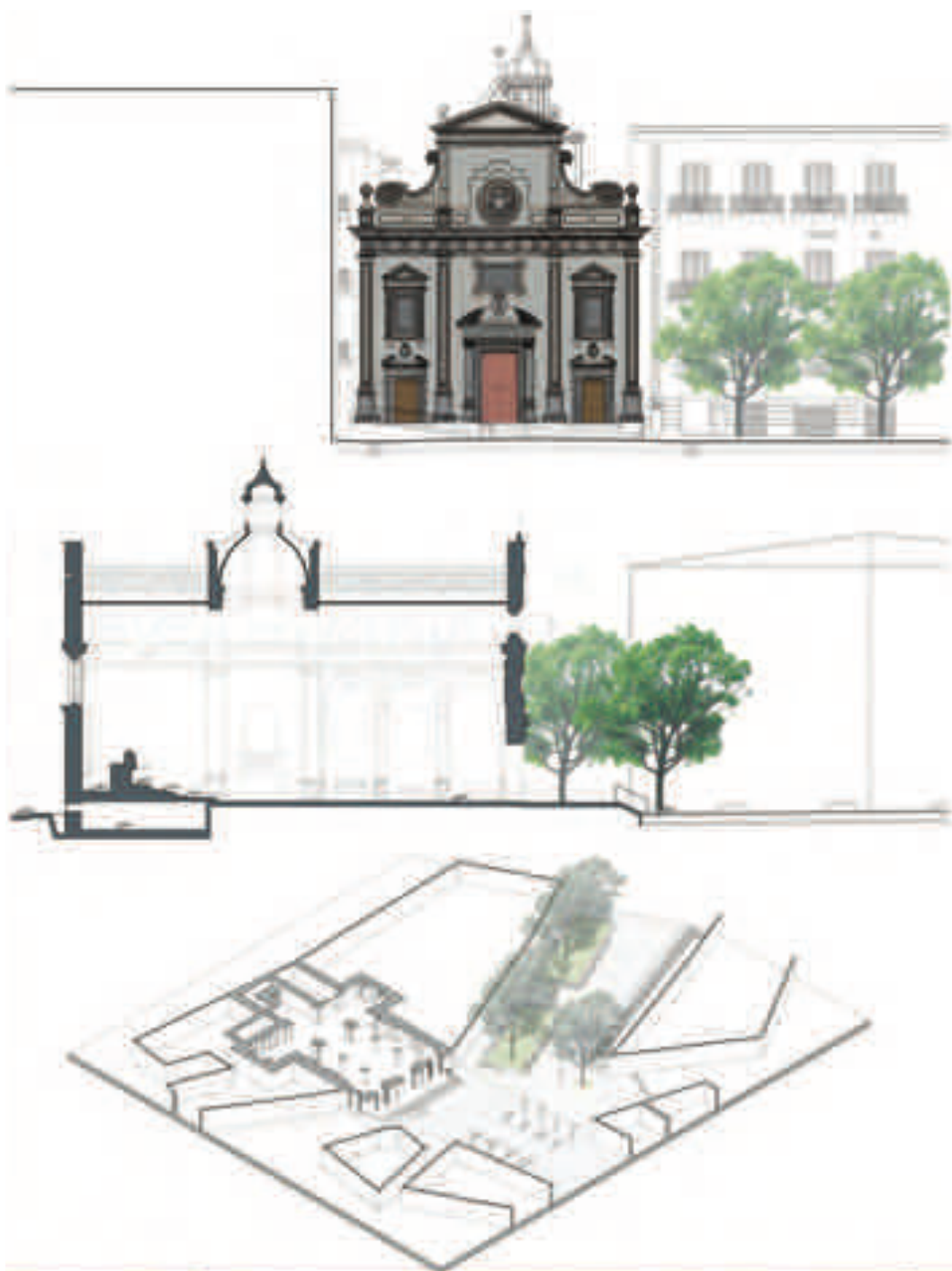
Allievi architetti: Alessandro Viscuso, Roberta Marchese, Rosario
Milazzo

Chiesa di San Sebastiano

Via San Sebastiano, 31, Palermo

La chiesa di San Sebastiano è il frutto di varie trasformazioni e ingrandimenti dei secc. XV-XVII. La chiesa, a pianta basilicale con tre navate e con abside centrale rivolta ad est e prospiciente la Cala, possedeva un sagrato che la connetteva alla piazza antistante, originariamente avente una quota più alta rispetto a quella attuale. Dell'esistenza del sagrato si ha testimonianza fotografica grazie alla pubblicazione di Giuseppe Spatrisano (Spatrisano, 1961, tav. LXXVIII). Al sagrato si giungeva dopo avere superato un dislivello di tre gradini, e da questo si accedeva alla stessa con altri gradini. Prima della seconda guerra mondiale, per allargare la sede stradale di via San Sebastiano è stato eliminato il sagrato e il dislivello con il piano della chiesa colmato inserendo gradini nel vano del portale, e all'interno.

Oggi l'area antistante la facciata è sempre occupata da auto che ne ostacolano l'accesso. È stato redatto un progetto di restauro della chiesa per contrastare i degradi derivati soprattutto dalle infiltrazioni d'acqua piovana dalle coperture. Dopo avere massimizzato la permanenza è stato definito il piano per il superamento delle barriere architettoniche. Effettivamente però questo piano è stato avviato, congiuntamente al rilievo architettonico, poiché la lettura dei segni lasciati dal tempo, non solo i degradi e i dissesti e le distruzioni, sono la base effettiva da cui scaturisce la proposta. Si è ritenuto fondamentale la creazione di un nuovo sagrato che si accosta alla facciata e permette l'accesso alla chiesa, e nello stesso tempo impedisce il parcheggio delle auto. Avendo ritenuto legittima la ricostruzione del sagrato, si badi bene non del sagrato antico, ma di un nuovo sagrato che diventa anche testimonianza della nostra civiltà e dei valori culturali che vogliamo contrassegnare, come l'opportunità di accedere fisicamente e non solo culturalmente al monumento. Dunque il nuovo sagrato è



stato pensato come un piano al quale si può accedere ugualmente con una rampa, o salendo alcuni gradini. Il piano del nuovo sagrato sarà lo stesso di quello della e pertanto è prevista l'eliminazione dei gradini realizzati prima della seconda guerra mondiale. I materiali prescelti sono la locale pietra di Billiemi e scatolari di acciaio inox per il corrimano. Si è pure ipotizzato di distinguere il nuovo sagrato, oltre che attraverso il suo disegno anche con l'inserimento di una fascia di materiale lapideo, tra il prospetto e il sagrato nuovo, che marchi la differenza armonizzandosi. Si evidenzia nel progetto è prevista la collocazione di apparecchi igienizzanti. Inoltre sia sul nuovo sagrato che all'interno della chiesa sono stati pensati dei totem contenenti informazioni sulla chiesa, attraverso parti scritte, QR Code e audio, mappe tattili, utili a tutti. In questo modo, il progetto redatto, consente alla chiesa di San Sebastiano di essere accessibile da quante più persone possibili, senza alcuna distinzione, che potranno beneficiare, comprendere e crescere.



3.1g Progetto di restauro, per la fruizione e la valorizzazione della chiesa di Sant' Antonio Abate [fig. 7]

Zaira Barone, Rosario Scaduto

Laboratorio di Restauro dei Monumenti e Teoria e Storia del Restauro,
Dipartimento di Architettura, Corso di Laurea LM-4 in Architettura
dell'Università di Palermo, A.A. 2019-2020

Allievi architetti: Antonia Semilia, Martina Scozzari, Martina Musciotto

Chiesa di Sant'Antonio Abate

via Roma, 203/a, Palermo

La chiesa di Sant'Antonio Abate, nel 1226 eletta parrocchia del Senato della città di Palermo, fu realizzata in adiacenza all'antica torre araba chiamata Pharat, trasformata e sopraelevata, dallo stesso Senato, come torre campanaria. Nel corso dei secoli, la chiesa è stata arricchita di altari e decorazioni, mentre la veste attuale è frutto dei precoci "restauri" neomedievali diretti, tra il 1830-'33, dall'architetto Nicolò Raineri. La forma della chiesa è a croce greca, su pianta quadrata, con al centro una cupola emisferica, sostenuta da quattro colonne corinzie con base. Fra le opere artistiche rilevanti si segnala ciò che rimane di una grandecona, realizzata, nel 1534, da Antonello Gagini, contenente pure le statue di San Pietro e di San Paolo, oggi collocate sul prospetto est dell'accesso principale.

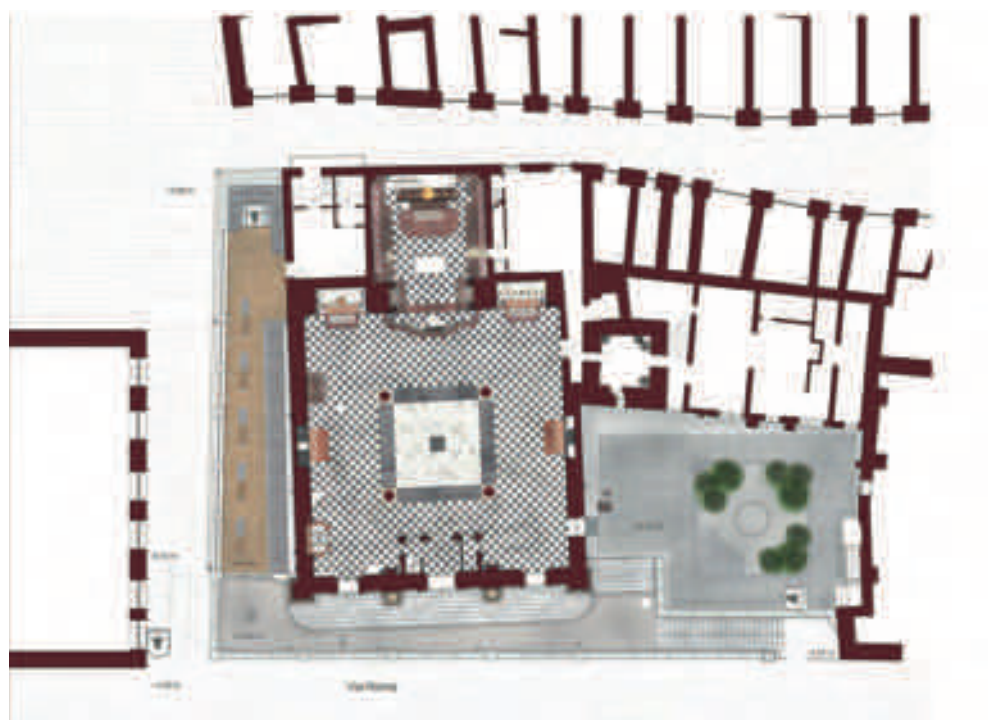
Il taglio della via Roma, tra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX, ha determinato un dislivello, di mt. 4,37, tra il piano di accesso alla chiesa e la via Roma. Detto dislivello è compensato dalla presenza di scale, formate da 16 e 7 gradini. Quest'ultimi sette gradini sono quelli che collegano il sagrato con il piano delle navate della chiesa. Altra barriera architettonica, per chi dalla vicina piazza Caracciolo, con il mercato della Vucciria, desidera accedere alla chiesa, è costituita dal dislivello di mt. 2,48 (colmato da 16 gradini) che esiste fra la piazza stessa e la via Roma.

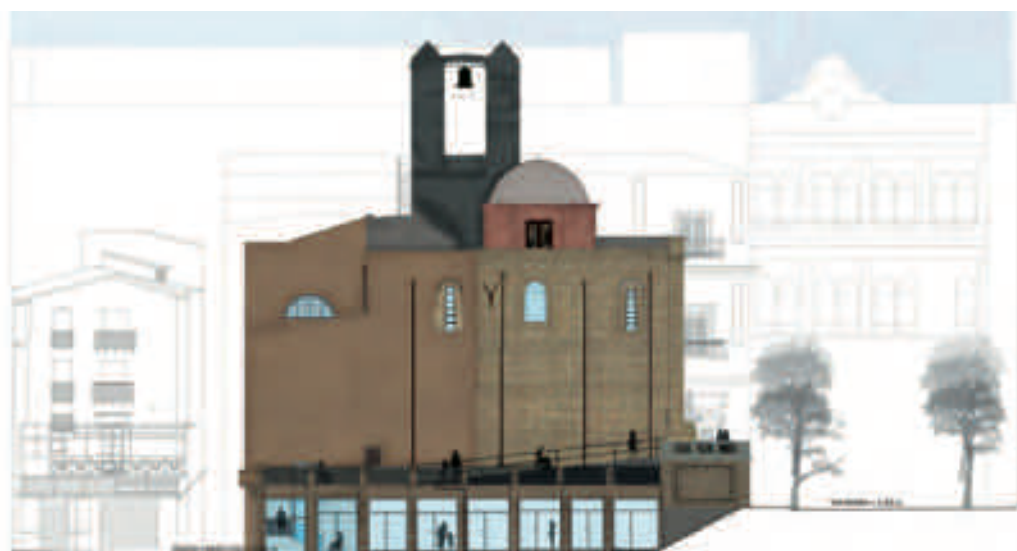
Anche in questo caso la chiesa è stata indagata dalle allieve e dagli allievi, ipotizzando come committente la stessa comunità, secondo un processo che oltre l'analisi storica e urbana, ha pure compreso l'importanza simbolica che il monumento ha per il quartiere e per la vicina piazza Caracciolo. Inoltre l'analisi dello stato di conservazione, base essenziale della proposta di interventi conservativi, sulle strutture e sui materiali costituenti stratificati, è stata resa possibile dall'attento rilievo. A seguito del rilievo, che ha analizzato le diverse e complesse

quote che separano l'accesso alla chiesa dalla via Roma, è emersa la proposta di garantire il raggiungimento della chiesa, aprendo una porta, oggi chiusa, corrispondente al prospetto laterale, a sud, e, con l'inserimento di un ascensore scoperto inglobato nel terrapieno confinante con la via Roma, consentendo a chiunque di superare il forte dislivello arrivando già alla quota delle navate interne. Il raccordo tra la terrazza più alta raggiungibile con l'ascensore e il vero sagrato della chiesa è garantito da un servoscala, unica soluzione possibile in uno spazio ridotto e complesso come questo.

Si è pure ipotizzato di rimarcare il rapporto, molto evidente prima del taglio della via Roma, fra la chiesa di Sant'Antonio e il mercato della Vucciria, attraverso l'uso della terrazza di copertura, ancora oggi esistente, di alcune botteghe con il portico della fine del Settecento dello stesso mercato. Pertanto si è progettato l'inserimento una rampa inclinata che consente l'accesso al terrazzo, che diventa belvedere dal quale godere della vista sulla Vucciria, compresa la famosa trattoria Shanghai, tanto cara, ad esempio, a Guttuso, Sciascia e Camilleri.

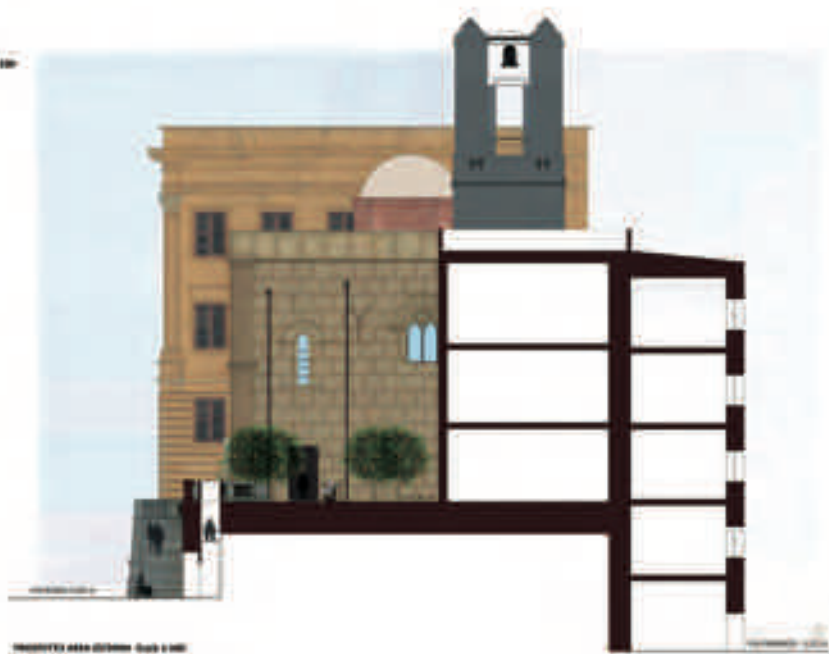






PROSPETTO PIANO ANTERIORE Scale 1:500

PROSPETTO PIANO ANTERIORE Scale 1:500



PROSPETTO ARCO DENTRO Scale 1:500



3.2 Un Masterplan per il quartiere della Loggia

Renata Prescia, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Aldo R. D. Accardi, Università San Raffaele Roma

Abstract

Il contributo seguente presenta alcune delle tesi di laurea – sviluppate durante il Laboratorio di Restauro dei monumenti (DARCH) – che hanno per oggetto la valorizzazione di un brano di tessuto urbano del Mandamento Castellammare, in particolare di quello più identitario della Vucciria. Sullo sfondo delle esperienze condotte con il progetto I-Access, le tre tesi, nel confrontarsi con significative “assenze” di elementi variamente perduti o dislocati, propongono interventi di natura “evocativa” e non “ricostruttiva”, attuando strategie di intervento mediate tra le istanze del restauro e dell'exhibition design.

A Masterplan for the Loggia quarter

The following contribution presents some of the graduation dissertations - developed during the Restoration of Monuments Laboratory (DARCH) – aimed at enhancing a part of the urban fabric of the Castellammare district, in particular that most identifiable of the Vucciria. Against the background of the experiences carried out with the I-Access project, the three dissertations, in dealing with significant “absences” of elements that have been lost or dislocated in various ways, propose interventions of an “evocative” rather than “reconstructive” nature, implementing intervention strategies mediated by restoration and exhibition design.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità fisica e culturale, musealizzazione outdoor, valorizzazione dei centri storici.

Physical and cultural accessibility, outdoor museumization, enhancement of historical centers.

«La definizione di accessibilità per un edificio presuppone che il progettista valuti che qualsiasi persona lo possa raggiungere, vi possa accedere e vi si possa muovere in sicurezza ed autonomia potendo fruire delle attrezzature presenti; [...] quando poi l'intervento si opera su contesti con particolari connotazioni storico-artistiche il tema dell'accessibilità si deve confrontare anche con valutazioni di carattere storico, estetico e culturale; [...] intervenire su un edificio o una città storica per renderli fruibili a tutti pone molti interrogativi che possono essere riassunti chiedendosi se la tutela di un bene e la sua accessibilità sono valori incompatibili, se uno deve prevalere sull'altro, ovvero se è possibile comporli e fino a quale grado».

(ARENCHI, 2003)¹

1. *Planimetria con i 3 progetti per l'accessibilità (disegno di Giulia Baiamonte).*

A margine del progetto I-Access dagli anni accademici 2018-19 al 2020-21 il Laboratorio di Restauro dei monumenti – tenuto dalla prof. R. Prescia – ha impegnato gli allievi in progetti sul quartiere della Loggia, alcuni dei quali sfociati anche in tesi, con la correlazione del prof. A.R.D. Accardi. Tra queste ultime si è deciso di presentare 3 tesi² che, nell'insieme, affrontano un brano di tessuto urbano, forse quello più identitario della Vucciria, dai punti vista integrati tra restauro ed *exhibition design* per confrontarsi con elementi perduti, che non si volevano ricostruire ma, piuttosto, evocare [fig. 1].

I progetti si offrono come contributo, oltre che al tema dell'accessibilità, fisica e culturale, alla revisione dello strumento urbanistico ancora vigente, con l'obiettivo di indicare nuovi modelli di sviluppo urbano che, insieme ad adeguate politiche sociali, potranno contribuire al miglioramento del quartiere e della qualità della vita dei suoi abitanti. Lo strumento urbanistico del 1993, il PPE (Piano Particolareggiato Esecutivo per il Centro Storico di Palermo) redatto dai progettisti Benavolo, Cervellati e Insolera con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, si occupa solo dell'edificato, da risolvere esclusivamente con il ripristino filologico e tipologico, tralasciando la progettazione degli spazi aperti di relazione³.

Le strategie perseguite nelle tesi, hanno individuato, oltre che le tradizionali azioni di conservazione e valorizzazione dei monumenti, due direttrici:

- Azioni per il superamento delle barriere architettoniche;
- Azioni comunicative, quali rievocazioni di monumenti o opere artistiche perdute o dislocate.



3.2a Superamento delle barriere architettoniche

Il quartiere della Loggia, pur non presentando grandi differenze di quota (eccezion fatta per la scalinata che collega via Roma a piazza Caracciolo), ha subito a partire dall'Ottocento dei livellamenti urbani che hanno alterato il piano stradale rispetto alle preesistenze, rendendo necessario l'inserimento di scalinate per raccordare i dislivelli, come si può notare nella maggior parte delle chiese del quartiere. Nei casi in cui le altezze da raccordare sono contenute, si sono prospettati micro-interventi che rispettino i criteri di armonia formale, cromatica e materica, con la preesistenza, e che prediligano la possibilità di garantire ingressi unici, proponendosi come alternativa ad una prassi più diffusa che insiste su percorsi separati o realizzati con l'introduzione di rampe precarie, poco integrate e di difficile gestione.

Naturalmente è necessario preliminarmente effettuare una generale revisione/manutenzione delle pavimentazioni per garantire piani di posa continui, andando ad integrare tutte le parti di basolato mancanti in modo da non creare ulteriori ostacoli. E questa è azione che il Settore Città Storica del Comune compie abitualmente, utilizzando univocamente, seppur con costi altissimi, una pietra analoga a quella tradizionale di Billiemi, ormai inesistente per l'esaurimento delle cave, nell'osservanza di un'idea di restauro come ripristino, così come sancito dal PPE. Per un progetto di "restauro sostenibile", non si può non valutare la questione dei costi e pertanto, come proponiamo nelle tesi, abbandonando l'unico riferimento della tradizionale pietra di Billiemi, la scelta va indirizzata verso nuovi materiali, comunque simili, e compatibili petrograficamente ed esteticamente, ma reperibili facilmente e quindi con costi contenuti.

Unitamente, nelle vie e piazze asfaltate, che non sono poche, proponiamo di realizzare nuovi percorsi, non nei modi standardizzati del sistema Loges, che riteniamo non adatto in contesti storici di qualità, ma progettati appositamente con materiale differenziato, specifico per le carrozzelle, ma adattabile anche per una migliore deambulazione di utenti ipovedenti e non vedenti.



3.2b Rievocazioni di monumenti o opere artistiche perdute o dislocate

Assicurare una accessibilità culturale al patrimonio architettonico è uno dei principi cardine di un progetto di accessibilità e ad esso concorrono, oltre le provvidenze ICT, anche interventi di rievocazione di monumenti andati perduti, anche perché questo diventa un'alternativa contemporanea e stimolante, rispetto ad un solipstico *retour au passé*⁴.

Con essi si è preso posizione in merito ai dibattiti in corso sulla possibilità di riportare in situ la fontana del Garraffo, progettata per l'omonima piazzetta ma spostata nel 1862 a piazza Marina, e sulla possibilità di ripristinare la cortina edilizia intorno la Cala, unitamente a quella che era una delle porte di accesso alla città. Si è scelto quindi di rievocare e non di riprodurre tali monumenti poiché ritenuti comunque elementi artistici di grande importanza nella storia evolutiva della Loggia, avviando una nuova narrazione di architetture perdute, con uno sguardo propositivo attento alla storia ma rivolto al futuro. Con questi interventi di valorizzazione proposti, si è tentato di mantenere comunque una necessaria distanza critica dal passato e di evitare facili eccessi mimetici, soprattutto in relazione alla scelta dei materiali. In tali azioni di musealizzazione, infatti, non bisogna mai dimenticare quali siano i veri visibili e giocare principalmente nel campo della "ricostruzione mentale", per quanto anche quella "fisica" debba essere in qualche modo presente⁵.



Da Sant'Eulalia al quartiere della Loggia di Palermo: un progetto per l'accessibilità fisica e culturale, tesi di laurea di Giulia Baiamonte in Architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, discussa nell'a.a. 2020/21, relatori: proff. Archh. Renata Prescia e Aldo R. D. Accardi.

2. Prefigurazione del progetto di sistemazione urbana della piazza San Giacomo la Marina e via G. Meli a confronto con la situazione attuale (elaborato di Marco Bonavia).

3. Progetto della fontana e suo inserimento nella piazzetta Garraffo (disegno di Giulia Baiamonte).

L'antica fontana del Garraffo, realizzata dallo scultore Gioacchino Vitaliano su disegno dell'architetto del Senato palermitano Paolo Amato e collocata nella piazzetta nel 1682, è stata rimossa dalla sua posizione per essere ricollocata a piazza Marina nel 1862. L'intervento di rievocazione utilizza una tecnica di memorizzazione simbolica impiegata spesso in ambito archeologico, ovvero il *lining-out* che consiste nel riportare la traccia di un elemento architettonico o scultoreo che non c'è più attraverso l'allineamento di pietre o altri materiali che ne segnalano la posizione⁶. Nel caso in oggetto, si è proposta pertanto la traccia a terra dell'area occupata originariamente dalla fontana, realizzata con elementi in Cor-Ten applicati sul pavimento della piazza. Per la parte scultorea in elevato, invece, si è pensato di realizzare due silhouette in acciaio Cor-Ten, incrociate e ancorate alla porzione di vasca in pietra calcarea [fig. 3]. Nella piazza sarà anche posta una mappa tattile con brevi note e il grafico della fonte stessa.





3

Sperimentare il quartiere della Loggia di Palermo: un progetto di accessibilità fisica e culturale, tesi di laurea di Marco Bonavia in Architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, discussa nell'a.a. 2020/21, relatori: proff. Archh. Renata Prescia e Aldo R. D. Accardi.

4. Prefigurazione del progetto di sistemazione urbana della piazza Fonderia confronto con la situazione attuale (elaborato di Marco Bonavia).

Il progetto prevede la sistemazione della piazza Fonderia con nuova pavimentazione, sedute e verde, che contiene un percorso a norma per carrozzelle [fig. 4], collegando l'edificio della Fonderia (n. 11), con la chiesa di San Sebastiano (n. 12) e la chiesa di Santa Maria la Nova (n. 13), rese entrambe accessibili da nuove rampe, e corredate da mappe tattili. Nella piazza di quest'ultima trova inoltre posto un plastico tattile del mandamento Castellammare. In corrispondenza della storica via dei Cassari si propone l'evocazione dell'antica porta Carbone, a segnare lo storico ingresso dal porto, un tempo dei pescatori, oggi dei crocieristi. Il monumento è "ricostruito" virtualmente con l'uso di tondini metallici verniciati, diffuso in molti interventi, sia in situ che su reperti musealizzati, dimostrando la grande duttilità di queste riconfigurazioni "a fil di ferro" e la loro elevata capacità comunicativa. Si noti come i tondelli colorati non sempre sono pedissequamente aderenti, nella loro disposizione, all'originaria conformazione della tessitura dei conci [fig. 5].

5. Planimetria con progetto di sistemazione urbana e rievocazione della porta Carbone (disegno di Marco Bonavia).





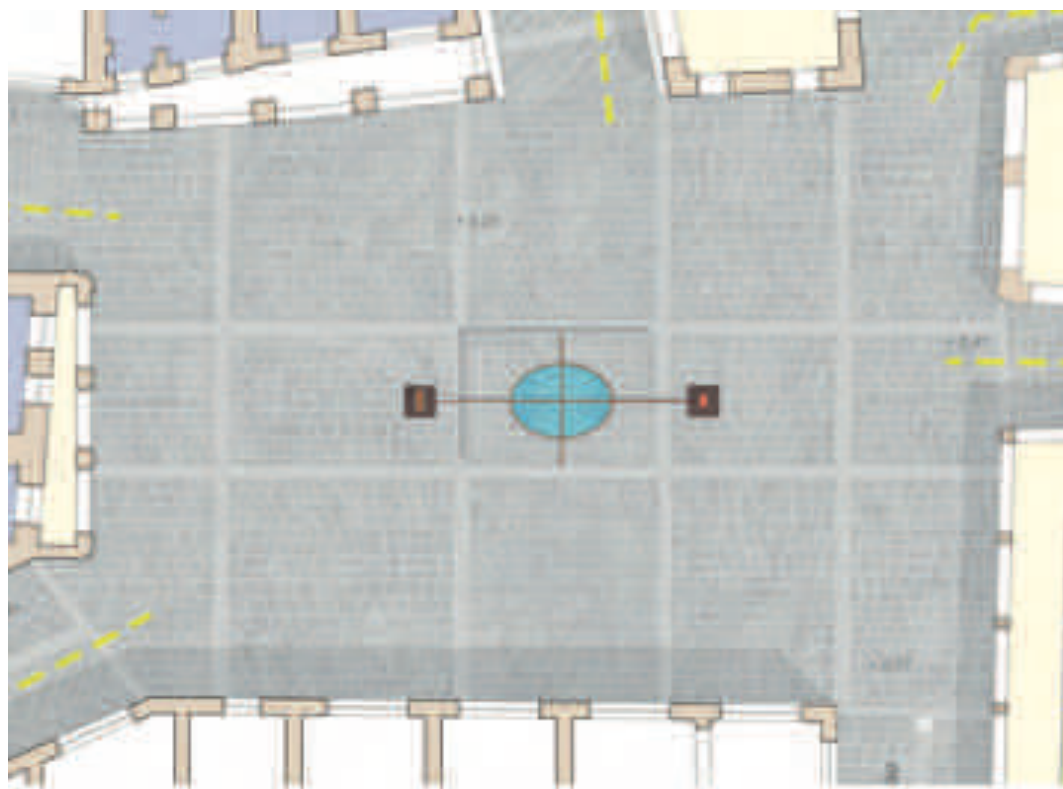
Piazza Caracciolo e la Vucciria, tra conservazione e valorizzazione, tesi di laurea di Giuseppe Andreanò in Architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, discussa nell'a.a. 2020/21, relatori: proff. Archh. Renata Prescia e Aldo R. D. Accardi.

La data di realizzazione, nella piazza della Bocceria Vecchia, attuale piazza Caracciolo, della fontana di Ercole, chiamata anche del Tritone, risale al 1579 ad opera del celebre scultore Vincenzo Gagini. Essa venne spostata nel 1777 alla Marina nella Strada Colonna (attuale Foro Italico) e successivamente fu distrutta dai bombardamenti. La scelta di ripristinare questa presenza, sia perché utile, sia per ridare valore alla piazza, nel rispetto di un'idea di restauro che conserva quanto si è mantenuto ma ricerca nuove forme e/o oggetti laddove non rimane più niente, si è deciso di proporre una nuova fontana che solo "rievocasse" l'antica. Le due sagome realizzate in acciaio Cor-ten si andranno ad incastrare l'una sull'altra formando lo scheletro tridimensionale della nuova fontana, completata con la realizzazione di quattro vasche che scandiscono i quattro quadranti che si vengono a formare. Per non precludere l'accesso all'acqua da parte della popolazione del mercato verrà realizzata, sempre in acciaio Cor-ten, una fontanella con due "cannoli" a diversa altezza: una per l'utilizzo dei commercianti, una destinata anche alle persone in carrozzina. Nella piazza sarà anche posta una mappa tattile con brevi note e il grafico della fonte stessa [fig. 7].

6. Prefigurazione del progetto di sistemazione urbana di via G. Meli a confronto con la situazione attuale; sullo sfondo la chiesa di San Sebastiano (elaborato di Marco Bonavia).

7. Progetto della fontana e suo inserimento nella piazza Caracciolo (disegno di Giuseppe Andreanò).





Note

¹ ARENGHI, 2003, p. 1.

² BONAVIA, a.a. 2020/21; ANDREANÒ, a.a.

2020/21; BAIAMONTE, a.a. 2020/21.

³ PRESCIA, 2012.

⁴ PETRUCCI, 2017, pp. 886-895.

⁵ ACCARDI, 2012, pp. 45-49.

⁶ ACCARDI, 2014, pp. 183-192.

Bibliografia

A.R.D. ACCARDI, *La Presentazione dei siti gallo-romani. Conservare, proteggere e musealizzare*, "Monografie di Agathón", Palermo, Offset Studio, 2012, pp. 45-49.

A.R.D. ACCARDI, *Musealizzare l'archeologia: alcuni interventi innovativi per presentare le rovine*, in *Architettura domestica punica, ellenistica, romana. Salvaguardia e valorizzazione*, a cura di M.L. Germanà, A. Ferjaoui, Pisa, Edizioni ETS, 2014, pp. 183-192.

G. ANDREANÒ, *Piazza Caracciolo e la Vucciria, tra conservazione e valorizzazione*, tesi di laurea in Architettura, Dipartimento di Architettura dell'Uni-

versità di Palermo, a.a. 2020/21, relatori: proff. Archh. Renata Prescia e Aldo R. D. Accardi.

A. ARENGHI, *Interventi sugli edifici storici e vincolati*, lezione per il corso "Progetto per l'Accessibilità", Bergamo, 28 marzo 2003, pdf online: www.diversabile.it.

G. BAIAMONTE, *Da S. Eulalia al quartiere della Loggia di Palermo: un progetto per l'accessibilità fisica e culturale*, tesi di laurea in Architettura, Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, a.a. 2020/21, relatori: proff. archh. Renata Prescia e Aldo R. D. Accardi.

M. BONAVIA, *Sperimentare il quartiere della Loggia di Palermo: un progetto*

di accessibilità fisica e culturale, tesi di laurea in Architettura, Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, a.a. 2020/21, relatori: proff. archh. Renata Prescia e Aldo R. D. Accardi.

E. PETRUCCI, *L'interpretazione dell'architettura antica e l'effimero: quali percorsi di sviluppo nella disciplina della conservazione*, in *RICercaRE-Stauro*, coordinamento di D. Fiorani, sezione 4, *Valorizzazione e gestione delle informazioni*, a cura di R. Prescia, Roma, Quasar di S. Tognon srl, 2017, pp. 886-895.

R. PRESCIA, *Restauri a Palermo. Architettura e città come stratificazione*, Palermo, Kalòs, 2012.



L'accessibilità culturale

4

4.1 Il tema dell'Accessibilità culturale, da immateriale a materiale, da univoca a molteplice

Cinzia Ferrara

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Occuparsi di accessibilità culturale impone un duplice rigore, nel rispettare le indicazioni normative e le linee guida contenute in manuali e protocolli, e nel farlo in modo competente, ovvero senza che tale rispetto sia interpretabile come un'attitudine al semplice allineamento quanto all'interpretazione, alla declinazione, alla subordinazione della norma rispetto alle ragioni del progetto grafico e con esso dell'intero processo progettuale.

Ancor prima di definire in un sistema normativo aspetti: di carattere prescrizionale, cosa fare e cosa no; di carattere procedurale, in che modo fare le cose; di carattere paradigmatico, a quali esempi fare riferimento, è indispensabile riconsiderare, se mai fosse stato fatto prima, la centralità del design della comunicazione visiva, per guardare oltre un metodo di carattere normativo, che da solo non può garantire nessun risultato di qualità, per adottare invece un metodo, pur rispettoso delle norme, che si attua adoperando l'intelligenza progettuale, unicamente in presenza delle comprovate competenze.

The issue of cultural accessibility, from immaterial to material, from unique to multiple

Dealing with cultural accessibility requires a twofold rigour in complying with the regulatory indications, and guidelines contained in manuals and protocols, and in doing so in a qualified manner, without this compliance being interpreted as an aptitude for mere alignment with the interpretation, declaration and subordination of rules with respect to the reasons for the graphic plan and its entire design process.

Before defining the aspects in a regulatory system—prescriptive, i.e., what to do and what not to do; procedural, i.e., how to do things; and paradigmatic, i.e., what examples to refer to—it is essential to reconsider, if this had ever been done before, the central role of visual communication design, to look beyond a regulatory method, which alone cannot ensure a quality result, to adopt instead a method, which, while complying with the rules, is implemented by using design intelligence, only in the presence of proven skills.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, comunicazione, design, strumenti, conoscenza, competenza.

Accessibility, communication, design, tools, knowledge, competence.

4.1a Ricerche teoriche e pratiche progettuali: casi studio di progetti di comunicazione visiva per accessibilità culturale del patrimonio architettonico

Parlare di accessibilità culturale significa confrontarsi con un tema non nuovo tuttavia ancora giovane, ampiamente indagato come dimostra l'interesse che questo ha e continua a riscontrare negli ambiti disciplinari che ne hanno fatto, negli anni, oggetto di ricerca, sperimentazione, progetto.

In primis, ma non da sola, la disciplina del design della comunicazione visiva si è fatta carico di indagare un campo in cui si intrecciano, non sempre in modo lineare e perfettamente distinguibile, diverse tematiche che definiscono in ultimo, non solo l'atto metaforico dell'oltrepassare le soglie della conoscenza ma più propriamente quello reale dell'innescare un dialogo tra le persone, qualunque esse siano, e il patrimonio culturale, azione che necessita della costruzione di adeguate interfacce comunicative, che come superfici osmotiche siano in grado di consentire tale scambio dialogico.

Parlare di accessibilità culturale significa anche constatare che rispetto all'accessibilità fisica c'è ancora molto percorso da compiere, in termini normativi, culturali, civili e non ultimi progettuali.

«È altresì necessario che l'opinione pubblica compia un salto culturale, modificando la visione dell'accessibilità da problema concernente solo le persone con disabilità e i loro nuclei familiari a risorsa per la società, innanzitutto sotto il profilo etico dell'esigibilità dei diritti umani, prima che civili, ma anche sotto l'aspetto di un concetto ampio di benessere, ivi incluso quello economico»¹.

Se dal punto di vista normativo il concetto stesso di accessibilità culturale compare solo negli ultimi decenni nelle linee guida nazionali e internazionali di Ministeri, enti e organismi governativi preposti alla conservazione, valorizzazione, tutela e fruizione del patrimonio culturale, dal punto di vista della ricerca si può osservare come il tema sia stato affrontato in contesti accademici da più tempo ma senza quella organicità e continuità che sarebbero necessarie per potere poi confluire in strutture teoriche, metodologie sperimentate, azioni prescrittive. La ricerca accademica è affidata per lo più a specifici progetti, di ricerca o didattici, guidati da docenti sensibili alle tematiche dell'inclusione e dell'accessibilità culturale. Forse sarebbe tempo di pensare all'inserimento negli assetti universitari di discipline apposite come anche di moduli didattici e laboratori tematici, per fare in modo che intorno a esperienze isolate possano generarsi tessuti di ricerca e spe-

rimentazione che coinvolgano ed educino gli studenti, futuri progettisti nell'ambito del design del prodotto, del design della comunicazione visiva, dell'architettura, dell'urbanistica, a progettare in modo inclusivo, rivolgendosi a un pubblico che non va più inteso come un sistema unico e omogeneo, ma piuttosto molteplice e disomogeneo. Si avverte il bisogno di un totale cambio di registro e perché ciò avvenga è necessario che ci sia un cambiamento a livello culturale, che si ripercuota sul livello formativo di progettisti competenti che si relazionino con una committenza a sua volta competente, capace di individuare i propri bisogni e formulare le proprie richieste, così come di valutare in ultimo la qualità del progetto realizzato. E laddove ciò non fosse fattibile coinvolgere organismi o unità di ricerca in grado di agire come acceleratori dell'innovazione e facilitatori di processi per rinnovare progetti e programmi di comunicazione, esattamente come avvenuto nel caso della progettazione del sistema di identità visiva e della segnaletica per la Soprintendenza e il circuito archeologico di Pompei nel 2000 (Gams, Graphic and Multimodal System)². Ma sul tema delle competenze torneremo più avanti.

Chi da anni lavora sul piano culturale e per la formazione di progettisti consapevoli, responsabili e competenti è l'associazione internazionale *EIDD-Design for All Europe*, fondata nel 1993 a Dublino come *Design for All*, che nella dichiarazione di Stoccolma del 2004 viene definito "il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza", e che di fatto esprime un approccio al progetto sistemico, olistico e multidisciplinare, attraverso una metodologia progettuale inclusiva e d'integrazione e un nuovo modo di intendere i fruitori e con essi il progetto a loro destinato.

L'associazione *EIDD-Design for All Europe* con le delegazioni nazionali ha sempre esercitato verso gli organi competenti una pressione costante attraverso progetti e azioni al fine di modificare innanzitutto l'atteggiamento culturale nei confronti della diversità prima ancora che della disabilità, stabilendo un sistema di connessione tra l'area della ricerca e la pratica progettuale.

Un esperimento interessante è stato rappresentato dalla creazione del primo Corso di Alta Formazione in Design for All, al Poli.design, Consorzio del Politecnico di Milano, supportato da *EIDD-Design for All Italia*, che è rimasto attivo nel 2012 e nel 2014, si è interrotto dopo la seconda edizione, e ora dovrebbe ripartire nel 2022 con un nuovo nome ma un'identica attenzione alle tematiche dell'inclusione; la notizia rassicura perché di corsi simili, seppure sporadici, rivolti a progettisti e decisori, se ne avverte davvero il bisogno.

Per Luigi Bandini Buti, Ergonomo Europeo e Past Presidente DfA Italia, *Design for all* significa progettare per persone reali, che non sono una nicchia ma la stragrande parte della popolazione mondiale, e per farlo non basta attenersi unicamente a leggi e norme, se non si considera il rispetto della dignità umana, che si mostra attraverso la qualità del progetto, figlia di quella *intelligenza progettuale* ed espressione di un intervento inclusivo laddove soddisfa diversi bisogni ed esigenze, senza tradire criteri estetici e funzionali che sono alla base del design.

Altra istituzione internazionale molto attenta al tema del design inclusivo è l'International Institute of Information Design, IIID³. Questa si configura come una rete a livello mondiale e comprende coloro che a diverso titolo – università, enti di ricerca, studi di progettazione, ma anche docenti, studenti, ricercatori, professionisti – lavorano nell'ambito del design della comunicazione visiva per l'accessibilità delle informazioni – le cui applicazioni riguardano i tanti aspetti della vita quotidiana, così come le imprese, l'istruzione, la scienza. L'*information design* è strettamente correlato all'esperienza cognitiva dell'utente e alla comprensibilità di dati e informazioni, attraverso l'uso di un linguaggio semplificato e chiaro, in cui caratteri tipografici e segni pittogrammatici collaborano per risolvere problemi di comunicazione complessi e per definire un sistema unitario che migliori l'accessibilità culturale dei contenuti testuali e con essa la qualità della vita umana.

IIID ha contribuito a sviluppare l'*information design* come un ambito con una sua autonomia attraverso conferenze, pubblicazioni (*Information Design Journal*) e progetti di ricerca così come con la divulgazione dell'insegnamento della disciplina nelle Università e nelle Accademia, e dal 2011 anche con IIID Awards⁴, un concorso internazionale avviato per intercettare e conoscere i migliori progetti sviluppati nell'ambito del design dell'informazione e afferenti a una delle 14 categorie del premio (tra cui l'*Universal Design*).

Quelli sinora descritti rappresentano nello scenario internazionale alcuni riferimenti cardine intorno ai quali si sviluppano azioni culturali e attività progettuali che restituiscono al tema dell'inclusività e dell'accessibilità culturale, la giusta centralità; riferimenti collegati a loro volta con associazioni, scuole, docenti, designer, a costruire una rete strutturale che deve ancora crescere e ramificarsi per fare in modo che il tema possa smettere di essere considerato marginale e finalmente inglobato come aspetto sostanziale di cui tenere conto, in una progettazione che possa definirsi realmente olistica.

Se ci spostiamo dal piano della ricerca teorica a quello della pratica progettuale potremmo annoverare diversi esempi in cui ritorna quel concetto di “intelligenza progettuale” che ha poco a che fare con la semplice applicazione di norme e molto invece con il rispetto della dignità umana, ma volendo selezionare un unico esempio eccellente quanto singolare la scelta ricade su un progetto sperimentale di Ruedi Baur⁵ in cui le forme progettate sono espressione di un pensiero teorico che si interroga sul tema dell’accessibilità culturale, guardando oltre la filosofia del *Design for all*.

Nel 2014 lo studio di Ruedi Baur, *Intégral Ruedi Baur*, espressione di un design interdisciplinare, che può avvalersi delle competenze di Vera Baur⁶, sociologa specializzata in antropologia visiva e urbana, mette a punto la progettazione sperimentale di una segnaletica accessibile, progetto presentato ufficialmente nel 2015 presso l’*Institut de la vision* di Parigi, di cui è stata avviata la prototipizzazione. Questo stabilisce un vero e proprio cambio di paradigma, laddove l’unica certezza è che non esiste un’unica soluzione progettuale in grado di rispondere a tutte le richieste, ma è necessario trovare soluzioni diverse e integrate per dare loro una risposta valida, sostenibile, accessibile. E tal fine si potrà ottenere perseguendo la strada della differenziazione degli elementi e delle loro funzioni per rispondere alle tante richieste dei diversi pubblici e non attraverso la ricerca di quell’unicità che assume sempre più le fattezze di un’utopia, destinata a spegnersi come l’immagine paradigmatica dell’uomo ideale. Per il progetto di segnaletica accessibile vengono utilizzati degli elementi modulari e tridimensionali, aggregabili in diverso modo su superfici stampate bidimensionali, grandi tasti in cui sono integrati, elementi tattili, acustici, luminosi, visuali che contengono scritture braille, pittogrammi in rilievo, segnalatori acustici, segnali luminosi.

Il progetto interviene su diversi piani per ottimizzare la visibilità e la leggibilità di testi, segni, pittogrammi, ognuno di essi componenti di un’interfaccia multimodale necessaria per dialogare con persone reali e diverse tra loro, proprio come le loro necessità e istanze.

Il progetto di segnaletica accessibile di Ruedi Baur, pensato per un utilizzo nelle istituzioni pubbliche francesi, tiene conto delle diverse abilità e disabilità dei fruitori, senza trascurare il problema del multilinguismo e dell’analfabetismo, presenti in una popolazione sempre più interculturale, multilingue, migrante.

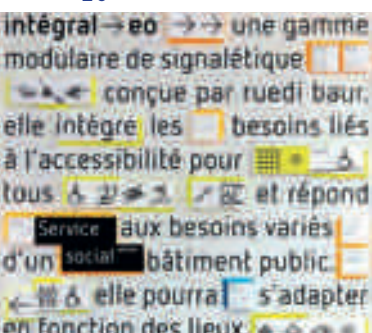
«Concepire l’accessibilità è pensare alla molteplicità, alla diversità, alla globalità, ma anche alla contestualità, perché un’unica soluzione non risponderà mai a tutti i problemi, non sarà mai completamente

universale, mai completamente perfetta. È importante affrontare il tema dell'accessibilità in modo serio e gioioso, cercando di contrastare l'approccio razionalista che è dannoso nel nostro ambito disciplinare. Quindi andiamo oltre il problema dell'accessibilità cercando di rendere tutto davvero accessibile a tutti»⁷.

Il progetto di segnaletica accessibile, che in realtà si configura come il metaprogetto di un sistema complesso e declinabile, in e per contesti diversi, come un moderno Proteo si trasforma, diventando di volta in volta elemento sonoro, tattile, luminoso, trovando una nuova relazione tra forma e funzione che lascia spazio alla poesia, alla bellezza, al rispetto del corpo e della dignità umana.

1-9. *Intégral* Ruedi Baur, elementi per una segnaletica accessibile, progetto sperimentale presentato ufficialmente nel 2015 presso l'Institut de la vision di Parigi, 2014.
<https://www.irb-paris.eu/projet/index/id/129>

1-9



4.1b Flessibilità e interpretazione vs rigore e iterazione della norma. Il progetto di comunicazione visiva per oltrepassare le soglie e accedere al valore del patrimonio architettonico

Nel 2000 a seguito della direttiva dell'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giovanna Melandri sulla comunicazione negli istituti del Ministero (21 febbraio 2000) viene costituito presso l'Ufficio Centrale per i B.A.A.A.S. un gruppo di lavoro⁸ MiBACT, coordinato da Renate Eco-Ramge che comprendeva tra gli altri Giovanni Anceschi. Entrambi già citati per il loro ruolo di consulenza al progetto di identità visiva e segnaletica per la Soprintendenza e il circuito archeologico di Pompei. La commissione multidisciplinare lavora alla definizione di un opuscolo, *Comunicazione primaria per i musei*, che costituisce un documento preliminare a cui succede la redazione di un manuale di base della comunicazione, *Che cos'è un manuale di base della comunicazione*. Seppure il progetto virtuoso non avrà un seguito, come troppo spesso accade quando vi sono avvicendamenti politici e dirigenziali, quanto contenuto nel sintetico manuale offre spunti di riflessione per una serie di ragioni. È scritto da figure competenti nell'ambito del design della comunicazione visiva, dal punto di vista teorico e progettuale, fa dell'interdisciplinarietà un elemento basilare come mostrato dalle competenze dei componenti del gruppo, definisce aspetti di carattere generale e si sofferma sull'analisi delle criticità, piuttosto che offrire già approntate soluzioni progettuali, descrive pur sommariamente la metodologia di progetto che parte dalla definizione del contesto e dello stato di fatto, dall'analisi dei problemi, dalla definizione dei diversi destinatari a cui ci si rivolge, in ultima analisi dal complesso tessuto su cui si innesta il progetto che viene sviluppato appositamente dal designer della comunicazione visiva, *hic et nunc*.

Ogni scelta operata è in capo al progettista grafico che se ne assume le responsabilità, in accordo con il committente che a lui si affida, ed è ben altro che un semplice, seppure importante, allineamento e rispetto della norma precostituita.

Nel manuale viene ribadito il ruolo centrale della comunicazione, non una *decorazione effimera* ma una parte integrante nella fruizione del patrimonio culturale, e con essa quello del design della comunicazione visiva, preposto al progettare e al tradurre visivamente le informazioni per consentire una fruizione completa e accessibile.

In tale contesto si inserisce una importante esperienza progettuale realizzata da un gruppo di ricercatori, docenti e designer della Facoltà

di Design e Arti dell'Università Iuav di Venezia, con responsabile scientifico Medardo Chiapponi⁹, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il *Progetto per la creazione di un percorso museale presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia finalizzato alla fruizione del patrimonio culturale da parte di ipovedenti, non vedenti e persone con disabilità*¹⁰, che riprende i contenuti e le indicazioni del volume *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, pubblicato dallo stesso Ministero nel 2008. Il progetto assume un carattere paradigmatico, nell'analizzare problemi, e nel mettere a punto soluzioni progettuali, utili riferimenti nell'affrontare altri progetti simili. Con tale spirito nasce la pubblicazione della ricerca che si amplia ad accogliere un vasto repertorio documentale e rappresenta una modalità virtuosa che mette in relazione chi è dotato di poteri decisionali, il Ministero, e chi di capacità di ricerca e progetto, l'Università. Una modalità che andrebbe certamente riproposta in altri contesti territoriali e su altre tematiche specifiche legate all'accessibilità culturale del patrimonio.

«Fondamentale per l'impostazione del progetto è stata – e lo è ora per una corretta interpretazione e per un utile impiego dei risultati – la considerazione che si doveva andare oltre la ricerca di norme e disposizioni da applicare meccanicamente. Si dovevano piuttosto utilizzare gli strumenti propri del design per predisporre e sperimentare soluzioni e metterle a disposizione come base di partenza per ulteriori progetti e ulteriori sperimentazioni»¹¹.

Quanto esposto sinora, pur nella virtuosità delle esperienze, continua a rimarcare il ritardo già citato nel considerare a livello ministeriale il concetto dell'accessibilità culturale rispetto a quello già acquisito ed elaborato dell'accessibilità fisica, ma non solo, afferma anche la sostanziale differenza nel trattare i due ambiti secondo uno schema puramente normativo senza tenere conto del fatto che intervenire sulla comunicazione visiva significa rapportarsi non solo a questioni di carattere formale e funzionale ma occuparsi anche di aspetti percettivi ed ergonomici relazionati alla tipografia e alla leggibilità.

Pertanto non si vuole sminuire affatto il valore del documento di apposite linee guida, quanto il riportare il loro ruolo a una dimensione di strumento utile che mai potrà però sostituire il lavoro del progettista grafico.

Nel design della comunicazione visiva esiste uno strumento simile a quello delle linee guida, il manuale, che nasce per consentire una fedele riproduzione di ogni artefatto grafico come previsto nel progetto originario, e contiene l'insieme degli elementi fondamentali intesi

come codici dimensionali e cromatici, nonché disposizioni varie, inclusi distanziamenti, accoppiamenti, vincoli e riduzioni, e costituisce il codice delle regole al quale un ente deve attenersi, dotandosi di personale specializzato e competente, per produrre un'immagine armonica e coerente di sè.

La sostanziale differenza tra il manuale e il documento delle linee guida riguarda il fatto che quello appena descritto è una diretta filiazione del progetto di identità visiva e non potrebbe esistere senza di esso, contiene delle indicazioni procedurali e progettuali non opzionali mentre il secondo solo indicazioni procedurali desiderate ma non obbligatorie.

Questo dovrebbe sgomberare il campo da ambiguità varie, il manuale è indispensabile, le linee guida sono necessarie quanto il protocollo, se intesi entrambi come sistemi di riferimento che non contengono procedure obbligatorie, le quali non si addicono al processo progettuale che necessita di una sua libertà di pensiero, di linguaggio, di azione.

«Non si tratta di pubblicare un perfetto manuale di design for all che chiunque prende e applica le norme e le misure giuste, mentre si tratta invece di essere attenti in ogni momento dello sviluppo del progetto ed essere sintonizzati con i bisogni dell'utente rispettandone in ogni momento la dignità» (Luigi Bandini Buti, 2012).

Si tratta ancora di progetto competente e di traduzione di contenuti perché questi possano essere accessibili a tutti, espressi in una forma pertinente, contenuti in artefatti grafici, azionati da dispositivi analogici o digitali.

Dovremmo interrogiamoci fundamentalmente sul cosa fare e non sul come fare. Sulle domande e non sulle risposte. Sull'evidenziare problemi e criticità piuttosto che sull'intravedere soluzioni. Per quelle servono le giuste competenze, che si ottengono con studio, ricerca, sperimentazione, per gestire l'intero processo progettuale, la sua pianificazione, la sua manutenzione.

4.1c Elementi fondamentali del progetto di comunicazione visiva per l'accessibilità culturale al valore del patrimonio architettonico

Progettare non è solo leggere «il mondo con i criteri della lingua consueta; bensì scegliere e accettare di scegliere nel mondo con ogni lingua possibile, guardare e non solo vedere; talora dissonare e non solo dissentire; trovare regole magari da distruggere poi, e non solo applicarle usurandole, consumandole. Il problema del progettare è dunque di quelli che esigono di non cadere nell'errore di accettare passiva-

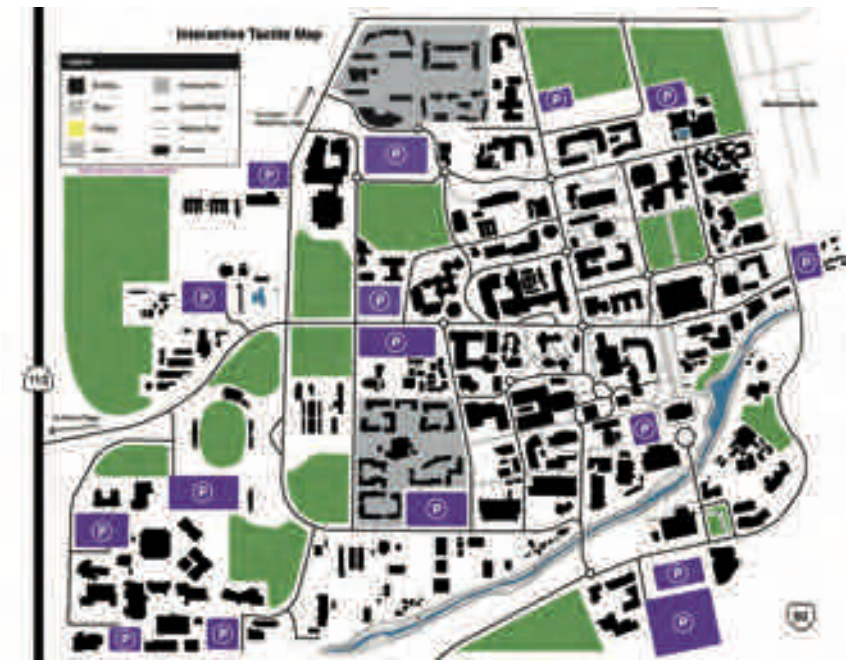
mente i termini delle scelte che qualcuno – il potere? il mercato? altri? tutti quanti?» (Morello, 2009).

Il progettare richiede un approccio olistico e il progetto non può essere computato in termini di semplice sommatoria o incastro di singoli elementi – tipografici, grafici, iconografici, pittogrammatici, cromatici, formali –, ma necessariamente in termini di organicità e sistema, più o meno complesso, in una raffigurazione visiva con la quale gli individui interagiscono, osservandola, comprendendola, interpretandola.



10. Monica Oddone, Irene Caputo, Marco Bozzola, Segnaletica del Castello del Valentino, Politecnico di Torino, linee guida cromatiche e prove di accessibilità per daltonismo, 2019.

11. Interactive Tactile Map, il progetto è stato sviluppato al The Student Disability Center in collaborazione con il Center for Design in the Public Interest dell'Università di California, 2020.



Ognuno vede ciò che sa, affermava Bruno Munari, ovvero in base alla propria cultura, conoscenza, esperienza, e nel design della comunicazione visiva la relazione che si innesta tra conoscenza e visione è forte e riguarda entrambi i soggetti coinvolti nell'attività, cioè sia chi produce la comunicazione sia chi la consuma, emittente e ricevente, progettista e fruitore, progettista e committente. Pertanto può essere utile, e in molti casi anche necessario, definire i singoli elementi che confluiscono nel progetto grafico, perché si possa conoscerli per apprezzarne differenze e peculiarità, ma mai per fornire un rapido manuale di consultazione e utilizzo, per un progetto *prêt-à-porter*.

E tale ricognizione sintetica non può non partire da uno dei principali strumenti della disciplina progettuale che definisce l'identità visiva di un ente, l'immagine coordinata. La definizione è la traduzione, non letterale, di *corporate identity*¹², formalizzata da F.H.K. Henrion e A. Parkin nel testo *Design coordination and corporate image* (Londra, 1976).

Il modo in cui tale immagine visiva si mostra, passa attraverso i punti di contatto o artefatti comunicativi, diversi ma coordinati tra loro, i quali agiscono come vere e proprie interfacce tra l'ente e il sistema dei fruitori.

Il progetto di immagine coordinata presenta un carattere sistemico, a cui è demandato il compito di coordinare le varie aree della comunicazione per il patrimonio culturale – rivolte all'esterno e all'interno –, che riguardano: la comunicazione con il pubblico, tra l'oggetto e l'utente, di orientamento, didattica e infine quella mediatizzata e in rete.

Gli elementi basilari che definiscono tale progetto sono il marchio, il carattere tipografico e i colori istituzionali, fissati i quali è possibile poi strutturare l'intero sistema coordinato, ottenuto dalla combinazione e dalla declinazione degli stessi.

Il marchio assume un ruolo da protagonista, Franco Fortini lo definisce, nell'accezione di logotipo, «non più una semplice parola, ma una parola oggetto, anzi una parola persona», sottolineandone l'importanza, correlata alla sua diffusione e visibilità. Secondo una classificazione ancora valida, questo può essere un logotipo o fonogramma (ottenuto dalla composizione di una o più lettere alfabetiche), un pittogramma (ottenuto utilizzando una semplificazione grafica di un oggetto o di una classe di oggetti, così come di una qualità o di un'azione) o un diagramma (ottenuto utilizzando un segno grafico non iconico per designare una qualità, un'azione o un processo), o ancora una combinazione dei tre casi appena descritti, che Tomás Maldonado, autore della classificazione, definisce «accoppiamento giudizioso».

Il marchio è l'espressione grafica di una identità visiva, e la parola riprodotta con i caratteri a stampa assume una forza che è data dal rapporto che si viene a stabilire tra il segno grafico, il significato espresso e il supporto materico.

12. Florent
Lenormand, *Inclusive
Icons, pittogrammi
open source*, 2014.
<https://thenounproject.com>

A questo si accompagna la scelta di uno o più famiglie di caratteri tipografici, che in un progetto di immagine coordinata, ne definisce il temperamento e il tono di voce.

La font è un insieme di caratteri tipografici accomunati da un certo stile grafico, scelto per esprimere l'identità del progetto e per garantire la massima ergonomia di lettura, consiste di una serie di glifi, ovvero lettere, numeri, segni di punteggiatura, ma anche simboli e caratteri speciali, oggi prodotti per lo più da fonderie digitali (che hanno trasformato il piombo colato nell'impulso luminoso del pixel). I caratteri tipografici sono stati classificati in base alle loro terminazioni (con o senza grazie), alle loro proporzioni, al loro disegno, al type designer che li ha progettati, al loro essere open source o caratteri commerciali...

Infine i colori istituzionali o di bandiera (così chiamati perché fanno riferimento ai colori riportati su bandiere, stendardi o insegne), sono quelli che fissano le scelte cromatiche prese in ambito progettuale, la cui individuazione passa attraverso dei sistemi codificati e universalmente riconosciuti (cmyk, rgb, Pantone, ral, ...), a cui sono demandati compiti funzionali e non decorativi.

Infine, per la corretta e fedele riproduzione di ogni elemento dell'intero sistema visivo, viene utilizzato il manuale, lo strumento già descritto nel paragrafo precedente, che contiene il completo sistema di norme operative.

Vi sono poi altri elementi grafici che posso entrare in gioco nell'elaborazione del progetto. L'apparato iconografico ad esempio, fatto di immagini fotografiche, illustrazioni, disegni, che assumono insieme ai testi un ruolo nella traduzione dei contenuti e a loro volta richiedono una loro preparazione, elaborazione, trattamento prima di essere inseriti nei diversi ambiti degli artefatti grafici.

L'infografica occupa una sezione a parte essendo un sistema in cui trovano posto testi e immagini in una composizione che consente di visualizzare dei concetti anche complessi nella comprensione e nella scrittura come sequenze di dati quantitativi e qualitativi, offrendo una visione sinottica che consente di essere letta e guardata, ma allo stesso tempo.

A partire dal progetto di immagine coordinata e dalla declinazione dei suoi elementi base è possibile progettare i vari artefatti comunicativi, siano essi appartenenti alla segnaletica, alla cancelleria, alla grafica

editoriale, al packaging, all'archigrafia, così come sarà definito nella pianificazione che dovrà tener conto anche della manutenzione, dell'aggiornamento, del rinnovo perché anche un progetto di immagine coordinata col trascorrere del tempo tende a invecchiare.

Se quelli elencati sinora sono elementi adimensionali o dimensionali, che afferiscono alla sfera del tangibile ve ne sono altri, altrettanto importanti, che rientrano nella sfera dell'intangibile.

Tra questi la leggibilità che rimane *una qualità di difficile definizione* e dipende da aspetti di carattere prettamente culturale, che impattano in modo considerevole sull'accessibilità culturale. I fattori che la definiscono sono correlati alla tipologia del lettore, al suo grado di istruzione e livello culturale, al suo esercizio e alla frequenza alla lettura, ma anche alla varietà di forme conosciute, intese come singoli glifi e intere strutture alfabetiche (Lussu, 1999).

Altri variabili che influiscono sulla leggibilità intesa come chiarezza di un testo sono: la semplicità del linguaggio e la gerarchizzazione delle informazioni, l'uso di segni (pittogrammi, simboli, diagrammi), l'inserimento di schemi, la presenza di mappe (planimetriche o assonometriche di più facile lettura).

Dalla precedente elencazione, seppure non completa, emerge la complessità di un argomento che chiama in causa la visione, la percezione, ma anche l'ergonomia di lettura, e la visibilità

Quest'ultima, prerequisito della leggibilità, viene definita come «l'insieme delle circostanze fisiche, fisiologiche e percettive (illuminazione, contrasto con il supporto, rapporti cromatici, distanza, definizione, di-



scriminabilità tra i segni, presenza o meno di movimento, presenza o meno di fenomeni di disturbo ecc.) che garantiscono che un testo possa essere letto»¹³ (Lussu, 1999). Aspetti che chiamano in causa l'adeguatezza del carattere tipografico, come forma, dimensione, creatura, differenziazione tra corpi e pesi, il layout come schema di impaginazione, il contrasto cromatico tra figura e sfondo, la posizione e la distanza dal lettore, il materiale di supporto.

Tanto dovrebbe bastare per convincere chiunque fosse ancora dubbioso che quanto sinora descritto va molto al di là di una semplice composizione grafica di elementi su una superficie.

Per concludere è ancora necessario un richiamo al guardare oltre un metodo di carattere normativo, che da solo non può garantire nessun risultato di qualità, per adottare invece un metodo, pur rispettoso delle norme, che si attua adoperando l'intelligenza progettuale, unicamente in presenza delle comprovate competenze. Tanto basta, o basterebbe.

Occorrono proprio le «competenze progettuali del design della comunicazione, che si ridefiniscono intorno al problema dell'«accessibilità», e che elaborano i linguaggi, i contenuti e i dispositivi progettuali e artefattuali, al fine di consentire accessi comunicativi.

Il design della comunicazione si pone come interfaccia: tra culture, tra percezioni, immagini e significati, tra ambienti reali, analogici e digitali. Assume un'importanza chiave nel promuovere l'accesso ai contenuti e alle informazioni, avendo tra gli obiettivi quello di compiere una «traduzione invisibile» tra linguaggi differenti come, per esempio, tra culture materiali e digitali» (Baule, 2016).

13. Umberto Mischi, Biancoenero®, font ad alta leggibilità open source, 2005. Biancoenero® è la prima font italiana ad alta leggibilità messa a disposizione gratuitamente per tutte le istituzioni e i privati che la utilizzino per scopi non commerciali. È stata disegnata dal graphic designer Umberto Mischi, con la consulenza di Alessandra Finzi (psicologa cognitiva), Daniele Zanoni (esperto di metodi di studio in disturbi dell'apprendimento) e Luciano Perondi (designer e docente di tipografia all'ISIA di Urbino). www.biancoeneroedizioni.com



Note

¹ ISITT, Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, *Linee guida per l'accessibilità dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte*, Progetto "Land(e)scape the disabilities. Un paesaggio per tutti" finanziato a valere sui fondi della Legge 77/2006 per l'anno 2016, Asti, Edizioni Il Patrimonio, 2018, p. 257.

² «L'Unità di ricerca GaMS vuole essere lo strumento per tradurre le grandi potenzialità presenti al Politecnico, nell'area del design, in programmi operativi capaci di entrare nel vivo delle problematiche della ricerca di comunicazione che le singole aziende o gli enti pubblici si trovano ad affrontare». Tratto dal profilo del sito web dell'unità di ricerca al link: <http://web.tiscali.it/web-GaMS/mappa/GaMS-doc.html>

³ L'IIID viene fondato nel 1986 da Peter Simlinger espe e ha sede a Vienna, in Austria <https://www.iiid.net/>

⁴ Afferma Rob Waller, Presidente di IIID: «The IIID Award is a great celebration of what information designers contribute to society. They apply creativity and design thinking to solve complex communication problems, and to improve every aspect of human life. When we travel, information designers help us find the way. When we buy things, they help us to make informed choices. When we pay tax or claim benefits from government, they explain our rights and responsibilities and make the process run smoothly. They reveal what data means, they help us find information quickly, and they explain how complex systems work. Information designers help us understand health and healthcare systems, and how our pension works. And more. In spite of all this, most people know too little about information design. The IIID Award seeks to put that right by showing off our best work, and I look forward to seeing the 2020 entries and prizewinners». <https://www.iiid.net/>

⁵ Ruedi Baur ha intrapreso il suo la-

voro come designer nel contesto dello spazio pubblico sin dagli anni Ottanta. Lavorando inizialmente come grafico per numerose istituzioni culturali, dagli anni Novanta è docente di corsi interdisciplinari all'ENSBA di Lione dove lavora sul tema "Information-Space" e di un corso post-laurea dal titolo "Urban Spaces and Design". Interviene su problematiche legate all'identificazione, all'orientamento, alla scenografia, e in termini più ampi, alla rappresentazione di istituzioni, spazi urbani e territori politici, spesso affiancato da architetti ed urbanisti. N 1989 Baur ha creato il network "Intégral" con i suoi laboratori "Intégral Ruedi Baur" a Parigi e a Zurigo. Oggi, è docente alla HEAD University of Geneva, all'ENSAD di Parigi e all'Università di Strasburgo, dove dirige la ricerca IDEX sui temi delle identità complesse, della leggibilità e della comprensibilità. È docente e ricercatore. Fra i suoi progetti più recenti di segnaletica, identità visiva e scenografia figurano l'identità visiva di Manifesta 11, la segnaletica per la New School di New York, per gli aeroporti di Colonia-Bonn e Vienna, e per le nuove linee della metropolitana Grand Paris Express.

⁶ Sociologa, specializzata in Scienze della Cultura e in Antropologia Visiva ed Urbana, è Ricercatrice in Sociologia del Design all'Università di St. Gallen in Svizzera, e Visiting Lecturer alla University USEK di Beirut, alla University of Political Sciences_SciencePo e alla University of Social Sciences_EHESS di Parigi. Vera Baur ha sviluppato un'attività di ricerca e una pratica interdisciplinare che intrecciano cultura, scienze e politica. Dal 1989 è fondatrice e direttrice di Interdis, Institute for Interdisciplinarity a Berlino, ed ha curato numerose pubblicazioni e mostre, oltre a convegni e progetti di ricerca. In seguito alla sua carriera internazionale come curatrice indipendente, critica e direttrice

di spazi espositivi per le arti contemporanee, ha fondato e co-diretto l'Institute of Art, Design and Mediatechnology alla GSO University di Norimberga (2000-04) e l'Institute Design2context alla University of Arts di Zurigo (2005-11). È stata inoltre impegnata come membro del Consiglio di Amministrazione della Society of Interdisciplinary Visual Sciences (GIB) e della Transmedia Academy Hellerau di Dresda. È presidente dell'associazione internazionale Civic City – Institute for critical research and sciences in design. Con Ruedi Baur dirige vari programmi di ricerca sul tema del Relational Design in collaborazione con la University of Art and Design di Ginevra e con l'Università di Strasburgo, oltre al dipartimento di Social Design al Designatelier Integral Ruedi Baur a Parigi. civic-city.org

⁷ «Concevoir l'accessibilité c'est penser le multiple, le différent, le tout-monde, le contextuel aussi, car jamais une solution unique ne répondra à toutes les problématiques, jamais elle ne sera totalement universelle, jamais totalement parfaite. Il est intéressant d'approcher cette problématique de manière à la fois sérieuse et joyeuse, en essayant de combattre l'approche rationaliste désastreuse pour notre environnement. Dépassons donc la problématique de l'accessibilité en tentant de rendre vraiment accessible tout à tous». <https://www.irb-paris.eu/projet/index/id/129>.

⁸ Del gruppo di lavoro coordinato da Renate Eco-Ramge facevano parte Cristina Acidini, Giovanni Anceschi, Osvaldo Avallone, Daniel Berger, Anna Maria Dolciotti, Maria Antonella Fusco, Adelaide Maresca Compagna, Giovanni Scichilone, Erilde Terenzoni.

⁹ Medardo Chiapponi è professore ordinario di Disegno industriale dell'Università luav di Venezia. Dal 2008 al 2012 è stato preside della Facoltà di design e arti dell'Università luav di

Venezia. Ha insegnato al politecnico di Milano, alla Hochschule für Gestaltung di Schwäbisch Gmünd e al Politecnico di Torino. È International Fellow della Society for the Science of Design Studies Japan. Ha pubblicato monografie e saggi in Italia e all'estero, quali *Ambiente: gestione e strategia*, Milano 1997, *Cultura sociale del prodotto. Nuove frontiere per il disegno industriale*, Milano 1999. È titolare del laboratorio di Pianificazione degli artefatti industriali al

clasDIP e del laboratorio di Disegno industriale al I anno del claDIS. Biografia tratta da <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/design-e-a/docenti-st/Medardo-Ch/index.htm>

¹⁰ La ricerca ha prodotto la realizzazione di una serie di strumenti multisensoriali: mappe a rilievo, pannelli visivo-tattili, bassorilievi, modelli tridimensionali, audioguide o guide all'esplorazione, accessibili grazie alla stampa in braille e all'uso di grandi caratteri.

Bibliografia

AA.VV., Commissione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Comunicazione primaria per i musei*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2000.

A. ACCOLLA, *Design for All. Il progetto per l'individuo reale*, Milano, Franco Angeli, 2009.

Musei e superamento delle barriere percettive. Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, a cura di L. Badalucco, M. Chiapponi, G. Pescoderung, Venezia, Grafiche Veneziane, 2010.

Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità cul-

turale, a cura di I. Bruno, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015.

Progetto di culture visive. Elementi per il design della comunicazione, a cura di V. Bucchetti, Milano, Franco Angeli, 2016.

G. BAULE, *Lo sguardo traduttore. Design e traduzione per il campo editoriale*, in *Design è Traduzione. Il paradigma traduttivo per la cultura del progetto. Design e Traduzione: un manifesto*, a cura di G. Baule, E. Carratti, Milano, Franco Angeli, 2016.

¹¹ *Musei e superamento delle barriere...*, 2010, p. 9.

¹² «L'insieme delle immagini o idee o qualità di un ente che le persone hanno o si formano entrando in rapporto con loro tramite elementi, detti punti di contatto, quali marchi, edifici, prodotti, packaging, stampati, veicoli, pubblicazioni, uniformi, attività promozionali, [...]». Cfr HENRION, PARKIN, 1976.

¹³ LUSSU, 1999, p. 63.

F.H.K. HENRION, A. PARKIN, *Design coordination and corporate image*, Londra, Studio Vista, 1976.

G. LUSSU, *La lettera uccide. Storie di grafica*, Roma, Stampa Alternativa & Graffiti, 1999.

A. MORELLO, *Visioni della modernità*, Milano, Triennale di Milano-Electa, 2009.

Sitografia

Intervista a Luigi Bandini, 13 novembre 2012, Youtube, 5,09 min. <https://www.youtube.com/watch?v=W03nITVjwek&list=PLANcQgJctki-dRmI4ZNScfhJOZRbPjv22N>

4.2 Accessibilità web: progettazione e conformità

Marcello Costa

Phd in Interaction Design - Università degli Studi di Palermo

UX/UI Designer, Front-end Developer

Abstract

Per dare la possibilità a tutti di accedere, usufruire, creare e condividere contenuti nel web bisogna progettare sistemi di interazione “interoperabili” cioè sempre affidabili sia in diversi contesti d’uso sia in presenza di diverse modalità di input. A tale scopo l’UX/UI designer deve acquisire competenze specifiche nell’ambito dei web standard e nella scrittura dei linguaggi HTML, CSS e Javascript fondamentali per la progettazione di componenti web accessibili.

Web accessibility: design and compliance

In order give everyone the chance to access, enjoy, create and share contents on the web, it is necessary to design “interoperable” interaction systems, i.e., always reliable both in different contexts of use and in the presence of different input modes. For this purpose, UX/UI designers need to acquire specific skills in the field of web standards and in writing HTML, CSS, and Javascript languages, which are fundamental for the design of accessible web components.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, interoperabilità, WCAG, WAI-ARIA, Web Vitals, sviluppo front-end.

Accessibility, interoperability, WCAG, WAI-ARIA, Web Vitals, front-end development.

La progettazione inclusiva è rivolta ai bisogni delle persone con disabilità permanenti, temporanee, situazionali o mutevoli – in realtà tutti noi¹. Se guardiamo infatti alla vasta gamma di abilità e di disabilità, notiamo come progettare solo per i cosiddetti abili sia controproducente in quanto l'esperienza fornita è più stressante e meno utilizzabile per tutti, e del tutto non inclusiva per altri².

Per dare la possibilità a tutti di accedere, usufruire, creare e condividere contenuti nel web bisogna progettare sistemi di interazione “interoperabili” cioè sempre affidabili sia in diversi contesti d'uso sia in presenza di diverse modalità di input³. Un sistema così accessibile fornisce un'esperienza il più possibile equivalente per tutti che, anche mutando la sua forma in base alle condizioni d'uso, permette di svolgere le proprie attività senza compromettere la qualità del contenuto. Un contenuto che non è quindi legato ad un'unica modalità di rappresentazione (WCAG 1.0, 2016) ma che utilizza con coerenza, in base al contesto, modalità di interazione condivise e consolidate, concede il controllo all'utente, offre delle alternative e permette scelte, da priorità ai contenuti e include funzionalità con il solo scopo di aggiungere valore⁴. Dal 1999 il gruppo di lavoro del Web Accessibility Initiative (WAI) fornisce le linee guida per l'accessibilità sul web, le Web Content Accessibility Guidelines (WCAG), fondate su quattro principi normativi: “percepibile”, “utilizzabile”, “comprensibile”, “robusto”.

Per ogni linea guida vengono forniti criteri di successo verificabili e definiti tre livelli di conformità: A (minimo), AA e AAA (massimo). Inoltre, per ciascuna linea guida e criterio di successo sono prescritte una serie di tecniche divise in due categorie: sufficienti per soddisfare il criterio di successo e consigliate (WCAG2.0, 2008).

È chiaro che l'applicazione sistematica delle WCAG non è garanzia di successo. Le stesse linee guida affermano che «anche il contenuto conforme al livello più elevato (AAA) non sarà accessibile a tutti gli individui che soffrono di qualsiasi tipo, grado o combinazioni di disabilità, in particolare nelle aree del linguaggio cognitivo e dell'apprendimento» (WCAG2.0, 2008). È dall'uso diretto, soprattutto da parte dei soggetti interessati che possiamo comunque dedurre l'efficacia degli sforzi messi in campo. La nostra esperienza utente con uno screen reader sarà notevolmente diversa da quella di un gruppo di non vedenti, le modalità di utilizzo saranno drasticamente differenti dalle nostre così come all'interno del gruppo stesso⁵.

Esistono comunque degli aspetti pratici per la creazione di contenuti accessibili sul web che il gruppo di sviluppo di Google racchiude in tre tematiche principali: “focus”, “semantica” e “stile”.

Con input da tastiera possiamo “mettere a fuoco” (focus) gli elementi del documento HTML (tag) e ricevere feedback sull’attività che stiamo svolgendo e sulla nostra posizione all’interno del documento. Con il solo tasto TAB, ad esempio, possiamo spostare il nostro fuoco da un tag all’altro e quindi accedere con un ordine logico (tab order) e coerente ai contenuti del documento. Un corretto tab order, ad esempio, è fondamentale per fornire una buona esperienza agli utenti con disabilità motorie.

In un’interfaccia utente che utilizza il solo screen reader ogni elemento visivo non è necessario: il contenuto del documento e le sue funzionalità sono descritte interamente in forma vocale. Il tag in questo caso, non solo ha lo scopo di marcare una porzione di contenuto all’interno della pagina (per determinarne la posizione o la formattazione) ma assume un valore semantico, descrivendo così il proprio significato sia allo sviluppatore sia all’assistente tecnologico, nel nostro caso lo screen reader (W3C). Grazie a specifici tag semantici quindi è possibile dividere in sezioni il documento e stabilire delle gerarchie di significato, di funzione, di priorità delle attività.

Inoltre, per colmare alcune lacune semantiche e migliorare l’accessibilità dove necessario il W3C ha prodotto una raccolta di indicazioni (WAI-ARIA) che definisce una serie di attributi HTML aggiuntivi per determinare “ruoli”, “proprietà” e “stati” dei singoli elementi.

Il tema dello “styling” invece affronta le criticità legate all’accessibilità degli elementi dell’interfaccia in forma di layout.

Il CSS (Cascading Style Sheets) è il linguaggio usato per definire le proprietà di visualizzazione dei tag HTML come ad esempio la dimensione, il colore o il posizionamento. Correttamente applicate, queste semplici proprietà, possono risolvere complessi problemi di accessibilità.

Su un dispositivo mobile, ad esempio, è necessario assicurarsi che elementi interattivi come pulsanti o link siano abbastanza grandi, e che abbiano abbastanza spazio intorno, per renderli facili da premere senza sovrapposizioni accidentali con altri elementi. Ciò avvantaggia tutti gli utenti, ma è particolarmente utile per chiunque abbia disabilità motorie (Google developers group).

Non tutti percepiamo il colore allo stesso modo e le interazioni del colore sono molteplici. Così alcune combinazioni di colore sono facili da leggere per alcune persone e difficili o impossibili per altre, affette da deficit percettivi dei colori. Possiamo allora ridurre queste criticità regolando il contrasto tra il colore degli elementi in primo piano e quello dello sfondo. Nelle WCAG il contrasto è la misura della differenza di “luminanza” o luminosità percepita tra due colori.

Le WCAG inoltre suggeriscono: «assicuratevi che tutte le informazioni veicolate per mezzo del colore siano disponibili anche senza colore, per esempio attraverso il contesto o la marcatura».

Dobbiamo così garantire l'affordance di ogni elemento a prescindere dall'applicazione del colore con l'utilizzo, ad esempio, della sottolineatura per i link o dell'uso delle icone per indicare lo stato dei bottoni.

Le proprietà CSS permettono inoltre di progettare layout basati su griglie flessibili e reattive per fornire la migliore esperienza multi-dispositivo. Il layout così si riordina in configurazioni differenti sia in base alle dimensioni dello schermo sia in base a differenti livelli di zoom. Permettere di impostare un livello di zoom più alto, per ingrandire il corpo del testo o le dimensioni di un'immagine – garantendo coerenza logica, compositiva e funzionale di tutti i contenuti del documento – è una caratteristica vincente in termini di accessibilità.

Il progetto I-Access ha come obiettivo rendere i contenuti digitali accessibili attraverso interfacce web e mobile che garantiscano, in base al tipo di utenza, un'esperienza il più possibile equivalente in termini di valore, qualità ed efficienza.

La scrittura di un codice HTML con elementi (tag) semantici che descrivono espressamente il proprio significato sia al browser sia agli assistenti tecnologici (ad esempio gli screen reader) permette di scindere il contenuto dalla sua rappresentazione che non è più unica ma molteplice. Una molteplicità che offre canali alternativi per la fruizione del medesimo contenuto testuale attraverso screen reader, semplici input da tastiera o, come nel caso delle app, attraverso la realtà aumentata del sistema Arianna.

Un approccio mobile first, che ottimizza in primo luogo l'esperienza utente sui dispositivi mobili prima che su desktop, e sfruttando le caratteristiche responsive del layout⁶ garantisce l'esperienza multi-dispositivo con coerenza logica, compositiva e funzionale. Il contrasto dei colori, regolato secondo le linee guida WCAG2.0 e specifici test sul campo, fornisce inoltre un livello alto di leggibilità non solo del testo ma anche dei contenuti interattivi quali le mappe. La palette di colore applicata a quest'ultime è funzionale inoltre alla rappresentazione chiara dei dati geolocalizzati, definiti come punti di interesse mostrati attraverso filtri e raggruppamenti (cluster) definiti secondo categorie o tematiche, come ad esempio gli interventi di restauro.

Tematiche come gli interventi di restauro sono resi accessibili tramite differenti componenti dell'interfaccia collocati in diversi contesti – il testo o la mappa ad esempio – e in base al tipo di utenza, resi accessibili in modalità alternative ed equivalenti.

I due sistemi di navigazione implementati nelle app mobile, il primo per i sistemi Android basato su tecniche di riconoscimento ambientale e computer vision (Garlisi, 2020) e il secondo per i sistemi iOS basato sul Machine Learning (Lo Valvo, 2020) aggiungono un ulteriore livello di accessibilità sul campo. I contenuti sono fruiti lungo una passeggiata in cui le persone ipovedenti o non vedenti sono guidate attraverso una striscia fisica (Lo Valvo) o virtuale (Garlisi) installata all'interno del percorso o attraverso particolari punti di accesso fisici (QRCode, stencil). Feedback come vibrazione e audio sono forniti in base alla posizione all'interno del percorso per segnalare un dato (la propria posizione), la presenza di un punto di interesse (un monumento, una piazza) o un accesso a un contenuto (il racconto di una fase di restuaro).

Il 28 maggio del 2020 Google⁷ introduce il programma Web Vitals, una guida unica per misurare l'esperienza utente sul web, «un insieme di metriche relative a velocità, adattabilità e stabilità visiva, per aiutare [...] a misurare l'esperienza utente sul Web»⁸. Grazie al programma Web Vitals sviluppatori e proprietari di siti web possono valutare in itinere la qualità del codice, dei contenuti e del design: tre aspetti fondamentali, che concorrono adesso in egual misura alla qualità finale del prodotto. Oltre alle metriche il programma genera un report per individuare le criticità superate e quelle ancora presenti suggerendo possibili soluzioni. Sempre nel report elenca tutti quegli aspetti che non possono essere misurati da un algoritmo e che quindi devono essere valutati manualmente dai progettisti e dagli utenti. Ad esempio se l'algoritmo riesce a misurare e valutare il livello di contrasto del colore tra figura e sfondo non potrà valutare se la pagina segue una logica di tab order corretta o se gli elementi interattivi, come i link e i pulsanti, indicano il loro stato o sono distinguibili dagli elementi non interattivi. Aspetti questi che richiedono lo studio e l'analisi dello sviluppatore, del designer e del copy writer.

Sottoposto a valutazione il progetto I-Access ha superato con successo la maggior parte delle verifiche del programma Web Vitals soprattutto in termini di accessibilità dove, nel caso delle pagine dedicate ai punti di interesse (POI), registra il massimo punteggio. Successivamente alla pubblicazione online del progetto è necessaria una valutazione empirica e manuale di tutto ciò che, come sottolineato precedentemente, non può essere misurato automaticamente o che comunque richiede un approccio d'uso diverso da quello del team di progetto. Si dovranno quindi attivare dei sistemi di raccolta e registrazione dati che descrivano il grado di soddisfazione degli utenti nel compiere un

determinato compito per l'accesso a uno o più contenuti. Alcuni di questi strumenti possono essere automatizzati, come le mappe di calore o termiche che rappresentano il comportamento degli utenti all'interno della pagina evidenziando i movimenti del mouse, i click, lo scorrimento della pagina, i tocchi (tap) sui dispositivi mobili. O ancora con altri strumenti, è possibile registrare, in forma anonima, vere e proprie sessioni di navigazione sotto forma di video. Altri strumenti invece implicano la collaborazione diretta tra i soggetti interessati. Condividere una checklist all'interno del team di lavoro può essere un ottimo strumento di controllo del progetto prima e dopo la sua pubblicazione. Il team di Vox Media ad esempio ne fornisce una suddivisa in cinque sezioni specifiche (designers, engineers, project managers, QA, editorial)⁹. Il persona testing o la simulazione cognitiva possono essere dei metodi efficaci per astrarre e sintetizzare tutti i bisogni che trasversalmente afferiscono più categorie di utenti¹⁰.

La continua evoluzione delle tecnologia e degli standard web ci obbliga a un continuo controllo della qualità dei nostri prodotti digitali. Sarebbe opportuno quindi pubblicare e aggiornare una “dichiarazione” che attesti il grado di accessibilità delle pagine web dichiarandone la piena, la parziale o la non accessibilità. Una pratica ad esempio già messa in atto per tutti i siti web istituzionali del governo Britannico¹¹ e della Pubblica Amministrazione italiana¹².

1. Il layout responsivo si adatta e si ricompone su dispositivi di grandezza differente rimanendo coerente in termini di design e architettura dei contenuti.

2. Gli strumenti per gli sviluppatori consentono di simulare la visione della pagina web in presenza di anomalie della visione cromatica dalla protanopia alla perdita di contrasto.



1
2

text leaf | "Accessibilità"

Contrasto (testo grande): 10.86 AAA ✓

Accessibilità

Scarica scheda accessibilità

3. Con gli strumenti per gli sviluppatori ispezioniamo un bottone che risulta essere conforme agli standard in termini di corpo della font, contrasto figura sfondo (AAA 10.86), presenza dell'etichetta e del testo descrittivo dell'azione.

4. All'indirizzo web <https://web.dev/measure/> Google rende disponibile lo strumento di misura per le prestazioni delle pagine web in termini di Performance, Accessibility, Best Practices e SEO.

5. Oltre alle metriche Google genera un report dedicato alla pagina analizzata fornendo i consigli per migliorare e risolvere le criticità rilevate, elencando i dati che hanno superato la verifica automatica e i dati che necessitano una verifica manuale.





Accessibility

These checks highlight opportunities to [improve the accessibility of your web page](#). Only a subset of accessibility issues can be automatically detected so manual testing is also encouraged.

Additional items to manually check (10) — These items address areas which an automated testing tool cannot cover. Learn more in our guide on [conducting an accessibility review](#).

- The page has a logical tab order
- Interactive controls are keyboard focusable
- Interactive elements indicate their purpose and state
- The user's focus is directed to new content added to the page
- User focus is not accidentally trapped in a region
- Custom controls have associated labels
- Custom controls have ARIA roles
- Visual order on the page follows DOM order
- Offscreen content is hidden from assistive technology
- HTML5 landmark elements are used to improve navigation

Passed audits (23)

- `[aria-+]` attributes match their roles
- `button`, `link`, and `menuitem` elements have accessible names
- `[aria-hidden="true"]` is not present on the document `body`
- `[aria-hidden="true"]` elements do not contain focusable descendants
- `input`s have all required `aria-+` attributes
- `value`s are valid

Note

¹ SWAN, POUNCEY, PICKERING, WATSON, 2017.

² BOXHALL, DODSON, GASH, KEANEY, 2020.

³ PICKERING, 2020.

⁴ SWAN, POUNCEY, PICKERING, WATSON, 2017.

⁵ PICKERING, 2020.

⁶ MARCOTTE, 2011.

⁷ CHROMIUM BLOG, 2020.

⁸ SUBRAMANIAN, 2020.

⁹ VOX MEDIA.

¹⁰ HENKE, 2019.

¹¹ Gov.uk, 2019.

¹² *Team per la trasformazione digitale*, 2021.

Bibliografia

Team per la trasformazione digitale, Introduzione alle linee guida di design - 2.3 Accessibilità <https://docs.italia.it/italia/designers-italia/design-linee-guida-docs/it/stabile/doc/service-design/accessibilita.html>, 2021.

A. BOXHALL, R. DODSON, D. GASH, M. KEANEY, *Web Fundamentals - Accessibility, Google Web Developers* <https://developers.google.com/web/fundamentals/accessibility>, 2020.

H. PICKERING, *Inclusive Design Patterns*, Smashing Magazine GmbH, 2020.

CHROMIUM BLOG, *Introducing Web Vitals: essential metrics for a healthy site* <https://blog.chromium.org/2020/05/introducing-web-vitals-essential-metrics.html>, 2020.

S. SUBRAMANIAN, *Valutare l'esperienza sulle pagine per migliorare*, <https://developers.google.com/search/blog/2020/05/evaluating-page-experience?hl=it>, 2020.

Gov.uk, *Make your website or app accessible and publish an accessibility statement*, <https://www.gov.uk/guidance/make-your-website-or-app-accessible-and-publish-an-accessibility-statement>, 2019.

Gov.uk, *Make your website or app accessible and publish an accessibility statement*, 2019.

A. HENKE, *Using persona profiles to test accessibility*, <https://accessibility.blog.gov.uk/2019/02/11/using-persona-profiles-to-test-accessibility/>, 2019.

H. SWAN, I. POUNCEY, H. PICKERING, L. WATSON, *Inclusive Design Principles*, <https://inclusivedesignprinciples.org>, 2017.

E. MARCOTTE, *Responsive Web Design, A Book Apart*, 2011.

VOX MEDIA, *Accessibility Guidelines*, <https://accessibility.voxmedia.com/>



Appendice

5

5.1 Leggi in materia di accessibilità in Italia

Zaira Barone

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Una nuova cultura del patrimonio si è sviluppata in questi ultimi anni, allargando considerevolmente il suo campo d'applicazione ai centri storici, alle testimonianze del moderno, al paesaggio, ma anche estendendo la doverosa conservazione delle pietre ad un uso accorto degli insiemi storico-urbani. Di seguito una selezione delle principali norme, leggi e linee guida che, negli ultimi quarant'anni, hanno affrontato il tema della fruizione dei monumenti intrecciandolo al diritto all'accessibilità fisica e all'accessibilità culturale, come nuova strategia del progetto di valorizzazione. L'elenco, in ordine cronologico, brevemente commentato, offre un quadro dell'evoluzione del concetto di patrimonio culturale, in particolare rispetto alla comprensione del delicato rapporto tra il diritto delle persone con disabilità e il dovere di una società di conservare e valorizzare il patrimonio culturale. I file completi delle principali leggi, norme e linee guida in materia di accessibilità del patrimonio culturale possono essere consultate e/o scaricate in: <https://www.i-access.eu/leggi-e-norme/>

■ L. 133 dell'1.10.20 Legge di ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (CETS n. 199 del 27/10/2005, Faro)

La convenzione fissa il principio secondo il quale le comunità possano prendersi cura del patrimonio, attraverso processi partecipativi, introducendo i concetti di 'comunità di patrimonio' ed 'eredità di patrimonio' per sostenerlo e trasmetterlo alle generazioni future, rendendolo accessibile a tutti. In particolare all'art.12, si evidenzia la necessità di "promuovere azioni per migliorare l'accesso all'eredità culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare"

■ Circolare MiBAC n. 26 del 25/07/2018, *Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere*

architettoniche P.E.B.A nei musei complessi monumentali aree e parchi archeologici.

Allegato 1 Piano strategico

Allegato 2 Fruizione e accessibilità. Profili giuridici e strumenti di attuazione

Allegato 3 Glossario

Allegato 4 Checklist da progetto A.D.

Il fine è la promozione della più ampia fruizione a musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, per affrontare il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Il P.E.B.A. si pone quindi come utile strumento per i direttori dei musei italiani nella progettazione di percorsi, interventi e servizi in tema di fruizione ampliata, nelle sedi museali di rispettiva competenza.

■ D.M. n. 113 del 21/02/2018, Adozione dei livelli mi-

nimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale.

■ Legge n. 106 del 29/07/2014, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, recante disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo.

■ D.L. n. 83 del 31/05/2014, Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo.

■ Legge n. 18 del 03/03/2009, Ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità

■ D.M. n.114 del 28/03/2008, Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale.

Queste Linee Guida sono rivolte a tutti coloro, architetti e ingegneri in primo luogo, funzionari di amministrazioni pubbliche o liberi professionisti, che nel corso della propria attività si trovano ad affrontare, seppur con ruoli diversi (responsabili del procedimento, soggetti finanziatori, progettisti, direttori dei lavori, collaudatori), il tema dell'accessibilità nell'ambito dei luoghi di interesse culturale.

■ D.lgs. n. 42 del 22/01/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare all'art. 2 si stabilisce che i beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela, e all' art 6. che la valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso.

■ Legge n. 4 del 09/01/2004, Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e successivo DPR 75 dell'1.3.2005, Regolamento di attuazione della Legge 9 gennaio 2004, n. 4.

In particolare all'articolo 2 si definisce con il termine «accessibilità», la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. Nel medesimo articolo con il termine «tecnologie assistive», gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici.

■ Decreto del Presidente della Repubblica, 24.07.96, n.503, Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

■ Legge n. 104 del 05/02/1992, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

L'art. 24 (eliminazione o superamento delle barriere architettoniche): rappresenta un ulteriore passo in avanti per ciò che attiene le prescrizioni finalizzate ad agevolare l'accessibilità urbana e l'eliminazione degli ostacoli fisici, apportando alcune modifiche ed integrazioni sia alla legge 118/71 che alla legge 13/89 ed ai relativi decreti di attuazione. In particolare, si rende obbligatorio l'adeguamento degli edifici per qualsiasi tipologia di intervento anche se relativo a singole parti. Viene inoltre stabilito l'obbligo di estendere il "Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche", introdotto dalla Legge 41/86, all'accessibilità urbana.

■ D.M. n. 236 del 14/06/1989, Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

■ Legge n. 41 del 28/02/1986, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Il comma 20 dell'art. 32, prescrive che non possono essere approvati e finanziati progetti di costruzione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del D.P.R. 384/78. Nello stesso articolo viene, inoltre, introdotto l'obbligo da parte di tutti gli enti pubblici di dotarsi di uno specifico "Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche" (PEBA).

5.2 Glossario

Zaira Barone, Cinzia Ferrara

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Glossario

s. m. [dal lat. *glossarium*, der. di *glossa*]. Raccolta di vocaboli, per lo più antiquati o rari, o comunque bisognosi di spiegazione, registrati in genere in ordine alfabetico e seguiti dalla dichiarazione del significato o da altre osservazioni (Fonte: *Enciclopedia Italiana* G. Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/glossario/>)

Il glossario, inserito all'interno di un progetto che si è prefisso l'obiettivo di maturare una riflessione sul tema dell'accessibilità per il patrimonio culturale, può essere uno strumento agile per comprendere i significati e i temi sui quali si concentrano le linee di progetto proposte. Naturalmente ci riferiamo ai concetti di *Patrimonio culturale* e di *Luoghi della cultura*, così come declinati dal Testo normativo vigente in Italia, il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/04 e successive modifiche e integrazioni), che abbiamo allegato per comodità di ricerca, in calce.

In questa direzione abbiamo ritenuto utile che il glossario comprendesse sia termini utilizzati in norme e leggi che trattano dei temi dell'accessibilità e valorizzazione del patrimonio culturale, sia termini utilizzati in glossari altri, pubblicati e legati ai medesimi temi.

A questi abbiamo integrato, in alcuni casi aggiornato, termini e/o definizioni che riteniamo importanti perché sono comuni tra le discipline che hanno lavorato all'interno del progetto. Grazie ad essi abbiamo riflettuto sulla necessità della coesistenza di una sensibilità e di competenze progettuali che integrino i diritti all'accessibilità fisica e culturale, con i doveri della conservazione del delicato sistema di valori, oggi riconoscibili, nella città storica. Fonti sono stati: i dizionari e le fonti enciclopediche, che ci hanno consentito di intrecciare le due discipline del restauro e del design della comunicazione, includendo in un unico glossario termini considerati di pertinenza a tematiche di progetto apparentemente distanti; il glossario contenuto nelle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* del 2008; le *Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A) nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici*, a cura della Direzione generale Musei (MIBAC Circolare n. 26 del 26.7.18).

Nella ricerca costante di un'integrazione tra modi operativi del restauro e del design della comunicazione, abbiamo integrato con nuove voci di glossario relative al progetto di comunicazione e, in particolare al lavoro pubblicato nel 2010 *Musei e superamento delle barriere percettive. Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia*, a cura del Dipartimento IUAV, Unità di ricerca *Nuove frontiere del design*, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Si tratta di un lavoro che propone di utilizzare gli strumenti propri del design per predisporre e sperimentare soluzioni e metterle a disposizione per ulteriori progetti e sperimentazioni. Una ricerca che si allinea all'impostazione data dalle Linee guida del protocollo per la città storica di Palermo, soprattutto nel rimarcare l'importanza di un progetto che non può essere basato su norme o soluzioni da manuale da applicare meccanicamente, ma sulla consapevolezza delle complessità del patrimonio culturale e delle trasformazioni sociali.

ACCESSIBILITÀ

Si intende più specificatamente la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Fonte: Art. 2, punto G del D.M. 236/89, *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*.

La normativa distingue tre diversi livelli di qualità dello spazio costruito (accessibilità, visitabilità e adattabilità). L'accessibilità esprime il livello più alto in quanto ne consente la totale fruizione nell'immediato.

Fonte: Art. 3 comma 1 del D.M. 236/89, *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del*

superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Accesso all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico.

Fonte: Art. 9, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, 2008.

Accessibilità culturale

Al termine accessibile corrisponde un duplice significato che lo colloca al contempo nella sfera fisica e nella sfera culturale, in quanto si intende con esso, per quanto riportato nei principali vocabolari della lingua italiana, la caratteristica di ciò in cui si può facilmente accedere o entrare (un luogo, una costruzione, una architettura, ecc.), e la caratteristica di ciò che è dotato di chiarezza e intelligibilità (un testo, una composizione grafica – mappa, diagramma – un sito web o un app). In realtà il modo in cui può essere garantita un'accessibilità culturale può trovare molteplici soluzioni di progetto

e, in un'epoca di continue e rapide cambiamenti tecnologici e digitali, è importante collocare l'accessibilità culturale come l'obiettivo che segue il principio sancito dalla Convenzione di Faro, nel cui preambolo si legge: "ogni persona ha il diritto, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui, ad interessarsi all'eredità culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto a partecipare liberamente alla vita culturale, sancito dalla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo (1948) e garantito dal Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966)".

Fonte: Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'Eredità culturale per la società, Faro il 27 maggio 2005 (detta Convenzione di Faro), Preambolo.

Accessibilità dei siti web

Capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Fonte: Art. 2, comma 1, lett. a, L. 4/04.

Accessibilità urbana

Insieme delle caratteristiche spaziali, distributive ed organizzative regionali dell'ambiente costruito che siano in grado di consentire la fruizione agevole, in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia, dei luoghi e delle attrezzature della città, anche da parte delle persone con ridotte o impedito capacità motorie.

Fonte: F. Vescovo, *L'accessibilità urbana: considerazioni di base e concetti introduttivi*, in «Paesaggio Urbano», 1, 1992, p. 94.

Accomodamento ragionevole

Modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali.

Fonte: Art. 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2008.

Adattabilità

Possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Fonte: Art. 2 punto I, D.M. 236/89, Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Ambiente digitale

Spazio immateriale creato attra-

verso l'uso del linguaggio informatico e reso accessibile da dispositivi elettronici e digitali. Gli ambienti digitali sono generati dal computer e rendono altamente interattiva e immersiva l'esperienza dello spazio, fruibile soprattutto sul piano visivo e sonoro.

Fonte: Enciclopedia Italiana G. Treccani, http://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente-digitale_%28Lessico-delXXI-Secolo%29/.

Architettura museale

L'arte di progettare, ristrutturare o costruire uno spazio destinato a accogliere le funzioni specifiche di un museo e, in particolare, l'esposizione, la conservazione preventiva e attiva, lo studio, la gestione e l'accoglienza.

Fonte: A. Desvallées e F. Mairesse, a cura di, *Concepts clés de muséologie*, ed. A. Colin - International Council of Museums, 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. ICOM, *Concetti chiave di Museologia* 2016, pp. 31-33.

Audioguida

Nella visita di un museo, di una mostra e simili, apparecchio fisso o portatile che fornisce oralmente informazioni tramite un auricolare.

Fonte: Grande Dizionario Italiano Hoepli, https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/A/audioguida.aspx/

Esistono audioguide totalmente automatizzate e altre che richiedono un intervento dell'utente. Tali strumenti possono a volte funzionare anche da radio-guida per le visite accompagnate in gruppo. Le audioguide possono anche essere semplici file audio digitali caricabili su un proprio apparecchio, ad esem-

pio smartphone e lettori MP3, senza bisogno di un dispositivo specifico.

Fonte: Laura Badalucco, Mardo Chiapponi, Gianluigi Pescolderung (a cura di), *Musei e superamento delle barriere percettive. Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia*, Grafiche Veneziane, Venezia, 2010.

Barriere

Fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza di tecnologia d'assistenza rilevante e gli atteggiamenti negativi delle persone verso la disabilità, e anche servizi, sistemi e politiche inesistenti o che ostacolano il coinvolgimento delle persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita.

Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001.

Barriere architettoniche

Per barriere architettoniche si intendono: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Fonte: Art. 2 punto A, D.M.

236/89, Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Barriere percettive

Le barriere percettive rientrano nel concetto più generale di barriere architettoniche. Consistono nella mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Fonte: Art. 2 punto A, lettera C del D.M. 236/89 e art. 1 comma 2 del D.P.R. 503/96, Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

Le barriere percettive consistono prevalentemente negli ostacoli che determinano difficoltà nell'identificazione degli oggetti utili, difficoltà nell'individuazione di ostacoli, di oggetti pericolosi sui percorsi o di dislivelli, difficoltà a muoversi autonomamente in spazi aperti non strutturati o privi di indizi percettivi (acustici, tattili).

Fonte: AA.VV., *Ipvisione e barriere percettive: come superare gli ostacoli invisibili*, Rotary Club Ancona, 2009.

Barriere comunicative

Le barriere che impediscono la piena realizzazione dei processi comunicativi inerenti la fruizione di servizi di utilità pubblica.

Fonte: Carta dei servizi per il superamento delle barriere comunicative, approvata da Consiglio Nazionale degli Utenti il 11.05.2004, agcom.it/consiglio-nazionale-degli-utenti.

Braille

Denominazione internazionale (dal nome dell'ideatore, l'insegnante francese Louis Braille, 1809-1852) di un sistema di scrittura per i ciechi, costituito dalle 64 disposizioni che può assumere, in ideali tessere contenenti ciascuna sei collocazioni possibili, un numero (da zero a sei) di punti in rilievo che si leggono scorrendo i polpastrelli delle dita sul foglio: tali disposizioni rappresentano le lettere dell'alfabeto, i segni d'interpunzione, altri segni tipografici e, con alcuni artifici, i numeri, le notazioni musicali, matematiche, ecc.

Fonte: <http://www.treccani.it/vocabolario/braille/>.

Caratteri tipografici

I caratteri tipografici sono gli elementi costitutivi per mezzo dei quali, successivamente, si progetta la comunicazione visiva. Nella progettazione dei caratteri (*type design*) è all'opera l'intero spettro delle problematiche del design della comunicazione: la buona forma, la valutazione della risposta dell'utente, ogni tipo di questioni connesse alla percezione, l'ineludibile confronto con la storia, il controllo tecnico delle variabili del disegno, la conoscenza delle procedure informatiche, la considerazione di un *quid* così complesso come la leggibilità, e infine il fatto che si tratta della progettazione di sistemi, di serie molto vaste di segni che devono formare insieme coerenti.

Fonte: Giovanni Lussu, *Design della comunicazione*, XXI secolo (2010), Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/design-della-comunicazione_%28XXI-Secolo%29/.

Collezione

Aggregazioni di oggetti che formano un insieme (relativamente) coe-

rente e significativo. Sia essa materiale o immateriale, la collezione è al centro delle attività del museo.

Fonte: A. Desvallées e F. Mairesse (a cura di), *Concepts clés de muséologie*, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. ICOM, *Concetti chiave di Museologia* 2016, pp. 34-36.

Comfort ambientale

Insieme delle caratteristiche che rendono agevole e sicura la fruizione di un luogo, di uno spazio, di una attrezzatura o di un servizio da parte di una "utenza ampliata". Il confort ambientale è ricompreso nel concetto di "accessibilità", così come definita dal D.M. 236/89.

Fonte: F. Vescovo, *Barriere architettoniche*, in Enciclopedia Italiana G. Treccani, XXI secolo, Settima appendice, Roma 2006, p. 178.

Comunicazione

Nel contesto museale, si definisce comunicazione sia la presentazione dei risultati della ricerca effettuata sulle collezioni (cataloghi, articoli, conferenze, mostre), sia la messa a disposizione degli oggetti facenti parte delle collezioni (esposizioni permanenti e informazioni ad esse connesse).

Fonte: A. Desvallées e F. Mairesse (a cura di), *Concepts clés de muséologie*, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. ICOM, *Concetti chiave di Museologia* 2016, pp. 37-39. Cfr. anche C. Da Milano, E. Sciacchitano, *Per la comunicazione nei musei: segnaletica in-*

terna, didascalie e pannelli, in MIBACT, "Quaderni della valorizzazione", NS 1, 2015, musei.beniculturali.it.

Comunicazione Aumentativa e Alternativa

Tutte le modalità di comunicazione che possono facilitare e migliorare la comunicazione di tutte le persone che hanno difficoltà ad utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e la scrittura.

Si definisce aumentativa perché non sostituisce ma incrementa le possibilità comunicative naturali della persona. Si definisce alternativa perché utilizza modalità di comunicazione alternative e diverse da quelle tradizionali. Si tratta di un approccio che tende a creare opportunità di reale comunicazione anche attraverso tecniche, strategie e tecnologie e a coinvolgere la persona che utilizza la C.A.A. e tutto il suo ambiente di vita.

Fonte: Società internazionale per la comunicazione aumentativa e alternativa, <http://www.isaacitaly.it/index.php/la-c-a-a/>

Design

Quello che costituisce la stigmata più rilevante del design in genere, è il fatto di essere una progettazione globale rivolta ad un determinato prodotto, oggetto, operazione, e non soltanto un singolo disegno privo di quelle caratteristiche programmatici e di strutturazione globale.

Fonte: Gillo Dorfles, *Introduzione al disegno industriale*, Einaudi, Torino, 2001.

Design della comunicazione visiva

Per *design della comunicazione* s'intende oggi (rispetto al termine più generico *grafica*, il cui significato tende ormai più verso l'ambito espressivo) la progettazione di artefatti comunicativi, in particolare

di tipo visivo, svolta da operatori specializzati in presenza di precisi vincoli produttivi e con obiettivi più nettamente tesi agli aspetti di tipo funzionale, legati alla risoluzione di specifici problemi posti da determinate committenze, pubbliche o private.

Fonte: Giovanni Lussu, *Design della comunicazione*, XXI secolo (2010), Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/design-della-comunicazione_%28XXI-Secolo%29/

Il design della comunicazione è l'insieme delle attività di progettazione dei meccanismi attraverso i quali un soggetto emittente riesce a trasferire informazioni a un destinatario. Il progetto organizza l'insieme delle numerosissime tecniche verboiconiche, tecnologiche e concettuali, che consentono a un destinatario di comprendere il senso del messaggio e di indurre un comportamento, di aderire a un'idea o di conoscere un servizio.

Fonte: Pino Grimaldi, *Il design della comunicazione*, Artem, Napoli, 2020.

Design for all

Progetto di ambienti, attrezzature e servizi fruibili – in condizione di autonomia – da parte di persone con esigenze e abilità diversificate. Operativamente, questo obiettivo si realizza attraverso soluzioni progettuali che siano prontamente utilizzabili dalla maggior parte degli utenti senza dover apportare alcuna modifica o, in subordine, che siano facilmente adattabili, in funzione delle abilità fisiche, sensoriali o cognitive dei diversi profili d'utenza, tramite la modifica dell'interfaccia con l'utente.

Fonte: Definizione adottata dalla Commissione Europea – DG Impiego e Affari Sociali – su proposta dell'EIDD per la Giornata

Europea delle Persone Disabili, 3 dicembre 2001. Cfr. anche: www.dfaitalia.it

Didascalia

Supporto informativo contenente informazioni sull'opera (autore/manifattura/civiltà, soggetto/tipologia, data/periodo della sua creazione). La didascalia è parte di un sistema informativo più complesso e gerarchizzato, in grado di fornire al visitatore diverse informazioni e livelli di approfondimento, nei quali diverse tipologie di visitatore possano riconoscersi.

Fonte: C. Da Milano, E. Sciacchitano, *Per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, in MIBACT, "Quaderni della valorizzazione", NS 1, 2015, pp. 48-52.

Disabilità

Qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano.

Fonte: International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps, ICIDH; OMS, Classificazione Internazionale delle menomazioni, disabilità e degli handicap (ICIDH), Cles, 1980.

Nella Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali, e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità stabilisce altresì (vedi Pream-

bolo, lettera e) che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri.

Fonte: ICF International Classification of Functioning, Disability and Health; OMS, Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson, Trento, 2001.

Easy-to-read

Sistema di regole o standard europeo per rendere le informazioni in formato facile da leggere e facile da capire.

Fonte: <http://easy-to-read.eu/it/>.

Esposizione

Una delle funzioni principali del museo. Il termine indica sia il risultato dell'azione di esporre, sia l'insieme di ciò che è esposto che il luogo dove si espone. L'esposizione partecipa alla funzione più generale di comunicazione del museo, che comprende anche le politiche di educazione e di pubblicazione. Da questo punto di vista, l'esposizione appare come una caratteristica fondamentale del museo, nella misura in cui esso è il luogo dell'apprendimento sensoriale per eccellenza.

Fonte: A. Desvallées e F. Mairesse (a cura di), *Concepts clés de muséologie*, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. ICOM, *Concetti chiave di Museologia* 2016, pp.47-51.

Facilitatori

Nell'ambito dei fattori ambientali

di una persona, sono dei fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità. Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia d'assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità, e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti a incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita. L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi. I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona.

Fonte: Cfr. Organizzazione Mondiale della Sanità, a cura di, *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001.

Fattori ambientali

Costituiscono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza.

Fonte: Cfr. Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001.

Fruibilità

Caratteristica dei servizi digitali di rispondere a criteri di facilità e semplicità d'uso, di efficienza, di rispondenza alle esigenze dell'utente, di gradevolezza e di soddisfazione nell'uso del prodotto.

Fonte: DPR 75 dell'1.3.2005,

Regolamento di attuazione della Legge 9 gennaio 2004, n. 4, Art 1, c 1f.

Effettiva possibilità di utilizzazione di un ambiente o un'attrezzatura da parte di persone con disabilità seppur non esplicitamente progettati per tale scopo.

Fonte: F. Vescovo, *Barriere architettoniche*, in *Enciclopedia Italiana* G. Treccani, XXI secolo, VII appendice, Roma 2006, p. 178.

Funzionamento

Indica aspetti non problematici (neutri) della salute e degli stati ad essa correlati, tutte le funzioni corporee, le attività e la partecipazione.

Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001.

Grafica / Progettazione grafica / Visual design / Graphic design

Ramo specifico del design individuabile in quel particolare settore della produzione artistica che si occupa della progettazione e della realizzazione di comunicazioni visive e che viene talvolta indicato anche con altri termini, quali "progettazione grafica", "visual design" o "graphic design". Lo specialista che si occupa di grafica è chiamato grafico (o progettista grafico, visual designer, graphic designer) e svolge una professione, relativamente nuova, non confondibile con altre (cartellonista, tipografo, designer); il suo obiettivo è comunicare attraverso i segni o gli scritti, utilizzando vari procedimenti tecnici. In sintesi la funzione della grafica (e quindi del grafico), di porsi come tramite tra chi vuole comunicare e il pubblico cui la comunicazione è diretta;

disponendo i materiali comunicativi in modo corretto e con l'adozione di tecniche idonee, è possibile raggiungere l'obiettivo di rendere più chiara ed evidente la comunicazione e quindi la comprensione della comunicazione stessa. La grafica si svolge in un contesto autonomo e assume una ben definita identità, attraverso la semplificazione, l'elaborazione, la manipolazione o la traduzione di messaggi, di forme o di elementi.

Fonte: G. Fioravanti, *Il dizionario del grafico*, Zanichelli, Bologna, 1997.

Grafico / Progettista grafico / Visual designer / Graphic designer

Il grafico di fronte al pubblico ha una grande responsabilità. Il grafico che si rispetti deve ritirarsi quando capisce che il prodotto è scadente. Può influire negativamente sullo sviluppo di un bambino, per esempio, o sullo sviluppo culturale della gente. Il progettista grafico dev'essere sempre più orientato scientificamente, non è un venditore di fumo. La sua è una vera specializzazione.

Fonte: A. Steiner, *Il mestiere di grafico*, Einaudi, Torino, 1978.

ICF, International Classification of Functioning, Disability and Health

Un sistema internazionale di classificazione degli stati di salute, pubblicato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha come scopo quello di fornire un linguaggio standard e unificato per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001.

ICIDH, International Classification

of Impairments, Disability and Handicap

Il sistema di classificazione del 1980 dalla cui revisione è stata prodotta l'ICF.

Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001.

Inclusione sociale

L'obiettivo principale dell'inclusione sociale è garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società, indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti. In ambito sociale, inclusione significa appartenere a qualcosa, sia esso un gruppo di persone o un'istituzione, e sentirsi accolti. I motivi che possono portare all'esclusione sociale sono diversi: razza, sesso, cultura, religione, disabilità.

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Inclusione_sociale.posiamo.

Interprete LIS/ASL/IS

Colui che effettua servizi di interpretazione attraverso la Lingua dei Segni come ad esempio l'italiano (LIS), l'americano (ASL) e la lingua internazionale dei segni (IS) da e in lingue diverse

Fonte: ANIOS, Associazione nazionale interpreti di lingua dei segni italiana: <http://www.anios.it/Interpreti-LIS#>.

Istituti e luoghi della cultura

I musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali.

Fonte: Art. 101, D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.

// **Museo** (Istituti e luoghi della cultura)

Struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed

espose beni culturali per finalità di educazione e di studio.

Fonte: Art. 101, comma 2, lett. a, D. Lgs. 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss.mm.ii.

// **Biblioteca** (Istituti e luoghi della cultura)

Struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio.

Fonte: Art. 101, comma 2, lett. b, D.Lgs. 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss.mm.ii.

// **Archivio** (Istituti e luoghi della cultura)

Struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca.

Fonte: Art. 101, comma 2, lett. c, D. Lgs. 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss. mm. ii.

// **Area archeologica** (Istituti e luoghi della cultura)

Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica.

Fonte: Art. 101, comma 2, lett. d, D. Lgs. 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss. mm. ii.

// **Parco archeologico** (Istituti e luoghi della cultura)

Ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto.

Fonte: Art. 101, comma 2, lett. e, D. Lgs. 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss.mm.ii.

// **Complesso monumentale**

(Istituti e luoghi della cultura)
Insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica.

Fonte: Art. 101, comma 2, lett. f, D. Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni; art. 101 comma 2 lettera f, del D. Lgs 42/04.

Leggibilità

La qualità relativa alla chiarezza e decifrabilità di una scrittura. Condizione per cui un testo scritto è facile da leggere, da decifrare e da comprendere. La definizione generale include correttamente anche i problemi legati alla comprensione del testo ossia alla leggibilità linguistica: l'uso della lingua in tutte le sue componenti, la scelta dei termini, la sintassi impiegata, l'articolazione dei contenuti. [...] La leggibilità grafica è la facilità di individuare, riconoscere, decifrare la comunicazione che si basa su simboli e caratteri.

Fonte: AA.VV., *Questione di leggibilità. Se non riesco a leggere non è solo colpa dei miei occhi, Progetto Lettura Agevolata*, Venezia, 2005, p. 15.

Lingue dei Segni

Modalità di comunicazione attraverso il canale visivo-gestuale. L'American sign language (ASL), la Langue des signes française (LSF), il British sign language (BSL) e la Lingua dei segni italiana (LIS) sono alcune tra le più note e studiate varietà linguistiche in segni che si sono sviluppate nei rispettivi Paesi. Ognuna di tali varietà ha caratteristiche strutturali autonome.

Fonte: <http://www.treccani.it/>

[enciclopedia/le-lingue-dei-segni-nel-mondo_%28XXISecolo%29/](#).

LIS, Lingua Internazionale dei Segni

Detta anche Gestuno, è una lingua dei segni che, sviluppata dalla Federazione Mondiale dei Sordi (World Federation of the Deaf) negli anni '50 del '900, viene codificata nel 1975 quando la Commissione Internazionale di esperti della Federazione pubblica *Gestuno. International Sign Language of the Deaf/Langage Gestuel International des Sourds*. Il volume raccoglie i segni più usati dai sordi di diversi Paesi sfruttando molte caratteristiche grammaticali comuni alla maggior parte delle lingue dei segni (uso dello spazio, direzionalità, personificazione e una sorta di mimo sulle mani).

Fonte:

<https://2tdzpf2t7hxmggqh3njo1y-wpengine.netdna-ssl.com/wpcontent/uploads/2016/10/WFD-WASLI-International-Sign-Interpreter-Recognition-Interim-Policy-and-Guidelines.pdf>.

Mappa

Una mappa è una rappresentazione semplificata dello spazio che evidenzia le relazioni tra componenti di quello spazio. Una mappa, comunemente, è una rappresentazione bidimensionale, geometricamente accurata, di uno spazio tridimensionale, come ad esempio può essere una carta geografica. Più in generale, le mappe possono essere usate per rappresentare qualsiasi proprietà locale del mondo o di parte di esso, o qualsiasi altro spazio, anche mentale o concettuale.

Fonte:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Mappa>.

Mediazione

Indica l'azione che mira a riconciliare o a mettere d'accordo due o più parti e, nel contesto museale, il pubblico con ciò che gli è dato vedere. Designa essenzialmente tutta una gamma di interventi condotti nel contesto museale al fine di stabilire dei ponti fra ciò che è esposto (il vedere) e i significati che questi oggetti e siti possono assumere (il sapere); gioca un ruolo fondamentale nel progetto di comprensione di sé che ogni visitatore sviluppa attraverso l'azione facilitatrice del museo.

Fonte: A. Desvallées e F. Mairesse (a cura di), *Concepts clés de muséologie*, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. ICOM, *Concetti chiave di Museologia* 2016, pp. 56-58.

Monumento verde

Un monumento verde è un albero monumentale ritenuto di particolare interesse pubblico, con apposito decreto del MIBACT in qualità di bene culturale notificato, e pertanto sottoposto a particolare tutela dal Ministero stesso, proprio come un bene immobile o artistico. Per pianta o albero monumentale si intende un soggetto vegetale di particolare valore paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale, in genere ufficialmente repertoriato per alcune sue particolarità.

Fonte: Legge n.10/2013 in cui viene stabilita l'obbligatorietà per ogni comune di censire i propri alberi monumentali.

Patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Fonte: D. Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni, art. 2, c. 2.

// **Beni culturali** (D. Lgs 42/04)

Cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Fonte: Art. 2 comma 2 del D. Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni.

//

Sono inoltre beni culturali:

a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
c) le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico. Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;

b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;

c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;

d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferi-

mento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):

a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;

b) le cose di interesse numismatico;

c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;

d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;

e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;

f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;

g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;

h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;

i) le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;

l) le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Fonte: Art. 10 comma 2-3-4 del D. Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni.

//

Fatta salva l'applicazione dell'articolo 10, qualora ne ricorrano presupposti e condizioni, sono beni culturali, in quanto oggetto di specifiche disposizioni del presente Titolo:

a) gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli e gli altri ornamenti di edifici, esposti o non alla pubblica vista, di cui all'articolo 50, comma 1;

b) gli studi d'artista, di cui all'articolo 51;

c) le aree pubbliche di cui all'articolo 52;

d) le opere di pittura, di scultura, di grafica e qualsiasi oggetto d'arte di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni, di cui agli articoli 64 e 65;

e) le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico, di cui all'articolo 37;

f) le fotografie, con relativi negativi e matrici, gli esemplari di opere cinematografiche, audiovisive o di sequenze di immagini in movimento, le documentazioni di manifestazioni, sonore o verbali, comunque realizzate, la cui produzione risalga ad oltre venticinque anni, di cui all'articolo 65;

g) i mezzi di trasporto aventi più di settantacinque anni, di cui agli articoli 65 e 67, comma 2;

h) i beni e gli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica aventi più di cinquanta anni, di cui all'articolo 65;

i) le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale, di cui all'articolo 50, comma 2.

Fonte: Art. 11, D. Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni.

// **Beni paesaggistici** (D. Lgs 42/04)

Sono beni paesaggistici:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale

o di singolarità geologica;
b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

Fonte: Art. 136, D. Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni.

Patrimonio culturale immateriale

1. per “patrimonio culturale immateriale” s’intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d’identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

2. Il “patrimonio culturale immateriale” come definito nel paragrafo 1 di cui sopra, si manifesta tra l’altro nei seguenti settori:

a) tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;

b) le arti dello spettacolo;

c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;

d) le cognizioni e le prassi relative alla natura e all’universo;

e) l’artigianato tradizionale.

3. Per salvaguardia s’intendono le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l’identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un’educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale. (...)”.

Fonte: Art. 2, Convenzione Unesco, 2003, Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale.

Pannello di visita

Supporto che fornisce informazioni d’insieme su ambienti o gruppi di opere, che può essere di diversa natura.

Fonte: C. Da Milano, E. Sciacchitano, *Per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, in MIBACT, “Quaderni della valorizzazione”, NS 1, 2015, pp. 71-73 (musei.beniculturali.it).

PEBA, Piano per l’eliminazione delle barriere architettoniche

Si configura come il principale strumento operativo obbligatorio per tutte le Amministrazioni responsabili della gestione di un edificio o di uno spazio pubblico, laddove l’insieme delle caratteristiche spaziali e organizzative dell’ambiente che ci circonda incide, sulla capacità di fruizione da parte di chiunque, anche in relazione all’età, ad una situazione temporanea o permanente di ridotte capacità motorie, psicosensoriali, cognitive. Il Piano disciplina l’accessibilità di spazi ed edifici pubblici esistenti.

Fonte: Art. 32, comma 21, della

Legge 28 febbraio 1986, n. 41, come integrata dall’art. 24, comma 9, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e richiamato dal D.P.R. n. 132 del 4 ottobre 2013. Cfr. anche *Barriere architettoniche* e *Fattori ambientali*.

Persona con disabilità

La locuzione *persona con disabilità*, introdotta nella Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, delinea un nuovo concetto secondo cui ogni persona, nell’arco della propria vita, può trovarsi in una particolare situazione di salute tale da creare condizioni di disabilità. Ciò si verifica quando l’ambiente in cui la persona vive non è idoneo poiché i *fattori ambientali* presenti limitano o annullano le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale (ICF, 2001). La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità assorbe questo concetto e codifica il modello di disabilità sulla base dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Fonte: Cfr. *supra ad vocem*, *Disabilità*.

Pittogramma

Elemento di una scrittura pittografica che rappresenta un oggetto o in alcuni casi un’idea elementare. Insieme agli ideogrammi, i pittogrammi sono attualmente utilizzati per esprimere comunicazioni che possono essere comprese anche da popolazioni che parlano lingue diverse. L’esempio più completo è quello della segnaletica stradale, che è appunto costituita da pittogrammi (e da ideogrammi) ed è comprensibile in tutte le parti del mondo.

Fonte: Giorgio Fioravanti, *Il dizionario del grafico*, Zanichelli, Bologna, 1997

Segnaletica

Sistemi di orientamento integrati o soluzioni progettuali che rendono più facile l'orientamento. Quest'ultimo va inteso come capacità di sapere dove ci si trovi, nonché come possibilità di capire quali possano essere gli spostamenti da compiere, e con quali modalità, per raggiungere un determinato obiettivo prescelto.

Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/designdella-comunicazione_%28XXI-Secolo%29/.

Svantaggio o handicap

Difficoltà che l'individuo incontra nell'ambiente circostante a causa dell'invalidità.

Fonte: *Classificazione Internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap*, ICIDH, 1980.

Tutela del patrimonio culturale

consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

Fonte: Art. 3, comma 1, D.Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss.mm.ii.

Tutela indiretta del patrimonio culturale

Il Ministero ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro. Le prescrizioni di cui al comma 1, adottate e notificate ai sensi degli articoli 46 e 47, sono immediatamente precettive. Gli enti pubblici territoriali interessati recepiscono le prescrizioni

medesime nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici.

Fonte: Art. 45, comma 1 e 2, D.Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e ss.mm.ii.

Tecnologie assistive

Gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere ai servizi erogati dai sistemi informatici.

Fonte: Art. 2, comma 1, lettera b, della legge 9 gennaio 2004, n. 4.

Universal Design

Il termine è stato coniato nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace, che lo definisce come *"la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali"*. La 'progettazione universale' non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari"

Fonte: Art. 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2008.

Questo modo di pensare la progettazione ha come target di riferimento tutte le persone senza distinzione di età, sesso e abilità. Questo approccio si basa su 7 principi universali di utilizzo che servono a valutare i progetti esistenti, guidare i processi di progettazione ed educare designer e consumatori sulle caratteristiche di prodotti e ambienti meglio utilizzabili.

Fonte: The Center for Universal Design, www.ncsu.edu; www.superabile.it.

Usabilità

Uno fra gli obiettivi essenziali dell'ergonomia, insieme alla sicurezza

e al comfort. Concetto a volte sfuggente, l'usabilità viene definita come il grado in cui un prodotto può essere usato da specifici utenti per raggiungere specifici obiettivi con efficacia, efficienza e soddisfazione in uno specifico contesto d'uso.

Fonte: Norma ISO 9241-11/98.

Utenza ampliata

Non è un'utenza particolare che si distingue o si contrappone ad un'altra. La questione non è quella di suddividere le persone in gruppi, bensì di considerare, per quanto possibile, le esigenze di tutti, per includere tutti nella società. L'utenza ampliata non è circoscrivibile ad un numero prefissato di individui o ad un gruppo di persone con caratteristiche immutabili, ma è piuttosto un insieme aperto, una dimensione in evoluzione, in divenire, che considera situazioni contingenti all'interno di un processo di confronto dialettico con l'utenza, assumendo un atteggiamento di continua ricerca.

Fonte: www.hbgroup.it; G. del Zanna, *Progettare nella logica dell'Utenza Ampliata*, in A. Arenghi (a cura di), *Edifici storici – Turismo – Utenza Ampliata*, Edizioni New Press, Como, 1999.

Valorizzazione del patrimonio culturale

Consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione

degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicare le esigenze.

Fonte: Art. 6, comma 1 e 2, D.Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche e integrazioni.

Visual design

Locuzione attualmente preferita a *graphic design*, o *grafica*, e che segnala un'estensione disciplinare alla progettazione di tutti gli artefatti, non più solo scrittori, ma in generale destinati a una fruizione visiva.

Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/visual-design_%28Lessico-del-XXISecolo%29/.

Visitabilità

Possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Fonte: Art. 2, punto H, D.M. 236/89, Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Visitabilità condizionata

Negli edifici, unità immobiliari o am-

bientali aperti al pubblico esistenti, che non vengano sottoposti a ristrutturazione e che non siano in tutto o in parte rispondenti ai criteri per l'accessibilità contenuti nel D.M. 236/1989, ma nei quali esista la possibilità di fruizione mediante personale di aiuto anche per le persone a ridotta o impedita capacità motoria, deve essere posto in prossimità dell'ingresso un apposito pulsante di chiamata al quale deve essere affiancato il simbolo internazionale di accessibilità di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978.

Fonte: Art. 5, punto 7, D.M. 236/89, Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Finito di stampare
nell'anno 2021
presso PriullaPrint srl - Palermo